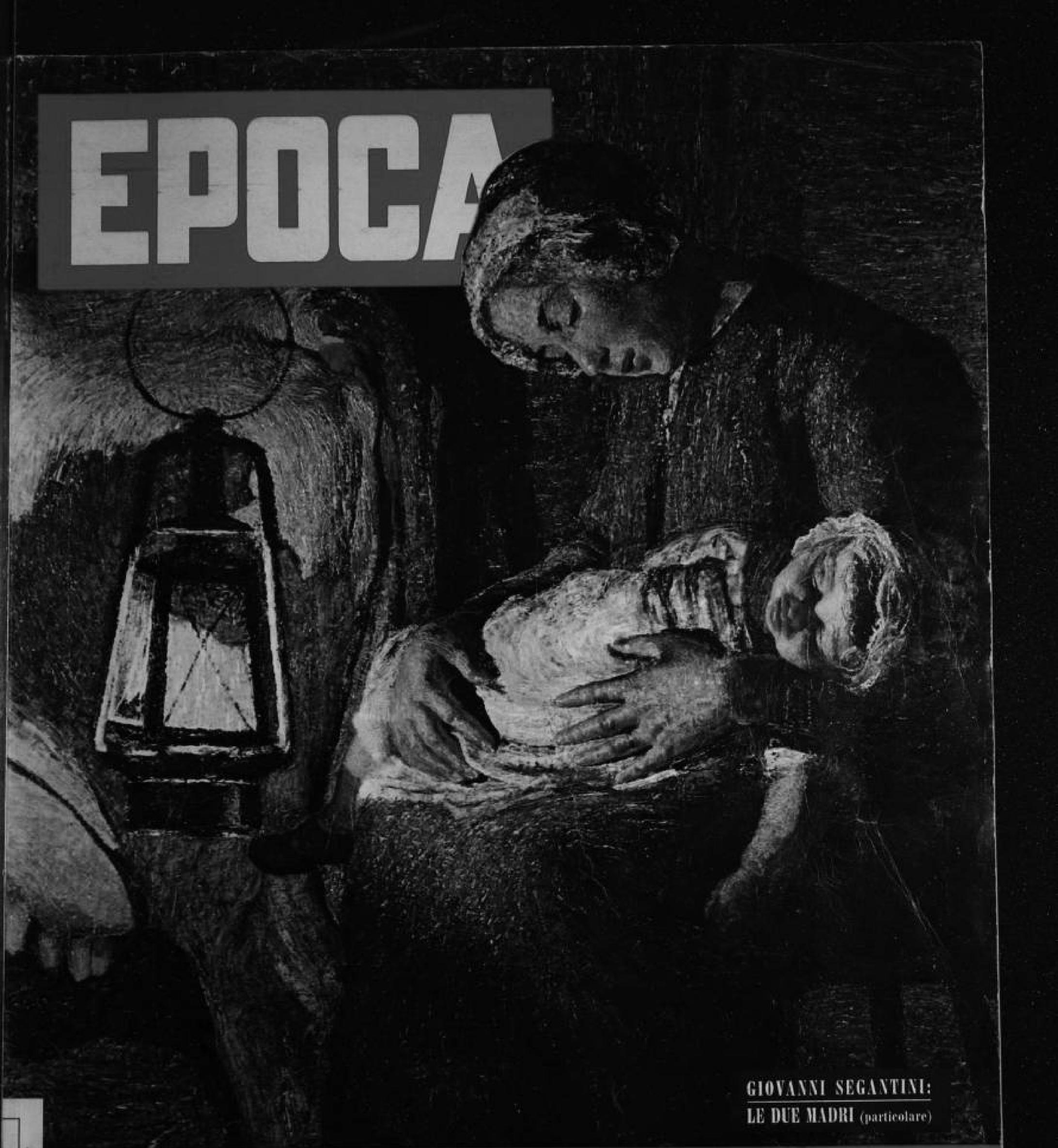


EPOCA



GIOVANNI SEGANTINI:
LE DUE MADRI (particolare)

UN GRANDE
DOCUMENTARIO
A COLORI

Un maestro della pittura italiana:

SEGANTINI

100 lire

Settimanale - 21 Settembre 1958 - A. IX - n. 416
ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Lo Zenith del successo



Certamente anche voi avete vissuto l'emozione di un Gran Premio. Al rombo potente dei motori, l'urlo vibrante della folla applaude il vincitore.

... Guardate il vostro Zenith. E' anch'esso un vincitore! In gara con i più famosi orologi svizzeri, lo Zenith ha ottenuto più di 700 vittorie: più di 700 Primi Premi d'Osservatorio che provano la qualità e la precisione Zenith. Le ragioni di un così brillante successo? I concessionari Zenith, orologiai di fiducia, ve le diranno volentieri, volentieri vi mostreranno la vasta gamma di orologi che la Zenith è lieta di potervi offrire.



Modello 12107. Cronometro Captain automatico a calendario. Cassa impermeabile in oro. Quadrante d'oro cesellato, segni delle ore d'oro, lancette d'oro. Modello di lusso Lire 180.000. Altri modelli Captain automatici da Lire 45.000 in più.

ZENITH

Il gran nome dell'orologeria

Lettere al Direttore



Molte scuse, Signora

Signor Direttore,

perché chiamate « primo piano terribile » la foto della Garbo pubblicata due numeri fa?

A noi non sembra affatto! Se, per una volta tanto, una donna, anzi una grande attrice, sa invecchiare con malinconica grazia, senza falso... oro e senza orpelli, ma dignitosamente, a volto pulito e con intelligente semplicità, mostra i suoi veri 53 anni, diviene perciò « terribile » agli occhi degli uomini?!

O che dire dunque degli artisti ritinti e rifatti, anzi disfatti nei muscoli o nel grasso, e stupidamente illusi di « non sembrarlo? » Perché sì, anche gli uomini (come le donne) invecchiano e... cascano e si vede! Solo che lo ammettono più difficilmente e soprattutto sperano che si veda molto più tardi.

Ma uomini o donne ritinti... quelli sì, che sono « terribili », per noi giovani, nelle loro pie-

tose e trascinate speranze! Non la nostra sempre « divina » e anziana Greta, che dolcemente, con arguta ed elegante rinuncia, declina.

GIORGIO BONARDI, Napoli

Ha ragione, signor Bonardi. Greta Garbo è una delle poche attrici che sanno accettare il peso degli anni con decoro; non nasconde, infatti, né le rughe né le stagioni che hanno lasciato un segno sul bel volto sfiorito.

Ossequi, Signora, e vive scuse.

Quel « terribile », però, non si riferiva all'immagine pubblicata, quanto al ricordo di una immagine che fu: « Non è triste esser vecchi », ha scritto Dumas figlio, « ma non essere più giovani ». È terribile, credo, ritrovare in una fotografia di una donna che fu incantevole il senso delle illusioni passate, è come congedarsi bruscamente dagli antichi sogni che ormai non ci appartengono più.

I « flippers »

Egregio Direttore,

sono un probo lavoratore, padre amoroso di tre figli, marito esemplare o quasi, buon cittadino della Repubblica. Quando ministri sottosegretari e via dicendo hanno annunciato - sia pure con una coreografia di gusto non controllatissimo - che erano sul punto di impugnare la Scopa (mi permetta questa maiuscola), il mio cuore di onesto democratico ha sculato. Innocente di qualsiasi intralazzo politico, di audaci operazioni bancarie, di contatti con la mafia, di propaganda « sovversiva », eccetera, mi sono messo ad aspettare che la Scopa si mettesse in movimento, con la coscienza tranquilla. Ebbene, caro Direttore, proprio lo rischio di essere una delle prime vittime delle tanto auspicate scopate. Perché, le confesserò, ogni tanto, quando dispongo di qualche centinaio di lire (troppo poche, evidentemente, per impiegarle in qual-

che speculazione bancaria) mi diverto, ingenuamente, a giocare al flipper. E a quanto pare, stando alle dichiarazioni di ministri responsabili e ai provvedimenti di questori zelanti, in quello che io credevo un innocente giochetto si annida la vera, la sola causa, forse, della corruzione. Vuol dire che quelle poche centinaia di lire le impiegherò d'ora in poi in opere altamente morali, debitamente approvate da ministri e questori: per esempio, nell'Enalotto. ENRICO BEGHI, Roma

Bravo. Può, se crede, fare altre opere di bene: c'è il Totocalcio, ad esempio, c'è il Totip, ci sono le varie lotterie. Lei capisce: se le cose vanno male, se certi giovani, e certi vecchi, si corrompono, la colpa non è tanto dei cattivi esempi che vengono da tutte le parti, quanto dei miliardari. Il nostro dramma, il nostro problema è tutto lì: nei « flippers ». A questi so-

lerti funzionari, a questi rigidi parlamentari, bisognerebbe ricordare che il nostro Paese non ha forse tanto bisogno di autorità moralizzatrici, quanto di autorità morali. (Vedi gli scandaletti che vivacizzano i giornali.)

Padri e figlie

Signor Direttore,

desidererei una cortese risposta a quanto sto per esporre. Sono una studentessa universitaria, ventenne, cresciuta in una famiglia dove i figli vengono educati con metodi molto, molto antiquati. Quando sto per uscire (diciamo per divertimento: cinema, teatro) il che avviene rarissimamente, devo dire dove e con chi vado, e naturalmente quando rientro. Non mi si permettono amicizie maschiline, anche se per ragioni di forza maggiore sono costretta (a scuola) ad avvicinare individui dell'altro sesso. Mio padre, come i direttori dei collegi e delle colonie, mi legge regolarmente la corrispondenza. Questo senza dubbio rientra nei diritti di « patria potestà »; però può immaginare lei quale piacere provi quando mi consegnano le lettere già aperte. Le sembra giusto tutto questo, caro direttore? (lettera firmata)

A me, tutto sommato, quei metodi non dispiacciono. Trovo legittimo che sua madre o suo padre le chiedano dove e con chi va, e naturalmente quando rientra. Ciò non limita, mi pare, la sua libertà. È eccessivo, invece, vietare « le amicizie maschiline », quando sono rispettabili, ed è scorretto, anzi, offensivo, aprire la corrispondenza del prossimo, quella della prole compresa. Non capisco perché suo padre, che si prende il disturbo di leggere, non si prenda anche la briga di rispondere. Il male può essere non solo in ciò che si ascolta, ma anche, e soprattutto, in quello che si dice.

Le dive parlano

Signor Direttore,

che ne pensa della dichiarazione di Brigitte Bardot: « Io sono una ragazza semplice »? Semplicità schiettamente ormonica, forse. Durante una intervista alla TV è stata tutto un agitarsi, un continuo spettacolo « a tutto tondo », così che ho avuto la sensazione di trovarmi al circuito di Reims. Accidenti a lei, mi ha fatto fremere e palpitare quasi di più che per Baldini.

Sofia Loren, invece, richiesta (sempre alla TV) se segue una particolare dieta per la linea, ha osservato: « Una artista non dovrebbe mai parlare di cibo. Arte e mangiare non vanno d'accordo ». Acci-

DALLMONTÉ



1325

In amore contano le sfumature, nella Pizza alla Napoletana conta il condimento.

E non un condimento qualsiasi, ma solo il famoso

Condi
CIRIO

che la rende fragrante, soffice, appetitosa, una vera Pizza d'Amore!



Pizza alla
Napoletana



Condi
CIRIO

Da oggi e fino al 31 Dicembre ogni etichetta di CONDI-CIRIO vale per due

Per chi ha fretta
di correre in ufficio
... ecco e latte offre una bevanda
saporita e nutriente.
... ecco si prepara in un istante
perchè si scioglie al semplice contatto
di acqua o latte.



François Arnoul
ha interpretato per la *CEIAD Columbia*

TERESA ETIENNE

un appassionante film tratto dall'omonimo romanzo di

John Knittel

Gli amori e gli intrighi di Teresa Etienne, una donna affascinante, sensuale, cinica, calcolatrice.

Collezione "Medusa", lire 1000

MONDADORI

LETTERE AL DIRETTORE

denti a te, grande e simpatica Sofia, io ti ammiro ma sono anche un mangione. Il mangiare non sarà arte, d'accordo, ma un piatto di sani tortellini alla bolognese... be', sono la quintessenza di tutte le arti se confrontati a certe attricette d'oggi. (Qualsiasi riferimento a divette e divucce presenti al festival è puramente casuale. Accidenti a voi, Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Lattuada, Fellini ecc. ecc. se osate scritturarli per un vostro film.)

E Silvana Pampanini che ci combina? Prende a schiaffi una giornalista colpevole di aver scritto che Silvana bacia un po' tutti. Assumo la difesa della giornalista: nulla di male in quello che ha riferito. I baci di Silvana sono spontanei, cordialoni, estemporanei (non timidi e perciò equivoci come quelli che ci propina la TV). Accidente a me, solo io non mi sono mai trovato sulla strada di Silvana!

I giornalisti (che mestieraccio - accidenti a loro!) debbono pur cercare di dare mordente ai loro articoli per agitare le stanche acque del festivaletto veneziano...

Anch'io, allora, dovrei protestare perché molti giornali hanno scritto che masse di popolo, folle in delirio, assaltano e assediano dive e divi presenti a Venezia. Eh, no! Come veneziano, lontano e degenerare discendente della Serenissima Repubblica, dovrei dire che se abbiamo perduto l'antico splendore, è rimasto in noi un atavico buon senso e una calma, serena e sciroccale, che ci lascia del tutto indifferenti di fronte alle celebrità dello schermo. Le « folle in delirio » sono solo una invenzione dei giornalisti, e di questo ringraziate i giornalisti, signori del cinema.

Si è persino scritto che l'automobile di Brigitte Bardot, giunta in piazzale Roma, a Venezia, è stata circondata da una folla « oceanica » (ricominciamo?), tanto che nella ressa alcune persone sono cadute in acqua. Be', per cadere in acqua, trovandosi in piazzale Roma, bisogna essere caricati per lo meno da un branco di bufali inferociti oppure trovare un compiacente nemico che ti trasporti a braccia sino al più vicino canale.

Gradirei conoscere, signor Direttore, il suo parere sulle dichiarazioni delle artiste al festival veneziano. Nonché sui tortellini alla bolognese, suoi illustri compatriotti. Per conto mio, facessi parte della giuria, assegnerei senz'altro il « Leone di san Marco » (accidenti a lui, quante ne ha combinate in undici secoli di storia!) ai tortellini alla bolognese.

Grazie per l'ospitalità, e tre volte « Accidenti a me! » se non mi ritiene meritevole di una risposta

(lettera firmata)

Che dirle, signoret? Le dive non si ascoltano, si guardano. Come certi esuberanti conferenzieri della TV: con l'audio spento ci guadagnano. Non mi parli dei tortellini: sono l'ultima testimonianza di una civiltà che va scomparendo, uccisa dallo scatolame. Han bisogno di brodo di gallina grassa, non di leoni d'oro.



I rappresentanti della B.B.C. di Londra in Belgio, Danimarca, Inghilterra, Italia, Francia, Germania, Portogallo, Spagna, Svezia e Svizzera, convenuti a Firenze.

LA BRITISH BROADCASTING CORPORATION

è in testa nella produzione
di corsi di lingua inglese

È questo il successo constatato, cifre alla mano, dagli studiosi e dai rappresentanti della B.B.C., riuniti a Firenze per la Conferenza annuale. Il progresso della diffusione dei Corsi B.B.C. in Italia e nel mondo è grandioso! Nessun Corso di lingua inglese supera ad uguagliare quelli della B.B.C. i quali:

- sono elaborati dalla più potente organizzazione radiofonica con professori delle Università britanniche specializzati nell'insegnamento agli stranieri;
- danno un corredo completo di vocaboli-base e di frasi-tipo sufficienti ad ogni corretto discorso;
- insegnano una pronuncia perfetta ed esemplare attraverso le voci controllate di "speakers" e attori famosi del Regno Unito.

Chi vuol parlare o scrivere la lingua inglese come si parla e si scrive in Inghilterra non può esitare:

sceglie un Corso della B.B.C.

E se è un principiante preferisce
"CALLING ALL BEGINNERS"

Corso completo e fondamentale.

Questi sono i Corsi della B.B.C. Scegliete il vostro!
Calling all Beginners - Lire 17.510 - Meet the Parkers - Lire 14.420
- Revise Your English - Lire 24.720 - Business in English - Lire 9.785 -
What to Say - Lire 8.755 - Readings from English Literature - Lire 24.720
Per maggiori notizie su ciascun Corso chiedere il catalogo generale descrittivo a:

VALMARTINA EDITORE IN FIRENZE (3)-VIA CAPODIMONDO, 66



Belle come le perle vere
Più belle della coltivate

Ogni collana reca l'etichetta di garanzia con il nome MAJORICA ed il numero di fabbricazione

In vendita presso
i migliori negozi

Perlas
MAJORICA

Memoria dell'Epoca

di RICCIARDETTO

Non c'è pace all'ombra dei cedri del Libano

L'8 maggio di quest'anno, a Beirut, un giornalista, certo Nasib Matni, fu ucciso. Nasib era un maronita cristiano e un giornalista di sinistra. Non si è mai scoperto l'assassino, né si è mai saputa la causale dell'assassinio. La voce pubblica dice che fu una causale politica. Ma l'Opposizione accusò del delitto il Governo. Da quel giorno il Libano ha perduto la pace, e ora corre il rischio di perdere l'indipendenza.

Il Libano è un piccolo Paese - poco più di 10 mila Km. quadrati - e ha una piccola popolazione - intorno a 1 milione 300 mila abitanti. E questa popolazione si divide in cristiani e musulmani. I cristiani sono più della metà (secondo le stime del '55: 678.000, ossia il 53,1 per cento della popolazione totale) e si dividono in una infinità di comunità religiose: i cristiani maroniti sono 369.000 (il 29 per cento della popolazione totale), i greci cattolici 76.000 (6%), i siriani cattolici 5.800 (0,4%), gli armeni cattolici 13.900 (1%), i cattolici latini 3.900 (0,3%), i greci ortodossi 126.100 (10%), i siriani ortodossi 4.300 (0,3%), gli armeni ortodossi 65.200 (5%), i protestanti 12.500 (1%), i caldei 1.300 (0,1%).

I musulmani sono meno della metà (sempre secondo le stime del '55: 495.800, ossia il 39,9 per cento della popolazione totale) e si dividono in sunniti: 263.500 (20,9%) e sciiti 232.300 (19%).

Poi, ci sono 81.200 drusi (6%), 5.900 ebrei (0,5%) e altre comunità minime.

La composizione del Parlamento libanese è stata modificata più volte. Il principio è la distribuzione dei seggi fra le varie comunità secondo le statistiche ufficiali. La composizione attuale, fissata dalla legge del 6 dicembre 1952, è la seguente:

13 maroniti (7 del Monte Libano, 1 di Beirut, 3 del Libano settentrionale, 1 del Libano meridionale, 1 della Bekaa);

3 greci cattolici;

5 greci ortodossi;

2 armeni ortodossi;

1 delle minoranze cristiane;

9 sunniti;

8 sciiti;

3 drusi.

In tutto, 44 deputati.

Secondo le convenzioni intervenute fra le varie comunità, il Presidente della Repubblica deve essere un maronita; il Capo del governo, un sunnita; il Presidente del Parlamento, uno sciita, e uno dei Vice Presidenti, un greco ortodosso. I capi dell'esercito e delle forze di sicurezza sono maroniti. I posti chiave di questi servizi, compresa la polizia, sono nelle mani delle comunità cristiane.

È molto difficile per un governo mantenere un equilibrio fra cristiani e musulmani, fra tante comunità cristiane, e fra sunniti e sciiti. Ma la difficoltà è enormemente aggravata dal fatto che un governo non regge se non è per lo meno tollerato da alcuni capi feudali, che hanno una grande popolarità e una grande influenza. Anatole France scrisse che spesso, per la conquista di una

parrocchia di campagna, si spendono tesori di diplomazia, quanti non se ne spensero al Congresso di Vienna. Si può dire lo stesso del Libano: per governare quel piccolo Paese, occorrono prodigi di diplomazia e di abilità quanti non ne occorrono per governare l'America.

« Promotore di una delle più antiche civiltà dell'Oriente, padrone del Mediterraneo grazie alla sua marina fenicia e, più tardi, grazie alla sua marina araba, oltre che grazie al commercio, all'industria, alla ricchezza e al lusso delle sue città, il Libano ha dovuto nel corso dei secoli subire quell'imperativo geografico, che pesa sulle vie d'invasione, e la legge del vincitore. »

Chi ha scritto queste parole? Ahmed Bey Daouk, ex ambasciatore del Libano a Parigi. Il lettore si ricordi questo nome. È probabile che, fra qualche settimana, Ahmed Daouk diventi il Capo del governo libanese.

La storia del Libano dalla prima guerra mondiale ad oggi si può fare in poche parole. La Conferenza della pace, nel '19, decise di mettere tutti i Paesi staccati dall'ex Impero ottomano sotto mandato. Il mandato di tipo A sul Libano fu affidato alla Francia. Ahmed Daouk scrive: « L'opera del Mandato fu considerevole: esso sviluppò la nostra capacità economica e ci diede una costituzione ».

Traggo le notizie che seguono da *The World Today* e dal bollettino del *Centre d'Information du Proche Orient*. Finché durò il Mandato, la politica libanese si ridusse alla rivalità di due *leaders* maroniti, Emile Eddé e Bechara el-Khuri. (Trascrivo i nomi alla francese. Anche gli inglesi fanno così, e cioè scrivono Chamoun, e non Shamun. Evidentemente, essendo prevalente al Libano la cultura francese, i libanesi stessi trascrivono i nomi arabi alla francese.)

Eddé era un avvocato e proveniva da una ricca famiglia di Beirut. Era sostenuto dai maroniti conservatori del nord e dalla società mercantile e francesizzata di Beirut. Khuri era anche lui un avvocato; proveniva dal centro, dal Monte Libano, ed era sostenuto dai cristiani e dai drusi di quella regione. Le idee politiche dei due capi erano agli antipodi. Eddé vedeva nel pan-arabismo un pericolo mortale per il suo Paese. E perciò credeva che il Libano potesse assicurare la sua indipendenza solo mantenendosi fortemente legato alla Francia. Khuri, invece, riteneva che la sola base e la sola garanzia della integrità del Paese potesse essere la cooperazione fra cristiani e musulmani, e che questa cooperazione richiedesse indipendenza incondizionata e forti legami di fratellanza coi Paesi arabi. (Vedremo come ancora oggi i libanesi si dividono su questo stesso punto.) Eddé organizzò i suoi seguaci come Blocco Nazionale (*Al-Kutla al-Wataniyya*), e Khuri costituì il Blocco Costituzionale (*Al-Kutla al-Dusturiyya*) e si guadagnò l'appoggio dei musulmani. Fra i giovani del Blocco Costituzionale, era un altro avvocato, Camille Chamoun.

segue

POSTEGGIO N. 22

MILANO

24. MOSTRA NAZIONALE RADIO E TELEVISIONE

ecco cosa mancava

un televisore
portatile
da 17 pollici
con cinescopio
110°

VOXSON

T.173

racchiude in minimo spazio
una efficienza eccezionale



Sintonizzatore a "cascade",
di sensibilità superiore;

Regolatore del "dettaglio",
per garantire nitide immagini
in qualsiasi condizione
di ricezione;

Predisposta l'applicazione
del "convertitore UHF", per
la ricezione del prossimo
2° programma;

Può funzionare con qual-
siasi tensione di rete da
125 a 280 V

NESSUN TELEVISORE IN EUROPA
PRESENTA TANTE INNOVAZIONI
TECNICHE QUANTE NE PRESENTA
IL NUOVO

T.173

È il televisore:
per la camera dei ragazzi
per la casa di campagna
per il giovane dinamico
per l'angolo intimo della casa



VOXSON

ROMA

FABBRICA APPARECCHI RADIO E TELEVISIONE

e l'intervento degli americani - è inutile stare a ricordarle. Ma tre fatti sono di rilevare. Il primo: che i ribelli erano largamente aiutati e riforniti dall'Egitto e dalla Siria (e difatti ora i siriani se ne vanno a centinaia). Il secondo: che, avendo gli osservatori delle N.U. ispezionato una parte minima della frontiera e col permesso dei ribelli, Hammarskjöld si ritenne autorizzato a dichiarare che non ci fosse stato contrabbando. (Cecità o malafede?) Il terzo: che il Generale Chehab non volle fare intervenire la truppa contro i ribelli. Disse: per evitare la frattura fra cristiani e musulmani. La voce pubblica dice: perché ambiva la Presidenza.

E difatti Chehab è stato eletto, e assumerà l'ufficio il 20 settembre. Egli ha già cominciato le consultazioni per la formazione del nuovo governo, ma il suo compito si annunzia oltremodo difficile. Egli vorrebbe fare un governo d'Unione Nazionale. Invece, il « Fronte nazionale » (cioè l'Opposizione a Chamoun) vuole tutto il governo. Alla sua volta, il partito intorno a Chamoun ha annunziato che non collaborerà a un governo al quale partecipino i capi dell'Opposizione: e, anzi, chiede che costoro siano « puniti » in modo esemplare.

Il « Fronte nazionale » (l'Opposizione a Chamoun) si è spezzato subito - anzi, si è frantumato. La radio clandestina dei Najjada eccitava allo sciopero generale e sconfessava il generale Chehab. Ma il 1° settembre le truppe di Saeb Salam hanno invaso i locali dei Najjada e si sono impadroniti della radio. E così Hakim, il capo dei Najjada, è contro Salam, Janbalat è contro Abdallah el-Yafi, Kerameh contro Salam.

Su questi problemi di carattere personale, si innesta un problema politico. L'Opposizione si divide in due correnti. Quella moderata che vorrebbe una graduale normalizzazione della situazione intorno al generale Chehab: ed è rappresentata da Kéraméh e Abdallah el-Yafi, e anche da Saeb Salam. L'altra tendenza - la estremista - è quella dei Najjada, ossia dei fascisti musulmani, che vuole lo sterminio di tutti coloro che sono compromessi nell'« esperienza chamounista ». La prima è la maggioranza. La seconda è la minoranza, come ha dimostrato l'incidente del 1° settembre a Beirut.

La conclusione è che per ora non si vede come il generale Chehab possa riuscire a fare un governo.

Ricciardetto

CONVERSAZIONI COI LETTORI

Parlamento

Dal sig. Francesco Ceravolo (Bovalino): *Capisco benissimo che l'avermi risposto una volta non mi autorizza a credermi un interlocutore abituale; ma l'occasione di dire a Lei certe cose che vorrei gridare a tutti è troppo bella per lasciarmela sfuggire.*

Nella Memoria dell'EPOCA del 15 giugno, Lei è stato un po' troppo severo col Parlamento francese. « Era un Parlamento indegno... che ha reso inevitabile la dittatura ». D'accordo, e non dico che sia poco. Invece di fare i Governi li disfaceva. D'accordo ancora. Ma tutto ciò deriva coerentemente dall'intima incoerenza fra la sua costituzione e il suo ufficio. Un Parlamento come quello francese (o come il nostro) non può rispondere sempre e bene a quella che si vuole sia « la funzione fondamentale del Parlamento, la sua ragion d'essere... fare il governo ». No. E i vari casi di capi eccezionali, che, in tempi più eccezionali, hanno conferito al Parlamento quell'unità di propositi e intenti, che il Parlamento non ha, non possono essere presi come regola generale. La regola invece è che i Parlamenti odierni sono inetti al compito loro assegnato, e falliscono appunto nei tempi difficili, quando ci sarebbe più bisogno di un buon governo. Ciò si è già ripetuto più volte, e in Paesi diversi, e troppo di fresco... per poterne dubitare.

La regola, dunque, è che i Parlamenti odierni possono dare Governi buoni per i periodi di vento in poppa; oppure, gli estremi spesso si toccano, nei casi in cui un pericolo mortale sovrasti su tutti e galvanizzi gli animi in uno sforzo supremo ed eroico. Ma sono del tutto incapaci a esprimere un Governo per i tempi di crisi, che richiedono rapide decisioni, e coraggiose iniziative, e mutamenti di rotta, e creazione di mezzi nuovi o nuovi istituti. Così... fare disfare rifare, ecco che cosa i nostri Parlamenti fanno ogni giorno, invece di sostenere un Governo dopo averlo fatto. « E la ragione » dice Lei e dice bene « era (ed è) che nel sistema parlamentare, come è in atto nei Paesi latini, ogni deputato può aspirare e naturalmente aspira a diventare ministro, se non Presidente del Consiglio, e il modo di diventar ministri è quello di abbattere i governi ». Che cosa tale constatazione dovrebbe consigliare? Scindere il deputato dall'uomo di governo e statuire un'insuperabile incompatibilità fra i due uffici. E soltanto così, cioè quando nessun deputato potesse sognare più di diventare nemmeno ministro, solo allora, anche il più ambizioso penserebbe almeno due

Una valanga di MILIONI

per i consumatori dei prodotti Durban's



Tra pochi giorni un prodigioso fenomeno si ripeterà: un'autentica valanga di milioni si metterà in movimento per investire tutti coloro che consumano i prodotti Durban's!

Già in passato e precisamente tre anni or sono, in occasione del primo decennio di vita della Durban's, una vera e propria valanga di milioni si rovesciò sui consumatori delle specialità Durban's, consentendo così a molti di essi di tramutare in tangibile realtà i propri sogni. Quando questa valanga rotolerà su tutta la penisola, quotidianamente uno degli acquirenti dei famosi prodotti Durban's sarà « travolto » dal suo

prodigioso quanto benefico passaggio.

Un annuncio che tra breve comparirà su tutta la stampa italiana dirà come si può, con un gesto semplicissimo, provocare a proprio vantaggio questo benefico fenomeno.

Siate previdenti: acquistate i prodotti Durban's e cominciate fin d'ora a ritagliare e conservare le « vignette » del Dentifricio, delle Creme di Bellezza per il viso e per le mani e del Sapone. Per gli Spazzolini, invece, staccate e conservate i « sigilli di garanzia ».

Tanti auguri, quindi! E ricordate che chi è amico della Durban's è amico della fortuna!



Tonergil

Il Tonergil è indicato per chiunque faccia vita di intenso lavoro intellettuale e fisico; esso, oltretutto per gli adulti, riesce assai giovevole per i ragazzi e i giovani. Il Tonergil è un tonico emopoietico, cioè un ricostituente del sangue oltretutto del sistema nervoso.

CARLO ERBA



MEMORIA DELL'EPOCA

colte prima di cooperare ad abbattere un Governo. E, se si rivedesse in tal senso la funzione del Parlamento, tante cose andrebbero meglio...

Le istituzioni liberali, ha press'a poco avvertito anche ieri il Presidente Coty, si possono salvare solo se sappiamo emendarle. Saprà il Parlamento, saprà il Paese elevarsi al di sopra delle macchine beghe di partito delle basse manovre di corridoio, e affrontare decisamente i più gravi problemi di fondo, che crescono di giorno in giorno, crescono anche se non avvertiti e anzi appunto perché non avvertiti in tutta la loro gravità?

Io ne dubito.

D'una cosa sola sono certo, ed è che se ancora una volta il nostro Paese non avrà saputo affrontare e risolvere i problemi immani che esso si tira dietro da una legislatura all'altra, da una guerra all'altra, come quello già detto della riforma del Parlamento, o quello anche più grave di una razionale riforma del fisco e di un migliore assetto delle finanze dello Stato... (la sola cosa che potrebbe far andare ancora un Parlamento come il nostro); se non saprà fare nulla di ciò, niente altro potrà impedire che, un giorno o l'altro, la situazione precipiti inesorabilmente verso la catastrofe, cioè verso la guerra intestina o verso la dittatura, anche se i più o i migliori non vogliono né l'una né l'altra.

Perché non lo avverte anche Lei ai vecchi dirigenti ed ai nuovi? Perché non ripete l'allarme del Presidente Coty e, speriamo, con migliore successo, appunto per fallimento di quello?

Lo faccia... e alla buon'ora! Per carità, non mi attribuisca un « ruolo », che non mi spetta. Non ho alcuna autorità, e nessuno mi darebbe retta.

Fra i problemi da risolvere, lei ha dimenticato i più grossi: la disoccupazione e il Mezzogiorno. Che sono, in fondo, la stessa cosa: sproporzione fra popolazione e risorse. Si dovrebbe agire in due sensi: cercare di frenare l'aumento della popolazione e di promuovere l'aumento dei capitali. Noi facciamo esattamente il contrario. Guai a consigliare agli italiani di far meno figli! Si rischia di buscarsi una condanna penale. E, quanto ai capitali, noi stiamo a pregare e scongiurare l'America perché dia milioni di dollari ai Paesi arabi, invece di scongiurarla di darli a noi, che ne abbiamo bisogno quanto gli arabi, e ne faremmo uso migliore.

Risposte in breve

Dal sig. Giovanni Censi, Busto Arsizio: *Mi congratulo vivamente con Lei per la risposta data al sig. Valentino Comelli, al Colonnello Guerrieri, ed al campione di gentilezza italo, signora Angela Aguetti, nel n. 402 di Epoca. Bravo, è una cannonata.*

E' necessario impartire una lezione a tali elementi che, vomitando frasi volgari, persistono nell'insultarla.

Ringrazio.

Ri.

**E' un grande successo!
Ramek
piace a tutti**

RAMEK è proprio latte intero!

Ecco spiegato il segreto di Ramek: Ramek possiede *tutti* gli elementi nutritivi del latte perché anche le sostanze che normalmente si perdono nella fabbricazione del formaggio (vitamine, sali minerali, lattosio) vengono reintegrate nell'esatta proporzione naturale. Ed ora che sapete quale nutrimento prezioso e completo sia Ramek, mettetene in tavola una scatola... e non prendetevela se la vedrete sparire in un attimo. Ramek è squisito e perfettamente digeribile: è tutta salute!

E' un prodotto KRAFT
la marca di formaggio più venduta nel mondo

chi sa disegnare è richiesto!!

Disegnate e dipingete, a casa vostra, con l'aiuto di artisti famosi

Se vi piace disegnare o dipingere chiedete oggi stesso l'interessante **TALENT TEST** per mettere alla prova il vostro talento artistico.

FAMOSI ARTISTI

ALBERTARELLI BRINI CREMONESI
GRIGNANI MOSCA
ROSSETTI TABET

vi daranno **GRATIS** un sincero giudizio.

Spett. **ACCADEMIA ARTISTI ASSOCIATI** - Rep. E
Via Mascheroni, 17 - MILANO (140)

Vogliate inviarmi gratis e senza impegno i Vostri opuscoli illustrati. Allego L. 75 in francobolli per spese.

Nome e cognome

Indirizzo

Italia domanda

Chiunque, tramite ITALIA DOMANDA, può interpellare su qualsiasi argomento personalità italiane o straniere nel campo delle lettere, delle scienze, della tecnica, della politica ecc. Preghiamo i lettori di non esporre casi legali, tributari o sanitari strettamente perso-

nali, cui spesso è impossibile dare risposta per l'insufficienza degli elementi in esame. Chi ci scrive è tenuto a segnare indirizzo e generalità precisi, anche se per le risposte pubblicate preferisce rimanere in incognito. Il nostro indirizzo è: Bianca di Savoia 20, Milano.

LE DONNE IN PARLAMENTO

SI BATTERANNO per queste leggi

Desidereremmo sapere da alcune fra le più note Deputate del Parlamento quali sono i progetti e le proposte di legge che esse intendono fare per la presente legislatura inerenti ai più urgenti problemi femminili della società italiana. (M. G. Pennarelli e L. Bandini, Ancona)

I "PATITI" DELLA SCUOLA



Continuerò, in primo luogo, ad occuparmi dei problemi educativi, della scuola e degli insegnanti, convinta che, in un compito così impegnativo, così carico di responsabilità come la vita parlamentare, ciascuno può riuscire utile se offre il meglio di sé attraverso la propria specifica competenza. Inoltre penso e so per esperienza che i problemi educativi e scolastici, lungi dall'occupare un settore chiuso e d'interesse limitato della vita nazionale, costituiscono la migliore strada e l'unica garanzia per tradurre in realtà l'ideale di una umanità moralmente e socialmente equilibrata in una comunità che assicuri a tutti i mezzi di vita e di elevazione. Noi che siamo considerati i « patiti » della scuola abbiamo lavorato e sofferto per anni perché questa consapevolezza animasse l'opinione pubblica e il pensiero dei responsabili politici, e oggi vediamo che la politica scolastica occupa, con il consenso generale, il primo posto nei programmi di azione. Il lavoro dunque non mancherà: la scuola materna, la scuola dal 6° al 14° anno di età per tutti i cittadini italiani con i suoi problemi di struttura, di edilizia, di assistenza, le scuole speciali, il riordinamento dell'istruzione superiore, l'istruzione professionale, la possibilità della ricerca scientifica, l'educazione degli adulti con particolare riguardo a coloro cui sono mancati i mezzi di

istruzione e di educazione, i problemi giuridici ed economici delle categorie della scuola e della cultura... Questioni tutte che richiederanno un'applicazione continua e uno studio serio ed esente il più possibile da genericità per coloro che, come me, si propongono di dedicarvi l'attività parlamentare.

Come unica rappresentante femminile d.c. di Roma e del Lazio mi occuperò poi delle questioni femminili generali e in particolare della mia città e della mia circoscrizione, specie per quanto riguarda l'educazione, il lavoro, l'assistenza, la vita morale e religiosa, la vita familiare, l'inserimento sempre più consapevole nella vita sociale e civica.

Maria Badaloni

PROGRESSO E PREGIUDIZIO



Ogni nuova legislatura s'inizia con molti propositi da parte del Governo ed anche dei parlamentari di ogni settore politico, propositi che si traducono in disegni di legge, molti dei quali sono destinati a un lungo sonno.

A meno che non si tratti del sonno della morte, se i deputati e i senatori che ritornano e non avevano usato di quell'arma poco onesta ch'è la demagogia, hanno il dovere di ripresentare le loro proposte, specie quelle che riguardano problemi permanenti. Io ho voluto riesumare progetti che nella prima e nella seconda legislatura non ebbero quella fortuna che fu della legge per

la abolizione della regolamentazione della prostituzione, famosa non per merito mio, ma grazie ai pregiudizi inveterati di una parte del popolo italiano, e dei foschi interessi di chi trae dal lenocinio ingenti capitali.

Debbo dire che lo scalpore suscitato da una legge già attuata in tutti i Paesi civili, ha oscurato altre mie iniziative importanti.

Fin dai primi giorni di questa legislatura ho rinnovato varie proposte: a) per l'assistenza gratuita alle puerpere non abbienti e nuova sistemazione delle ostetriche; b) divieto di licenziamento delle donne che si sposano; c) provvedimenti per le condizioni di abitabilità delle case nelle zone rurali dei salariati agricoli. Ho anzi chiesto a qualche collega di associarsi alle mie iniziative con la sua autorevole firma, come ho dato la mia ad altre due che erano state del P.S.I. nello scorso della legislatura passata: a) per la sistemazione del Delta del Po; b) per la istituzione di una zona industriale nel Polesine. Non ho finito: ho studiato a lungo il problema della sicurezza sociale, che in debite forme è necessario attuare in Italia.

Vedrò di collaborare con chi vorrà prendere l'iniziativa, o la farò mia. Ho studiato anche la questione degli illegittimi, ai quali un'altra mia proposta di legge, votata durante la passata legislatura, ha tolto il peso di proclamarsi tali pubblicamente, ma occorrono altri provvedimenti a loro favore ed è imminente la presentazione di un'altra mia proposta. E c'è pure la questione dei professori incaricati che va risolta a loro vantaggio. Ecco quel che bolle in pentola per il momento. Perché?

Spiegarlo non richiede molte parole: si tratta di accogliere le giuste aspirazioni dei cittadini e delle cittadine che non

chiedono di andare nella luna, ma vogliono vivere umanamente in questo mondo. Operare per costoro è dovere supremo di chi ha avuto la loro fiducia.

Lina Merlin

ASSISTENZA SOCIALE



Una donna in Parlamento può limitare la propria attività al compimento del dovere parlamentare: partecipazione alle discussioni politiche, alla formazione delle leggi, al lavoro delle commissioni legislative? A mio parere no; oltre che collaborare all'attuazione del programma del proprio partito essa deve, proprio perché donna, non solo prendere a cuore quanto interessa il mondo femminile, ma soprattutto lavorare a quei gravi problemi per la cui soluzione è insostituibile la particolare sensibilità della donna.

Se la donna parlamentare non dovesse portare nel suo lavoro e soprattutto nello studio dei problemi legislativi una inconfondibile nota di femminilità, e quindi di maternità, cesserebbe la ragione prima per la presenza della donna nella stessa vita pubblica e sarebbe assolutamente indifferente eleggere al suo posto un uomo, né quindi il mondo femminile dovrebbe dispiacersi o meravigliarsi vedendo le file delle sue rappresentanti assottigliate al Parlamento come è avvenuto nelle recenti elezioni.

Ho esposto il mio pensiero sulla impostazione di fondo per concludere che ritengo mio

compito continuare ad occuparmi, come nei dieci anni passati, oltre che della scuola (dove è urgentissima l'impostazione e la soluzione del problema relativo alla preparazione professionale dei giovani, cioè di un sostanziale ed efficiente avviamento al lavoro per i tre milioni circa di giovani che dopo le scuole elementari non continuano gli studi), anche di particolari problemi sociali a sfondo morale assistenziale.

L'organizzazione ed il coordinamento del vasto mondo dell'assistenza per quanto si riferisce alle modifiche di leggi esistenti che necessitano di un aggiornamento, saranno oggetto del mio studio in questa legislatura.

Velleità? Speranze vane? No: solo un atto di buona volontà; e Dio mi aiuti a concludere qualche cosa per il bene dell'Italia e soprattutto di coloro che più soffrono.

Maria Pia Dal Canton

UNA NUOVA EDUCAZIONE



Anche in questa legislatura i problemi che più mi interessano saranno quelli dell'educazione cominciando da quella scuola materna, i cui nuovi orientamenti didattici sono stati di recente pubblicati. Essi richiamano l'urgenza di una legge che del resto già era stata preparata durante il governo Segni e che certamente sarebbe stata presentata dal governo Zoli se non avesse dovuto cedere il passo a leggi più urgenti.



* c'è proteina e proteina

infatti

anche per le Proteine, ciò che conta non è la **QUANTITÀ** ma la **QUALITÀ**.

Facciamo un esempio pratico:

tu hai 100 monete da L. 10 (moneta) valore L. 1000
io ho 1 sola sterlina (oro) valore L. 6000

Chi ha più denaro di noi due? La risposta è evidente!

Così anche negli alimenti non bisogna soffermarsi tanto sulla quantità di proteine contenute, quanto sulla qualità e quindi sul valore delle proteine stesse.

Ora, se consideriamo che il Plasmon puro è il concentrato delle più nobili proteine animali ricavate dal latte fresco:

Gr. 100 DI PLASMON CONTENGONO Gr. 75 DI PROTEINE ANIMALI E Gr. 4,57 DI SALI DI FOSFORO E CALCIO

è evidente che tutti gli alimenti al Plasmon sono prodotti di qualità superiore perché assicurano l'apporto degli 8 Aminoacidi indispensabili alla crescita ed allo sviluppo dell'organismo umano.

Il Plasmon, in ben dosate percentuali, studiate e consigliate da Clinici e Pediatri, viene aggiunto alle scelte materie prime impiegate per la preparazione dei prodotti al Plasmon così da renderli alimenti superiori per qualità e bontà.

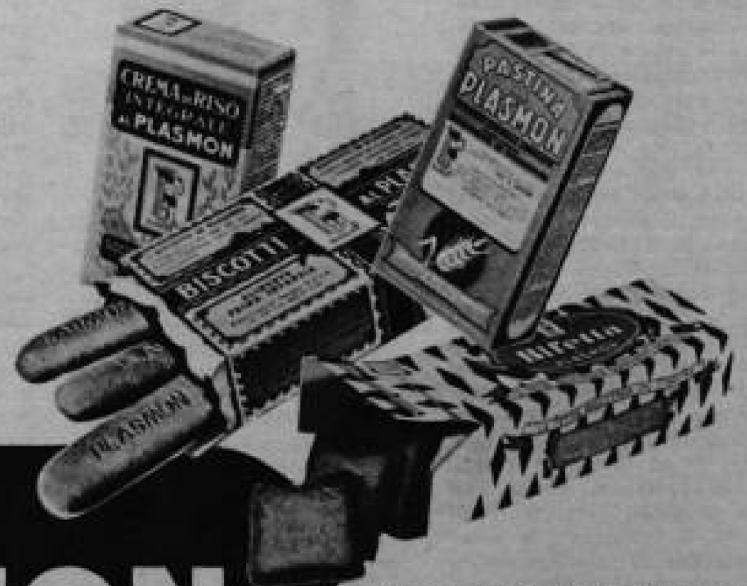
Tutti gli alimenti al Plasmon sono gustosi, ipernutritivi e raccomandati:

- per...** lo svezzamento (dopo il terzo mese)
- per...** i piccoli prima e durante la scuola
- per...** i sofferenti di stomaco o intestino
- per...** i deboli o convalescenti
- per...** tutte le persone adulte o in età avanzata che abbisognano di una alimentazione nutriente ma leggera e di facile digeribilità.



BIFETTA PASTINE BISCOTTI SEMOLINO OREMA DI RISO

OREMA DI RISO



BIFETTA PASTINE BISCOTTI SEMOLINO OREMA DI RISO

alimenti al
PLASMON

PASTINE BISCOTTI SEMOLINO

PASTINE BISCOTTI SEMOLINO

ITALIA DOMANDA

Anche l'educazione degli adulti aspetta una nuova legge frutto di una maggiore comprensione del problema e della sua incidenza sulla formazione civica degli Italiani.

È chiaro che l'esperienza fatta partecipando a tre governi mi fa individuare maggiormente questi nuovi settori di un moderno concetto di educazione che, solo a torto, si considerano marginali.

Come deputato di Salerno, Avellino, Benevento vorrei continuare a svolgere un interesse particolare per l'edilizia scolastica di quelle province: stanno infatti le amministrazioni comunali lottando, pur avendo larghi stanziamenti di mutui, colla difficoltà di percorrere il lungo iter dell'attuale legge sull'edilizia scolastica: si potrà migliorarla? Lo speriamo.

Mi interesserò vivamente dei problemi che riguardano la donna, il suo lavoro, la sua situazione - non sempre giusta - nelle nostre leggi. Difenderò la indissolubilità della famiglia, se ce ne fosse bisogno: voglio sperare tuttavia che non sia necessario farlo, nonostante certi tentativi di disgregazione, già in atto, speriamo più per demagogia che per convinzione.

Fino dalla Costituente, come partecipante alla commissione degli Esteri, ho dedicato particolare interesse all'Unione Europea: continuerò a farlo ora che si profilano notevoli settori nuovi in attuazione di leggi in parte già approvate ma da tradursi in vita sentita e operante non solo nel campo economico e strettamente politico, ma nella formazione di una nuova coscienza europea.

Maria Jervolino

LETTURE PER RAGAZZI



Sono d'avviso anzitutto che l'azione delle donne in Parlamento non può e non deve essere soltanto un'azione di settore. Non esiste una « politica femminile »; esistono però problemi che riguardano la donna, la sua posizione, il suo dignitoso inserimento nella società nazionale. Cito alcuni campi di lavoro a me particolarmente cari e in cui desidero impegnarmi.

La scuola: una scuola che orienti e indirizzi la donna di oggi ai suoi compiti professionali. Richiederemo forme nuove di orientamento professionale anche in vista degli impegni internazionali del Mercato Comune.

Il lavoro femminile va sempre più tutelato ed assistito; si chiede un'organica ricerca di fonti di lavoro per la donna.

L'attuazione della Costituzione per quanto riguarda la donna

na e per ultimo - ma per me sommo impegno - un vigilato controllo della stampa destinata all'infanzia e all'adolescenza. Nella passata legislatura la mia proposta di legge, che è rivolta non contro il fumettismo in genere ma contro il fumettismo malsano, non fu approvata. L'ho ripresentata il primo giorno dell'inizio della legislatura e spero di essere fortunata. Emanuela Savio

DIRITTI COSTITUZIONALI



Da un lato vorrei dedicarmi assieme ai miei colleghi di gruppo, a sollecitare la soluzione di questioni, da anni insolite, ma vitali, per le masse lavoratrici di Roma e della provincia. Alludo a questioni come quella del Porto di Civitavecchia, della valorizzazione e trasformazione dei terreni delle Università Agrarie, del generale sviluppo edilizio, urbanistico e industriale della Capitale. In prevalenza, tuttavia, vorrei dedicarmi a far sì che in questa legislatura venga realizzato il programma per una più piena realizzazione dei diritti costituzionali delle donne italiane. Si potrebbe, ad esempio, cominciare con l'affrontare subito la proposta di dare una pensione di invalidità e vecchiaia alle donne casalinghe, proposta che nella passata legislatura, non andò oltre lo stadio della discussione generale nella Commissione Lavoro della Camera. Altrettanto matura nella coscienza delle donne e nell'opinione pubblica e vecchia di storia parlamentare è la legge per garantire l'osservanza dell'art. 37 della Costituzione, e cioè la parità di retribuzione alle lavoratrici. Altri urgenti provvedimenti interessano vaste categorie di donne: l'estensione della legge per la tutela della maternità alle colone e mezzadre; l'adozione di norme legislative che vietino il licenziamento delle lavoratrici all'atto del matrimonio; l'istituzione della graduatoria unica nella scuola elementare.

Marisa Cinciari Rodano

CONTRO IL DIVORZIO



Nelle due passate legislature, sono stati gli argomenti della assistenza sanitaria, che hanno ispirato le mie proposte di legge, quasi tutte divenute leggi operanti.

Da oltre un decennio mi occupo di assistenza sanitaria e la mia presidenza del Pio Istituto « Santa Corona » di Milano, grande complesso ospedaliero, mi ha dato la possibilità di conoscere e di studiare molti problemi amministrativi e tecnici che riguardano questo importante campo di attività sociale, con particolare interesse verso le istituzioni ospedaliere.

Un campo molto delicato ed importante con una somma di gravi problemi da risolvere e che richiede un aggiornamento delle leggi vigenti, alcune ormai lontane e discoste dalle esigenze sociali dell'ora.

Gli ospedali pubblici italiani attendono la riforma legislativa da tempo preparata e prospettata dalla Federazione delle Associazioni regionali ospedaliere ma ancora in alto mare; mi propongo di fare il tentativo di una o più proposte legislative nella speranza che la tenacia non mi venga meno per portarle a buon fine.

Nessuna discussione su problemi sanitari mi troverà quindi estranea, non solo, ma mi propongo di completare il lavoro da me già fatto nella seconda legislatura: il riordinamento delle scuole professionali per sanitarie ausiliarie, l'aggiornamento delle leggi che assicurano a tutti i cittadini la difesa da alcune malattie sociali, ora molto diffuse e che restano escluse dalla assistenza così detta mutualistica.

Si faranno in Parlamento tentativi per introdurre leggi divorziste o tali da attentare alla integrità della famiglia ed alle sue finalità? È superfluo che dica che sarò alla opposizione con la certezza di difendere valori sacri e umani, la salvezza dei quali sono un onore e un vanto per noi italiani e segno della nostra civiltà.

Erisia Gennai Tonietti

POLIZIA FEMMINILE



Quale segretaria del Gruppo Parlamentare D. C. ho il compito di seguire tutta l'attività legislativa; quale responsabile del Movimento Femminile del mio partito ho il dovere di preoccuparmi in modo specifico di tutti i problemi che interessano la donna. Sono problemi che riguardano il lavoro, la posizione giuridica della donna, la revisione di alcuni punti del codice civile, l'assistenza, la scuola. In particolare, quale membro della I^a Commissione Affari Interni mi occuperò della polizia femminile; della dolorosa e non ancora risolta questione dei profughi; dello spettacolo e delle leggi concernenti gli statali.

Elisabetta Conci

eccezionale!

dura **tre mesi**
più si lava
e più risplende
profuma la casa

cera



DITTA RUGGERO BENELLI SUPER-IRIDE PRATO

LUGANO

La città giardino della Svizzera Italiana.

Centro di magnifiche escursioni sull'incantevole lago, sulle montagne vicino e nelle vallate. Ambiente internazionale.

Lido, Tennis, Golf, Alberghi e ristoranti rinomati a prezzi convenienti in tutte le categorie. Negozi di primo ordine. Kursaal, Casinò di Campione.

Grande Corteo Festa della Vendemmia
28 sett. ore 14.30

Informazioni: Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, p.228 Cavour 4; Roma, Via Veneto 36; Agenzie di Viaggi e Pro Lugano, Lugano

Sul Monte Brè a 933 s/m con la funicolare e soli 15 minuti vi aspetta uno splendido panorama sulle Alpi. In esercizio tutto l'anno. Comitive prezzo speciale.

Funicolare S. Salvatore 914 s/m
Splendida vista sulla regione del tre leghi e sulle Alpi. Ristorante. Prezzi speciali per comitive e scuole.



english lavender

DALLA FRAGRANZA INDIMENTICABILE

ATKINSONS

Quando intorno tutto è stile e bellezza, la misurata fragranza di English Lavender aggiunge una nota gentile e armoniosa, inconfondibile segno di gusto e di perfezione.

GENITORI IN LIBERA USCITA

grazie alle baby-sitter

Ho sentito spesso parlare delle baby-sitter americane, che accudiscono ai bambini quando i genitori vogliono uscire. Vorrei sapere se tale istituzione è diffusa anche in Europa e particolarmente in Italia. Se esiste, in quali città e presso quali enti? (M. P. Lazzaretti, Napoli)

L'esperimento italiano

Il servizio di assistenza è stato istituito per la prima volta in Italia un paio di anni fa, a Torino, dall'Associazione provinciale infermiere professionali e assistenti sanitarie di quella città. Analogo servizio, qualche tempo dopo, sempre ad opera della stessa Associazione, è stato istituito anche a Milano e a Genova. Si sta ora studiando di ripetere l'esperimento a Firenze e a Roma.

Istituzioni analoghe sono in atto da tempo all'estero. In Italia la loro affermazione su vasta scala incontra non poche difficoltà sia per il temperamento degli italiani restii ad affidare la propria casa e i propri figli a estranei, sia, forse, per il sorgere in alcune città di istituzioni private con identici fini, ma a carattere esclusivamente speculativo.

A Milano sono a disposizione del servizio tutte le infermiere iscritte all'Associazione, libere da altri impegni al momento della richiesta. I proventi delle prestazioni sono in parte devoluti ad opere di assistenza e beneficenza per le iscritte in stato di bisogno.

Le tariffe praticate a Milano sono di lire 1500 per tre ore di prestazione notturna e di lire 1000 per tre ore di assistenza diurna. Prestazioni al di là delle tre ore vengono conteggiate lire 500 se di notte e lire 300 se di giorno. Questo

tipo di assistenza viene prestato solo a bambini non malati.

Carola Fumagalli

Presidente dell'Associazione provinciale infermiere professionali e assistenti sanitarie di Milano

Un esame a Medford

La città di Medford nell'Oregon (USA) fu la prima in cui si assegnarono regolari diplomi di baby-sitter. Per superare le prove gli aspiranti dovevano essere in grado di preparare una piccola cena, di portare alla temperatura esatta il latte per il neonato, di fare il bagno ad un bambino, vestirlo e svestirlo, fasciare un neonato, ecc. Dovevano inoltre sottoporsi ad un esame scritto molto simile al test che riportiamo qui sotto. Vicino ad ogni ipotesi l'aspirante doveva scrivere se era esatta o sbagliata ed eventualmente commentare la propria risposta.

Ecco il test con le relative risposte, che, per la verità, non sembrano presentare troppe difficoltà.

1) Se percepisce nell'appartamento o nella casa strani rumori, passi, voci, chiami la polizia solo se è sicura di avere udito perfettamente. (Sbagliato: chiamare sempre la polizia se si sentono rumori sospetti).

2) Se uno sconosciuto suona alla porta e afferma di essere un amico di casa, può lasciarlo entrare tranquillamente. (Sbagliato: non lasci entrare

in casa nessuno che non sia membro della famiglia).

3) Se si sente sola non telefoni ad amici per discorrere lungamente con loro. (Esatto: non si deve tenere occupata la linea, perché i padroni di casa potrebbero chiamare).

4) Non spranghi la porta né metta la catena affinché i padroni di casa possano entrare. (Sbagliato: è meglio tenere la porta ben chiusa).

5) Nel caso che le circostanze lo richiedano può lasciare solo alcuni minuti il bimbo a lei affidato. (Sbagliato: nei momenti critici prenda sempre il bambino con sé).

6) Se qualcosa pigliasse fuoco, telefonare prima ai genitori e poi ai pompieri. (Sbagliato: prima si porta il bambino fuori di casa, poi si telefona ai pompieri e quindi ai genitori).

7) Se il telefono squillasse proprio nel momento in cui fa il bagno al bambino, avvolga il piccolo in un panno e lo tenga in braccio mentre telefona. (Esatto).

8) Se il bambino deve prendere una medicina e la rimette o la sputa gliene dia un'altra dose. (Sbagliato).

9) Non è necessario osservare il bambino che dorme più di una volta in un'ora. (Sbagliato: bisogna osservare il bambino almeno ogni mezz'ora).

10) Dia a un bambino irrequieto qualunque giocattolo egli desideri. (Sbagliato).

Il punteggio assegnato era di cinque punti per ogni risposta esatta; per raggiungere la promozione bisognava totalizzare almeno quaranta punti.

Joan Warren
Giornalista



Molti studenti parigini accettano di custodire i bambini mentre i genitori escono per andare al cinema o al teatro. Le loro tariffe sono abbastanza modiche. In Italia esistono da circa due anni baby-sitter professioniste a Milano, Genova e Torino.

Olio Sasso Medicinale

stomaco fegato intestino

consultate il Vostro Medico di fiducia che Vi darà le istruzioni per l'uso dell'Olio Sasso Medicinale.

ACIS: Reg. n. 4553 - Autorizz. decr. n. 4585 dell'1-4-1955

Germe di grano... fonte di vitalità



Le personalità che si affermano con maggior successo sono quelle che sprigionano attorno a sé salute, ottimismo, vitalità. L'uomo dinamico troverà nel BioGerm - germe di grano intero stabilizzato con procedimento speciale - un prezioso concentrato di sostanze energetiche, complemento indispensabile alla sua alimentazione abituale.

Aggiungete alla vostra alimentazione almeno 10 gr. al giorno di BioGerm.

Può essere consumato solo o in aggiunta al caffè-latte, the, cioccolato, brodo, minestre, succhi di frutta, frutta cotta.

È con questo BioGerm, potente attivatore delle forze fisiche e mentali, ricavato dal germe di grano intero, stabilizzato con metodi speciali che ne valorizzano la vitalità, che viene integrata la famosa Pastina Glutinata Buitoni.



BioGerm

Germe di grano intero stabilizzato

BUITONI

In vendita nelle farmacie e presso i migliori alimentaristi

SOLA 6



ACIS 4301522

ITALIA DOMANDA

L'EREDITÀ del fattore Rh

Il Papa con un discorso recentemente rivolto ai partecipanti al Congresso Internazionale per la trasfusione del sangue, ha chiarito alcuni punti dell'atteggiamento della Chiesa sulla genetica. Vorrei sapere a questo proposito che cosa è il cosiddetto fattore Rh e che rapporto ha con l'ittero grave che si manifesta nei neonati. (G. Pucci, Siena)

Nei casi dell'ittero grave siamo di fronte ad una forma veramente patologica, acquisita durante la vita fetale con un meccanismo complesso: il prodotto del concepimento fra un padre Rh positivo ed una madre Rh negativa eredita dal padre il fattore Rh; cosicché i globuli rossi fetali Rh positivi attraversando le placente materne fanno sì che la madre produca anticorpi anti-Rh, i quali, ritornando ad attraversare la placenta ed entrando a far parte del circolo sanguigno fetale, provocano una tale incompatibilità da produrre una distruzione dei globuli rossi. Tale distruzione è quindi responsabile della grave forma morbosa in argomento.

È abbastanza facile che vi possano essere madri Rh negative e padri Rh positivi, ma non è altrettanto facile osservare nei neonati la grave forma itterica, in quanto vi sono prove dimostranti che una madre non facilmente sensibilizzata può produrre anticorpi a basso titolo o a scarsa patogenicità, con conseguente nascita del figlio o con malattia lieve, cioè guaribile da sola senza alcuna terapia, oppure addirittura sano.

Nei pochi casi, abbastanza rari, in cui si manifesta la forma itterica grave nei neonati, questi possono essere salvati mediante il rapido esame di laboratorio e mediante un immediato intervento con trasfusione di sangue.

Infatti in ogni reparto di Maternità e neonati, quando il medico ha sia pure un sospetto di ittero grave, provvede al prelievo di sangue sia della madre che del bambino e lo invia al laboratorio per un esame sierologico completo.

La diagnosi quindi fatta con il valido aiuto del laboratorio impone al medico di iniziare il più presto possibile una trasfusione di sangue Rh negativo. Se la exanguinotrasfusione è praticata tempestivamente, si riesce spesso ad evitare che il neonato muoia.

Se il laboratorio darà segni di miglioramento, nei giorni seguenti non si procederà più a trasfusioni. È bene che il sangue per l'exanguinotrasfusione sia fresco, in caso contrario non deve essere conservato da più di quattro giorni.

Praticamente spesso tale ricambio di sangue riesce giovevole al punto da ottenere un netto e duraturo miglioramento clinico e di laboratorio.

Giorgio Bizzi
dell'Istituto Provinciale Protezione
Assistenza all'Infanzia di Milano



*tutti i titoli
degli
otto racconti
riuniti
nel volume*

BACIAMI ANCORA, SCONOSCIUTO

*Impossibili amori,
felicità irraggiungibili,
allucinanti avventure:
ecco i temi
di questi racconti straordinari,
surreali, ironici,
simbolici,
che vi svelano una nuova*

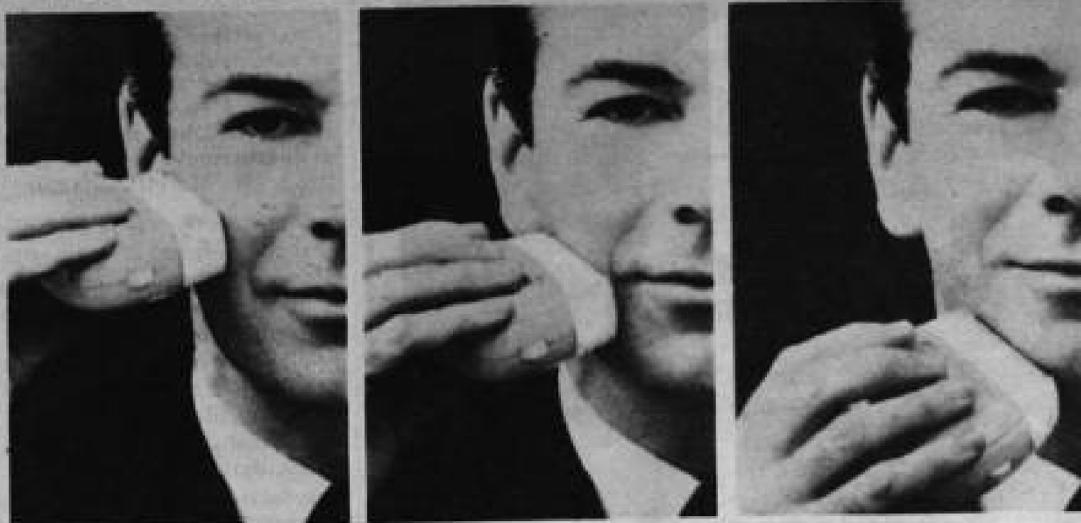
DAPHNE DU MAURIER

Un volume della Collezione "Medusa", rilegato, L. 1600

Di Daphne Du Maurier
vi ricordiamo
gli altri capolavori «Medusa»:
LA PRIMA MOGLIE,
MIA CUGINA RACHELE,
IL GENERALE DEL RE
e il recentissimo I DU MAURIER,
pubblicato nei
«Romanzi e Racconti d'oggi».

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

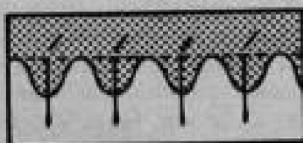
LA RASATURA PIU' VELOCE DEL MONDO



...E VERAMENTE IMPECCABILE!



**SOLO REMINGTON HA L'AZIONE ROLLER
PER UNA RASATURA PIÙ RAPIDA, PIACEVOLE E COMPLETA**



I peli crescono in piccole cavità della pelle. Il rasoio comune ne rade solo le cime, e in breve tempo la barba torna a farsi vedere.



L'Azione Roller, invece, preme dolcemente i bordi delle cavità della pelle. I peli si alzano, e lo speciale complesso radente li taglia così proprio alla base: una rasatura perfetta che dura tutto il giorno! Il Remington pareggia baffi e basette con assoluta precisione.



Remington Super 60

"il rasoio più perfetto che esista"

in coppia perfetta...



Millefiori
ma si ...
Cucchi

AVERNUS digerirete anche i sassi

ANTICHE DISTILLERIE DI CERNUSCO - MILANO

ITALIA DOMANDA

I BOLIDI in pensione

Nel settore delle competizioni automobilistiche c'è oggi la tendenza ad abolire le gare di velocità a favore di quelle di regolarità. Quali sono gli scopi di questo nuovo indirizzo sportivo? (M. Maretti, Bergamo)

All'interrogativo se le gare automobilistiche di regolarità potranno in futuro sostituirsi a quelle di velocità, assolvendone appieno le stesse funzioni, non si può rispondere che con una recisa negazione. Su un piano squisitamente tecnico, infatti, non sarà mai possibile avere dalle prove regolaristiche tutti quegli insegnamenti, essenziali al progresso delle vetture di normale produzione, che le corse di velocità, non solo riservate ai cosiddetti «bolidi» da Gran Premio, ma anche alle macchine «Sport», «Gran Turismo» e «Turismo», hanno sempre fornito. Proprio perché in simili competizioni i mezzi meccanici, sollecitati all'esasperazione, vengono sottoposti ai collaudi più probanti. Sul piano sportivo, poi, vi è un vero abisso, tanto per la diversità d'interesse che i due generi di gare riscuotono nel pubblico, quanto per le capacità di guida che si richiedono ai partecipanti.

Ciò non significa, però, che le manifestazioni eminentemente turistiche siano prive di qualche significato o del tutto inutili. Anzi, in taluni casi esse si presentano con funzioni educative non comuni, in materia di circolazione stradale, come avviene, ad esempio, nel Trofeo Supercortemaggiore.

Inoltre, la gara di regolarità costituisce il primo gradino della disciplina sportiva, insegnando a percorrere tracciati ora facili, ora impegnativi a medie stabilite, che vanno dai 40 ai 50 km. orari, e debbono essere mantenute con esattezza rigorosa. Poi, anche in questo campo s'incontra tutta una scala di valori, che conduce ai cimenti più difficili, su percorsi molto lunghi e massacranti e con l'aggiunta di diverse prove speciali, di abilità, di accelerazione e frenata, regolarità veloce e di velocità pura lungo brevi tratti cronometrati. Ecco così introdursi anche in questo campo il motivo agonistico sempre più attraente, la velocità, dando vita a gare miste, in cui i tratti a cronometro incidono per il 10-30 per cento del percorso totale. E questa la formula introdotta dalla famosa «Stella Alpina», ripresa poi dal Giro d'Italia e ora molto in voga, nel Giro di Francia, nell'ultima Mille Miglia, nel Rallye del Sestriere, Giro delle Calabrie, eccetera.

Enrico Benzing
Giornalista specializzato

Sono le radici che contano

Rinforzando oggi le radici del germoglio avremo domani un albero forte e robusto.

Fin dai primi giorni di vita

il bambino trova nel MELLIN un elemento indispensabile al suo sviluppo.

L'alimento MELLIN, sciolto nel latte, lo rende digeribile e ricco dei più importanti principi nutritivi.



SOCIETÀ
MELLIN D'ITALIA Londra Milano Boston
Milano
via Correggio 18



Per quell'impronta di vitalità che loro ammirano ...

...usate Aqua Velva, la lozione dopobarba che "galvanizza", la vostra pelle



Vi sentirete un altro... sembrerete un altro... terminando la rasatura con Aqua Velva, la famosa lozione americana.

Aqua Velva rinnova i grassi naturali asportati dal rasoio, dissolvendo ogni irritazione, e vi protegge dalle infezioni. «Condiziona» la vostra pelle e dà al vostro volto quell'aspetto sano, giovanile, vitale che le donne tanto ammirano.

Aqua Velva: un aroma maschio, pulito, una fresca sensazione di energia.

Seguite l'esempio degli uomini più ammirati del mondo, adottate Aqua Velva, il numero 1 tra le lozioni dopobarba.

Dalla parte di Lei

risponde *Alba de Céspedes*

La Sua risposta ai lettori di Roma e Perugia che, nel n. 402, Le additavano la tragica situazione in cui vive gran parte della gioventù moderna, mi è sembrata superficiale e inadeguata. Lei ha affermato che ognuno dovrebbe saper superare da sé le difficoltà della vita e crearsi quegli ideali nuovi che i genitori e la società non riescono a darci. Ma se è vero che l'uomo nasce libero, provvisto delle doti necessarie per conseguire una mèta ideale e ritrovarsi alla fine della vita vicino e simile a Dio, come mai, oggi, questa mèta ideale sembra più difficile da conseguire e i giovani ne ignorano addirittura l'esistenza? Questa mi pare la domanda dei due malinconici lettori; e mi sembra di poter affermare che voi della passata generazione non potete capire i problemi dei giovani. Io, come Lei, non credo che i genitori possiedano una ricetta capace di assicurare ai figli la felicità; ma, al contrario di Lei, penso che non basti volere la felicità per ottenerla, altrimenti nessuno se la lascerebbe sfuggire, tanto più che felicità e ideale sono relativi all'individuo e al suo carattere. Come si può dunque affermare che, per trovare ciò che si desidera, basta guardare avanti invece di fermarsi a meditare sulle tristi vicende del passato e dell'adolescenza? Il carattere degli uomini e il loro modo d'inserirsi nella società deriva dall'educazione ricevuta, dalle vicende cui essi hanno assistito, dall'ambiente cui hanno appartenuto. Come giustamente afferma Adler, tra un bambino vissuto negli agi e circondato di premure e quello cresciuto nella miseria o in una famiglia disarmonica, vi sarà sempre una differenza poiché la loro opinione sulla vita sarà stata diversa fin dall'inizio.

(COLOMBO INCOCCIATI, FROSINONE)

La Sua risposta ai giovani, nel n. 402, è bellissima; ma io, pur essendo della stessa generazione e trovando che qualcosa di ciò che essi dicono è vero, vorrei dimostrare quanto siano false e inconcludenti le loro affermazioni. Ho diciannove anni, ho conseguito il diploma di maestra, leggo moltissimo, mi interesso a tutto infinitamente e perché sento che ciò appaga il mio spirito. Non ho davvero avuto un'adolescenza rosea; perciò non sono ottimista e ho un carattere tutto complessi e contraddizioni; ma credo che per acquisire maturità e giovinezza occorra affrontare la realtà, anche se dapprincipio ci procura un senso di sbigottimento. Non dobbiamo covare uno sconforto nocivo, ma cercare di dare e di ricevere. Possibile che l'universitario romano non

riesca a trovare in se stesso e nella vita qualcosa che gli dia fiducia? Perché, nel suo pessimismo distruttivo, si lascia andare ad accusare i genitori? Tale atteggiamento sta ormai passando di moda... Al contrario ciò che io trovo tipico della nostra generazione è un grande spirito di adattamento. Anch'io ho attraversato una profonda crisi, conoscendo il mondo dei grandi, e ho rimpianto la spensieratezza perduta; ma sapevo che era impossibile tornare indietro: quella era la vita e dovevo accettarla. E, allora, è insorto in me il desiderio di fronteggiarla. Sentivo la mia giovinezza darmi forza e scorgevo davanti a me molte strade, molte possibilità di affermazione. Perché dichiararci vinti in partenza? Forse quel giovane desidererebbe trovare tutto già pronto; e, allora, non sarebbe più un essere umano che vive, lotta, palpita, ma un parassita della comunità. Possibile che non riesca ad apprezzare l'età favolosa della giovinezza, a trovare conforto nell'amicizia, nelle discussioni con i coetanei? La vita offre tante cose belle e, alla nostra età, deve sembrare tutta una conquista, sebbene richieda battaglie intime e prosaiche battaglie quotidiane che comportano anche alcune sconfitte. (LETTRICE, FIRENZE)

Non posso citare la mia risposta del n. 402, cui il corrispondente di Frosinone si riferisce, perché mi trovo all'estero e non ho sottomano la collezione di Epoca. Tuttavia se, effettivamente, io, penso che ognuno di noi dovrebbe essere capace di crearsi o almeno di scegliersi quegli ideali che rispondono al proprio carattere e al proprio tempo, non posso certo aver scritto che basta volere la felicità per ottenerla; tutt'al più avrò detto, come ritengo, che si può giungere ad ottenerla soltanto con un tenace impegno della volontà.

Il più arduo ostacolo al conseguimento della pace con se stessi è il rimpianto del tempo passato e chi, per evitare ogni sforzo, si dichiara vinto in partenza, cerca una scusa che possa comodamente liberarlo dalle proprie responsabilità. Infatti la maggior parte dei giovani che mi confidano d'essere privi d'interesse e d'amore per la vita appartengono a ordinate famiglie borghesi e, dunque, non hanno motivo di essere afflitti da complessi d'inferiorità a causa d'ingiuste umiliazioni sociali od economiche; inoltre hanno ricevuto una buona educazione, anche religiosa. Non rientrano, perciò, nei casi citati da Adler e invece di muovere facili e viti rimproveri ai genitori dovrebbero piuttosto sentirsi in debito verso la società per la

loro condizione privilegiata.

Ma accusare le generazioni precedenti è un atteggiamento tipico dei giovani di tutti i tempi. Essi trovano il presente peggiore del passato perché, di quest'ultimo, possono ignorare le difficoltà; e anche perché, involontariamente, sono i genitori stessi a suggerire loro questa convinzione, rimpiangendo la propria giovinezza di cui, con gli anni, hanno dimenticato il brutto per ricordare solo il bello. Ma basta rileggere qualche romanzo dell'Ottocento per rendersi conto di quanto si considerassero infelici quelli di cui invidiamo la supposta spensierata felicità.

I giovani di oggi, credendo di dover affrontare problemi del tutto nuovi, cedono in realtà allo stesso stato d'animo dei loro coetanei del passato; poiché ogni tempo porta con sé quelle evoluzioni e quei mutamenti che ci impediscono di sfruttare appieno il patrimonio di sofferite esperienze che i genitori ci trasmettono; l'Oberman di Sénancour, il René di Chateaubriand, erano anch'essi usciti, come dice Sainte-Beuve, da « un secolo che ha tutto esaminato, tutto posto sotto processo, che non si attiene al testamento paterno e vuole tutto ricominciare ». Anch'essi conoscevano la sfiducia e la paura che opprimono la gioventù di oggi; era anche quella una generazione che, confessa Oberman, « non sa che cosa essa è né che cosa ama, o ciò che vuole; che geme senza motivo, desidera senza oggetto e non vede nulla, solo sa di non essere al suo posto e di trascinarsi, insomma, nel vuoto e in un infinito disordine di noia ».

Il fatto è che vivere è difficile e la sola cosa che le generazioni possono trasmettersi, intatta, è la consapevolezza di questa difficoltà e l'obbligo di superarla. In tutti i tempi vi sono stati i vinti e i vincitori, quelli che hanno saputo salvarsi perché lo hanno voluto e quelli che, non sapendo volerlo, hanno ceduto alla facile tentazione di far ricadere sugli altri la responsabilità della propria sconfitta.

Infatti la giovane lettrice fiorentina non è la sola a protestare contro lo scoraggiato, cinico atteggiamento dei suoi coetanei. Se ho scelto, tra tante, la sua lettera è perché la sua grazia e la sua freschezza m'hanno colpita e perché essa mi sembrava pervasa di quella spontanea fiducia che dovrebbe sempre animare chi, credendo in se stesso, crede nelle meravigliose possibilità che la vita può offrire. E confesso che sono stata tentata di violare il segreto professionale, pubblicando per esteso il nome di questa lettrice, invece dello pseudonimo suggeritomi; poiché, come conosciamo i nomi di coloro che ci fanno dubitare della gioventù moderna - e, dunque, del futuro dell'umanità - mi sembra utile che si conoscano anche quelli di chi conforta le nostre fondate speranze e che, invece, quasi sempre ci rimangono ignoti.

Alba de Céspedes

Per scrivere ad Alba de Céspedes indirizzare presso EPOCA, V. Bianca di Savoia 20, Milano.

Non a caso

Cantoni

vi offre una vasta gamma di Popelines per camicie da uomo

Qualunque siano le vostre possibilità, le vostre esigenze, gli ambienti in cui vivete, vi occorre però poter sempre scegliere una camicia garantita dal nome di una grande industria.



Tutti i popelines Cantoni sono contraddistinti dal marchio Tinta Fissa

il quale indica che per la tintura sono stati scelti, per ogni tonalità, i coloranti prodotti dalle migliori industrie mondiali che presentano le caratteristiche di maggiore solidità.



Tutti i popelines Cantoni, di ottima qualità e di lunga durata, sono tinti con colori resistenti ai più energici trattamenti; l'assoluta irrestringibilità è garantita dal marchio **WAFOR**.

Per la vostra distinzione, esigete i popelines Cantoni, contraddistinti anche dal marchio **Alta Qualità**,

brillanti, finissimi, inconfondibili, fabbricati con i più selezionati cotone makò Karnak.

SPECCHIO DELL'EPOCA

di GIORGIO VECCHIETTI

Pranzi, viaggi e opposizione

Giorni or sono il ministro Vigorelli e l'on. Nenni s'incontrano a Genova e fanno colazione assieme. I mariti e le mogli. E lo dicono. Ohibò. Subito la stampa romana s'impadronisce dell'« avvenimento »; i pennini, al lavoro, frugano nei piatti, infilzano una per una le trenette col pesto onde si cibano le due coppie socialiste. Con l'affare Giuffrè da un lato, con il congresso del PSI dall'altro, e con l'Unificazione che, a guisa di lampadario, sta sospesa nel centro, sopra le teste di quanti socialisti si riuniscono a mensa o a conciliabolo, la curiosità dei cronisti è giustificata, naturalmente. Ma non sono giustificati certi interrogativi che hanno la pretesa di fissare una linea di condotta. « Può un ministro in carica sedere a tavola con un leader dell'opposizione? » si chiede Tizio corrugando la fronte. « Si può » incalza Caio dando una piega amara alle proprie labbra competenti, « si può conversare amichevolmente, e in presenza della moglie, con un vecchio compagno di lotta, il quale tuttavia ti vota contro, in Parlamento? » La domanda è oziosa, suona perfino offensiva, ma ciò non toglie che essa sia proposta con malizia e sicumera.

« In tutti i Paesi democratici » replica l'on. Vigorelli « si intrattengono rapporti personali spesso cordiali, tra uomini del governo e quelli dell'opposizione. » È vero; basta citare, fra i tanti, un episodio inedito accaduto in Italia, proprio nei giorni in cui i Vigorelli convitavano a Genova i Nenni. Fra il pubblico che la settimana scorsa frequentava a Venezia il Festival cinematografico, si potevano notare (per modo di dire, ché essi non facevano nulla per mettersi in mostra) tre turisti inglesi di mezza età, legati, si capiva, da una vecchia amicizia. Si trattava del signor Boyd-Carpenter, ministro (conservatore) delle Pensioni e della Sicurezza sociale, della signora Boyd-Carpenter, e della signora Robens, moglie dell'ex ministro (laburista) del Lavoro e ormai noto anche alla nostra stampa a causa delle esplorazioni compiute nel campo socialista italiano per incarico del Labour Party e dell'Internazionale. Il signor Robens, trattenuto a Londra dai suoi impegni, non aveva stimato disdicevole né pericoloso politicamente affidare la propria moglie al rivale conservatore. Il quale, dal canto suo, la presentava con molta amabilità e gaiezza agli amici italiani come la consorte del suo « futuro successore al governo ». Chiaro esempio di collusione col nemico e di disfattismo di partito, secondo il nostro modo di vedere. Altro che trenette col pesto, e il lampadario dell'Unificazione sospeso sopra i commensali di Genova! Occorre poi aggiungere che ove queste indiscrezioni veneziane venissero divulgate a Londra, i Boyd-Carpenter e i Robens non ne sarebbero minimamente danneg-

giati; e sia Mac Millan che Gaitskell, lungi dal sentir puzzo di bruciato, o di deviazionismo politico, si divertirebbero molto al racconto delle vacanze italiane del terzetto conservatore-laburista. Nei Paesi liberi e civili, insomma, la civiltà nei rapporti individuali non è sentita affatto in contrasto con la libertà delle idee e con la volontà di sostenerle contro chiunque. Semplice, ovvio principio ma che vale la pena di ricordare a noi stessi. Dato che siamo in arretrato di molte colazioni... A proposito di simili rapporti, un altro caso, ugualmente discusso, è costituito dall'incarico che l'on. Fanfani ha affidato per il Medio Oriente all'on. Pacciardi. Mossa avveduta, addirittura machiavellica - si è subito commentato: il Presidente democristiano, facendo esplorare dal più autorevole e franco dei deputati repubblicani quei Paesi e quei regimi che gli sono ostici, per non dire odiosi, si prepara un alleato sicuro, influisce di conseguenza sull'esito del prossimo congresso del PRI, già provvede ad allargare la « base » governativa... Avvedutezza, o furberia, non v'è dubbio che ci sia stata da parte di Fanfani. E con ciò? « Quanto all'accusa che il De Pretis fosse un furbo, è proprio obbligatorio per un uomo di Stato di essere un ingenuo? » si chiede nelle sue *Memorie* Giovanni Giolitti, cui non fece certo difetto la furberia. Avveduto l'uno, ma l'altro cosa è? Ora, a parte il fatto che il considerare un incarico del genere già come un'anticipata capitolazione dell'incaricato, significa offendere gravemente l'on. Pacciardi, al quale basterebbe dunque un bel viaggio gratuito per venire a più miti consigli, si che la Cook o la Cit sarebbero in definitiva gli strumenti più validi di governo; a parte, dicevo, la volgarità di un simile giudizio sottinteso, per cui l'oppositore è concepito come un uomo da cacciare o da corrompere, e mai come un cervello pensante, da consultare, resta piuttosto da segnalare, fuor della polemica, un lato nuovo, positivo, e prendere atto di un « precedente » ora stabilito: quello di affidare delicate missioni agli oppositori, o comunque ai dissenzienti. È una prassi diffusa nei Paesi liberi e civili dove essa non si presta a insinuazioni calunniose. Com'è il caso di Stevenson, che al ritorno dal suo lungo viaggio nell'Oriente europeo riferirà a Eisenhower, senza rinunciare, com'è logico, a una sola delle sue idee di democratico avverso al partito repubblicano e al suo governo.

Non è facile la vita dell'uomo politico in Italia. Se grida o fa a pugni in Parlamento, viene - giustamente - criticato; se va a pranzo con gli avversari, viene - ingiustamente - sospettato. Se manda in viaggio uno dei suoi, è accusato di ingordigia partitica; se ci manda un oppositore, è tacciato di corruzione. È augurabile che, col tempo, almeno i segni della buona siano distinti da quelli della cattiva educazione.

Giorgio Vecchietti

FA
9433



LA COPERTINA - Un particolare del celebre quadro «Le due madri» (Milano - Civica Galleria d'Arte Moderna) di Giovanni Segantini. A questo geniale maestro del nostro Ottocento, che nacque cento anni fa ad Arco, in provincia di Trento, è dedicato il sedicesimo a colori all'interno di questo numero. Giovanni Segantini ebbe un carattere aspro e solitario; amò in modo particolare le montagne che dipinse con cuore di vero poeta. Ma fu anche pittore dalla tecnica ardita e innovatrice come testimoniano le sue molte e belle opere.

K 1684293
D 2489631

EPOCA

SETTIMANALE POLITICO DI GRANDE INFORMAZIONE

EDITORE ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE ENZO BIAGI

sommario

LETTERE AL DIRETTORE 3

MEMORIA DELL'EPOCA

NON C'È PACE ALL'OMBRA DEI CEDRI DEL LIBANO di Ricciardetto 5

ITALIA DOMANDA

SI BATTERANNO PER QUESTE LEGGI di Maria Badaloni, Lina Merlin, Maria Pia Dal Canton, Maria Jervolino, Emanuela Savio, Marisa Cinciari Rodano, Erisia Gennai Tonietti, Elisabetta Conci 9

GENITORI IN LIBERA USCITA GRAZIE ALLE BABY-SITTER di Carola Fumagalli, Joan Warren 13

L'EREDITÀ DEL FATTORE RH di Giorgio Bizzi 14

I BOLIDI IN PENSIONE di Enrico Benzing 16

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes 17

SPECCHIO DELL'EPOCA di Giorgio Vecchietti 18

LA POLITICA E L'ECONOMIA

LA MAREA CINESE STA ARRIVANDO A QUEMOY di Raymond Cartier 20

IL PROFESSOR FANFANI VUOL SALVARE LA SCUOLA di Giorgio Vecchietti 32



VUOL SALVARE LA SCUOLA

In una intervista esclusiva il Presidente del Consiglio, Fanfani, illustra gli aspetti del suo piano, inteso a concentrare sulla Scuola il più vasto sforzo economico e riorganizzativo del dopoguerra. pag. 32



L'ORA DELLA FOLLIA

La tragedia di Torino c'impone un sereno esame di coscienza: siamo sicuri di non prendercela troppo e di non preoccuparci eccessivamente? In questo articolo vi spieghiamo come e perché può scoppiare il dramma. pag. 36

SEGANTINI
di Enrico Piceni 39

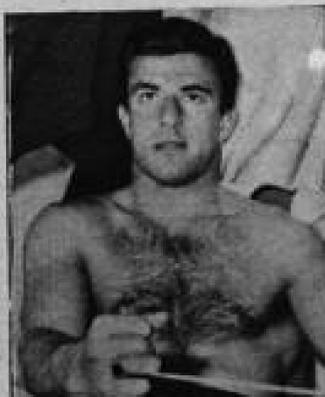
IL MONDO DI OGGI

MI INNAMORAI DI LUI QUANDO AVEVO CINQUE ANNI di Nantas Salvalaggio 24

PUÒ VENIRE PER TUTTI L'ORA DELLA FOLLIA di Dino Origlia 36

ERIC E PAULETTE SPOSI DEL CREPUSCOLO di Pierre Joffroy 62

CHEVALIER E LA TORRE EIFFEL: UNA CLASSE DI FERRO 66



L'ADONE DELLA BOXE

Mino Bozzano, che per le sue eccezionali doti fisiche gode di una grande popolarità nel campo femminile, con la vittoria su Cavicchi si è imposto come il miglior "peso massimo" del nostro pugilato. pag. 56

IL CINEMA

LA TERZA GRANDE DEL CINEMA ITALIANO di Domenico Meccoli 28

LO SPORT

IL PUGILE CHE PIACE ALLE DONNE di Ezio Colombo 56

LA MODA

UN SARTO ITALIANO HA VINTO L'OSCAR di Giorgio Salzioni 60

QUESTA NOSTRA EPOCA

LA PICCOLA ITALIA DEL PROFESSOR DANNY KAYE di Filippo Sacchi 75

È TROPPO GRACILE IL SOCRATE IMMAGINARIO di E. Ferdinando Palmieri 76

LA VECCHIAIA È UN MALE CHE SI PUÒ CURARE di Vincenzo Di Carlo 78

L'AVVENTUROSO ROMANZO DELLA REGINA CRISTINA di Giuseppe Ravegnani 80

NUOVO RIESAME PER L'AMMUTINAMENTO DEL MAS di Arturo Orvieto 82

RADIO E TV: I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA 83

PICCOLA POSTA del postino 84

UN PREMIO PER UNO NON FA MALE A NESSUNO di Enzo Biagi 85

LE NOVITÀ 86

5 MINUTI D'INTERVALLO 88

TUTTO IL MONDO RIDE 90



GLI SPOSI DEL CREPUSCOLO

Paulette Goddard e lo scrittore Eric Maria Remarque prolungano sul Lago Maggiore la loro luna di miele. La vita dei due sposi del crepuscolo sembra sia stata segnata da un comune destino. pag. 62



UN PICCHETTO DELLA GUARDIA D'ONORE SFILA PER LE STRADE DI TAIPEI, CAPITALE DELLA CINA NAZIONALISTA, ANCHE GLI ELMETTI, CON L'EMBLEMA

LA MAREA CINESE sta arrivando a Quemoy

Tutte le case di Ku Min Tou sono state scoperciate dalle bombe. Ku Min Tou è il villaggio più vicino al territorio comunista, a meno di cinque chilometri dalla piatta isola di Touatin, di cui si scorge la spiaggia dietro il mare spumeggiante. Fino a qualche tempo fa si vedevano anche, con il cannocchiale, i soldati rossi bighellonare sulla riva: oggi sono scomparsi, ma durante i bombardamenti i bagliori dei cannoni permettono di contare le batterie di cui è zeppa l'isola di Touatin.

Le vittime accertate finora a Ku Min Tou appartengono tutte alle famiglie dei contadini, perché i soldati sono riparati in sicuri rifugi.

La situazione di Quemoy è ancor più paradossale. I bombardamenti hanno prodotto danni non rilevanti in proporzione al consumo di munizioni di cui parlano i comunicati; tuttavia Kin Men, la località più importante dell'isola, ha avuto squarciate dalle bombe molte delle sue case e pattuglie di soldati rigidi e sottili,

con l'arma a tracolla, sono incaricate di frenare uno dei più profondi istinti nazionali, il gusto del saccheggio.

A Kin Men i volti dei civili sono impenetrabili, nessuno ha mai saputo che cosa pensino i nativi di queste isole, così stranamente separati da un continente che dista pochi chilometri. Le comunicazioni fra isole e continente sono mantenute grazie ai mezzi più svariati, comprese delle canne di bambù recanti all'interno i messaggi, che vengono affidati alla corrente; ma in questa posta galleggiante clandestina si tratta solo di affari di famiglia o di interessi, la propaganda rossa viene fatta per radio. Anche lo spionaggio rosso esiste indubbiamente, ma il segreto viene mantenuto in questo campo sia dai servizi di polizia nazionalisti sia dai servizi di informazione comunisti. Questa popolazione civile di quarantamila anime costituisce per la guarnigione dell'isola una grossa difficoltà: può fornire ai rossi una quinta colonna o travolgere la difesa in un panico in-

controllabile di donne e di bambini; aggrava il problema del rifornimento, reso difficile dai bombardamenti sulle piste aeree, d'altronde troppo corte e scomode. Quemoy è una trappola che impone un paragone drammatico: Dien Bien Phu, un Dien Bien Phu aggravato da quarantamila civili.

In questo Dien Bien Phu insulare, Ciang Kai Scek, di solito così prudente, ha gettato allo sbaraglio un quinto delle sue forze e - cosa ancor più importante - il prestigio del suo esercito. Perché tanta temerità? Nel 1950-51, dalle foci dello Yang Tsé fino a Hainan, Ciang Kai Scek possedeva centinaia di isole costiere donde partivano le sue giunche e le sue vedette per compiere azioni di disturbo sulle coste comuniste, per rianimare la guerriglia, per introdurre nel campo avversario agenti e spie. La maggior parte di queste isole venne abbandonata man mano che diminuivano le speranze di riconquistare la madrepatria. Le più avanzate verso il Nord - e anche le più importanti perché minac-



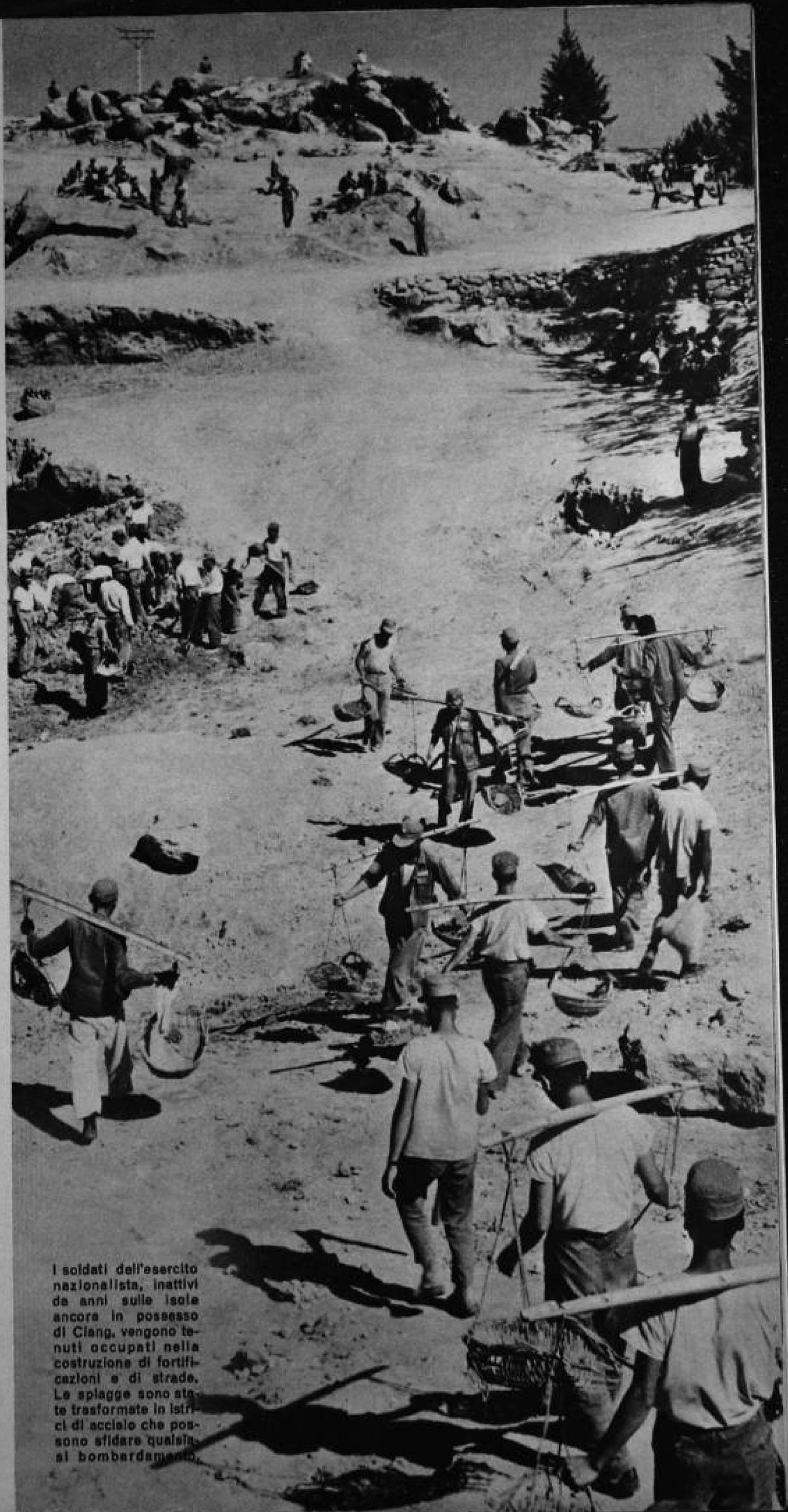
NAZIONALISTA, SONO DI PRODUZIONE AMERICANA

Ciang Kai Scek la difende con un quinto delle sue forze. Aspetta forse che l'America faccia per lui ciò che non fece nemmeno per i propri soldati in Corea?

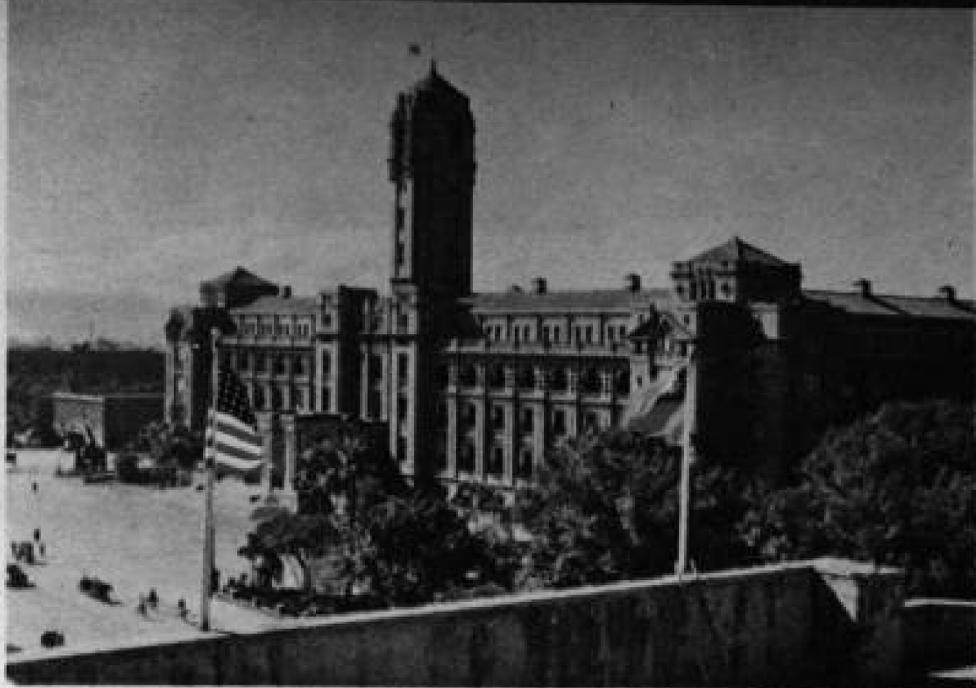
di RAYMOND CARTIER

ciavano il commercio di Shanghai e dello Yang Tsé - erano le isole Tachen, che vennero evacuate nel febbraio 1955 con il concorso della marina americana. La logica della situazione faceva prevedere la stessa sorte per Matsu e per Quemoy, che invece vennero rafforzate e videro crescere continuamente le loro guarnigioni. Si parla oggi di centomila soldati scelti; e anche ammettendo che siano meno numerosi, rimane ugualmente una enorme sproporzione fra il valore degli avamposti e la frazione dell'esercito nazionalista che si trova esposta. Matsu soffoca il porto comunista di Fu Ciu, Quemoy soffoca il porto comunista di Amoy. Si tratta di due piazzeforti di grande importanza, ma non valgono certo, né insieme né separatamente, il prezzo pagato da Ciang Kai Scek.

Vien fatto di pensare alla parte avuta nella faccenda dall'America. A Washington è stato scritto che l'amministrazione repubblicana - Dulles e Eisenhower - invitò Ciang Kai Scek a conservare ad ogni costo Matsu e Quemoy, per



I soldati dell'esercito nazionalista, inattivi da anni sulle isole ancora in possesso di Ciang, vengono tenuti occupati nella costruzione di fortificazioni e di strade. Le spiagge sono state trasformate in istrici di acciaino che possono sfidare qualsiasi bombardamento.



Vernice per Chiang

Sulla piazza centrale di Taipei sorge la sede dello Stato Maggiore dell'esercito nazionalista, ma vi sventola la bandiera americana (foto a sinistra). Le guarnigioni nazionaliste occupano in tutto quattordici isole nella baia di Amoy. Secondo Pechino la popolazione di Quemoy attende ardentemente la liberazione, secondo Taipei vive nell'odio ardente del comunismo. Bisognerebbe saper leggere dietro le fronti impassibili degli abitanti per sapere che cosa pensano gli uomini e le donne che, senza apparente nervosismo, trotterellano per le vie trasportando mucchi di cenci recuperati nelle case distrutte o attendono i buongustai davanti alle loro cucine all'aria aperta. Oggi un soldato nazionalista su due è una recluta di Formosa, i cui sentimenti sono impenetrabili come i volti dei contadini di Quemoy. Intanto, per tenere alto il morale delle truppe e della popolazione, vengono rispolverati i ritratti di Chiang Kai Scek. Nella foto sotto: Il volto del generalissimo viene rinfrescato da colori più vivaci.





Donne-rana nazionaliste sulla spiaggia di Quemoy. L'isola di Quemoy aveva quarantaquattromila abitanti dei quali soltanto milletrecentocinquante hanno usufruito delle facilitazioni che sono state concesse a chi voleva riparare a Formosa. I tiri delle artiglierie non hanno interrotto la vita nelle due città dell'isola.

non dare nuovi argomenti a quanti vanno dicendo che la politica degli Stati Uniti è una continua ritirata. Il meno che l'America poteva fare era di esercitare una certa pressione sullo Stato Maggiore di Formosa perché dosasse con più realismo le forze gettate alla ventura così vicino alla costa nemica. L'America può ottenere dalla Cina « formosana » tutto quello che vuole: direttamente o indirettamente i 60-70.000 uomini di Quemoy, i 20-25.000 di Matsu impegnano la sua responsabilità morale. L'America ha lasciato commettere gravi errori militari e, cercando di trarne le conseguenze, cade di rischio in rischio: risultato fatale delle interferenze fra politica e strategia.

Le guarnigioni nazionaliste occupano in tutto quattordici isole nella baia di Amoy, di cui alcune, come Taitan e Ehrtan, non meritano neppure questo nome, giacché la prima misura trenta ettari e la seconda dodici: il 28 agosto vennero ardate da un cannoneggiamento, che fece cadere più di diciassette bombe ogni ettaro. Quindici miglia più a sud l'isola di Tunsing è un semplice banco di rocce con un faro, un'ansa di sabbia e un piccolo pontile.

Accanto a Formosa, Quemoy rappresenta un rischio drammatico; accanto a Tunsing, Taitan e Ehrtan, Quemoy rappresenta un'ancora di salvezza. La situazione delle piccole guarnigioni di questi isolotti è drammatica. La tacita tregua esistente fino a ieri attorno alla baia di Amoy aveva permesso il rifornimento e il cambio della guardia, ma con la ripresa delle ostilità nessuna imbarcazione può avvicinarsi se non di notte, con tutti i pericoli che comporta una navigazione alla cieca in un mare irto di scogliere. La preda minima che i rossi possono sperare dalla loro ripresa di attività è la caduta di questi avamposti.

Per Quemoy il problema comunista è più serio. I soldati nazionalisti hanno ammazzato il tempo - in questi lunghi anni in cui non avevano nulla da fare - a scavare nella roccia, costruendo persino delle strade sotterranee di ricordo fra le varie opere di fortificazione e hanno trasformato le spiagge in istrici d'acciaio che tutti i bombardamenti di questo mondo riuscirebbero solo a rendere più insormontabili. Questo non significa che un'invasione sia impossibile, ma che sono indispensabili mezzi di grande potenza per conquistare Quemoy: battelli da sbarco, carri armati pesanti e, se non la bomba atomica, almeno delle bombe esplo-

sive abbastanza potenti da sconquassare le fortificazioni e da abbruttire la guarnigione. I tiri d'artiglieria finora effettuati hanno avuto sui difensori lo stesso effetto di una scarica di frecce: come nel villaggio di Ku Min Tou, anche a Quemoy le uniche vittime sono state i poveri contadini.

La Cina può compiere l'impresa? Non sembra che lo possa con i mezzi di cui dispone oggi attorno a Quemoy. Gettare contro le fortificazioni i petti dei soldati non costituisce una soluzione militare, a meno che il tradimento non si insinui nelle file nazionaliste. La radio comunista risuona di appelli e di promesse, ma non è ancora venuto il momento di misurarne la forza di penetrazione nei cervelli dei formosani.

Naturalmente l'assalto di Quemoy diventerebbe possibile, se i Russi mettessero a disposizione dei Cinesi il materiale corrispondente alle difficoltà da superare, ma si può supporre che i Cinesi non pensino ad una immediata azione di forza. Non solo le isole periferiche, ma la stessa Quemoy è in stato di blocco e questo blocco per mezzo dell'artiglieria può essere mantenuto con la spesa relativamente modesta di qualche milione di proiettili; finirà per provocare l'esaurimento delle risorse materiali e forse il crollo morale dei difensori e potrebbe anche provocare l'evacuazione di Quemoy e di Matsu secondo la formula adottata nel 1955 per l'evacuazione delle isole Tachen. La marina americana si incaricherebbe dell'operazione e le batterie cinesi farebbero finta di non vedere.

A Pechino, il 23 agosto, si credette che fosse stato lanciato l'attacco contro le isole: nel bel mezzo di una di quelle notti cinesi piene d'imprevisto, un frastuono di gong, di canti, di petardi e di tamburi aveva fatto sobbalzare nel loro letto i residenti stranieri. Il giorno prima, in una ambasciata, il maresciallo Chen Yi aveva dichiarato che la liberazione di Matsu e di Quemoy era cominciata. Ma non esisteva nessuna relazione fra questa dichiarazione e il frastuono notturno, che era solo la rumorosa apertura di una campagna per lo sterminio delle zanzare.

Da allora, i rari osservatori del mondo occidentale nella capitale cinese hanno assistito a celebrazioni ancor più clamorose. La Cina comunista è in uno stato di estrema effervescenza: il primo settembre ha annunciato che si concedeva due anni per raddoppiare la sua pro-

duzione di acciaio, che è attualmente di dieci milioni di tonnellate; quattro giorni dopo ha pubblicato il suo piano di « comuni popolari » che debbono comprendere 500 milioni di contadini cinesi in un quadro rigidamente collettivista, sopprimere le ultime tracce della proprietà privata e permettere grandiosi trasferimenti di manodopera. Il dinamismo comunista è passato dalla Russia, che sta digerendo la sua rivoluzione, alla Cina, tutta tesa nello sforzo di risolvere i suoi problemi. Le velleità di liberalizzazione del regime, simboleggiata nella dottrina dei « cento fiori », sono scomparse; la politica estera è ridiventata vociferante e si mettono in bocca a Mao queste parole: « La guerra nucleare non ci spaventa. Possiamo permetterci di perdere 300 milioni di uomini ». La frase è probabilmente falsa sotto questa forma, ma esprime uno dei sentimenti che dominano l'atteggiamento cinese: la fiducia e l'aggressività che nascono dal numero. D'altronde il governo ha ripudiato la politica di limitazione delle nascite adottata quando sembrava che avesse scelto vie meno assolute: il miliardo di cinesi previsto per il 1980 non lo spaventa più, anzi, in questa massa e nel disprezzo degli uomini che essa permette, vede la propria grande arma per l'avvenire. Questo non significa che i Cinesi siano pronti a provocare storditamente una guerra per i quaranta chilometri quadrati di Quemoy; totale o limitata, una guerra li costringerebbe nuovamente, come ai tempi della Corea, a dipendere strategicamente e tecnicamente dalla Russia. Ci vogliono ancora alcuni anni prima che la Cina possa uscire dal suo ruolo di brillante secondo. Il problema è grosso anche per l'America. L'America dice che si riserva il diritto di difendere le isole costiere, se lo giudica necessario per la protezione di Formosa; non dice che le difenderà senz'altro, ma lascia balenare la minaccia senza precisarla. L'America può difendere Quemoy, ma non ha la scelta dei metodi. Il solo mezzo di impedire che l'isola sia sconvolta dall'artiglieria è di distruggere le batterie costiere che l'accerchiano e la sola maniera di far sparire il rischio di un attacco è di annullare le basi da cui può essere lanciato. Tutto ciò condurrebbe le navi della Settima Flotta a intraprendere azioni di annientamento contro la costa del Fu Kien; bisogna distruggere il porto di Amoy, rendere indifendibili le posizioni costiere, neutralizzare sei basi aeree fra cui quella di Shati, situata a tre minuti dal porto di Quemoy, portare insomma la guerra sul territorio cinese. Inoltre il numero e la forza degli obiettivi conducono quasi necessariamente all'uso delle armi atomiche: i soldati di Chiang Kai Shek non sono stati i soli che, in questi anni di tregua o di mezza tregua, hanno passato il loro tempo a scavare fortificazioni nella roccia. Come Quemoy, il continente è un termitaio contro il quale le armi convenzionali sono impotenti.

In Corea i boys americani combattevano e morivano; i cinesi lanciavano contro di loro delle armi le cui basi si trovavano in Manciuria. Eppure quando gli aerei americani arrivavano alla frontiera dello Yalu, invertivano la rotta. Non una sola bomba cadde in territorio cinese. Mac Arthur e Van Fleet, i capi e i combattenti, ruggivano di rabbia davanti a questo limite invalicabile che costava tanto sangue, ma il governo americano rimase irremovibile nella sua decisione di proibire qualsiasi atto di ostilità diretta contro la Cina. Era l'epoca in cui i Rossi avevano appena trovato la bomba atomica e non possedevano neppure un bombardiere intercontinentale.

Oggi la difesa di Quemoy trascinerebbe l'America a fare per i soldati nazionalisti cinesi ciò che non ha voluto fare nel 1950-51 per i suoi soldati.

Raymond Cartier



MI INNAMORAI DI LUI
quando avevo cinque anni

MEZZO SECOLO DI FELICITÀ Winston Churchill e la moglie nella loro villa della Costa Azzurra, dove hanno celebrato i cinquant'anni di matrimonio. "Ora che ti ho avuto" disse Lady Clementine mentre erano ancora in viaggio di nozze "dovrò stare attenta a non perderti." E Winston rispose: "Vedrai che non ti riuscirà molto difficile, mia cara."



Clementine Hozier conobbe Winston Churchill sessantaquattro anni fa a una festa di bambini. Winnie le pizzicò una guancia e le offrì un gelato. Ora i coniugi Churchill festeggiano le nozze d'oro.

di NANTAS SALVALAGGIO

Londra, settembre

Davanti alla chiesa di St.Margaret, in Westminster, la folla era enorme. Un sole tepido, nel cielo di un azzurro scialbo, dava alle case, ai parchi e alle acque del fiume quel colore di pastello che è proprio di Londra. A un certo punto, per far largo ai milleseicento invitati, fu richiesto il persuasivo intervento dei poliziotti a cavallo.

Non si era mai vista tanta gente per un matrimonio. C'erano i nobili, i membri del Governo, le commesse dei negozi, i portuali, i facchini e i vagabondi. Secondo la moda del tempo, gli uomini portavano cappelli di paglia o berretti di stoffa a scacchi. Le donne indossavano abiti lunghi, accollati, stretti alla vita e alle maniche. Le caviglie erano ancora frutti proibiti; e per vederne qualcuna, non c'era che da sperare nelle



*la vostra
salute
vale più
di 150 lire*

TECNICO  SANITARIO

IL
BOCCHINO

boofil

DEL
CENTRO TECNICO SANITARIO

mettete le 
al vostro rasoio elettrico
preparando il viso



BRITT

Electric

...una leggera applicazione di BRITT arresta la trasudazione, rende perfettamente liscia l'epidermide e costringe anche i peli più ribelli a presentarsi al taglio in posizione ideale. BRITT consente, quindi, una rasatura rapida anche d'estate, non logora il prezioso dispositivo di taglio del rasoio e dona alla pelle una vivificante sensazione di freschezza.

Jack Churchill disse:

giornate di vento. Sul trono era Edoardo VII. Asquith era successo a Campbell-Bannerman nella carica di Primo Ministro. Era il 12 di settembre 1908.

Lo sposo arrivò in taxi. Come scese dal predellino, un compatto gruppo di suffragette gridò: « Abbasso il signor Churchill ». Il giovane deputato, che le aveva spesso ridicolizzate nei suoi discorsi velenosi, restò a guardarle alcuni istanti, sorridendo. Al suo fianco era Lloyd George, allora cancelliere dello Scacchiere, il quale gli disse: « Winston, fai un inchino alle tue ammiratrici, e poi andiamo ». Il fatto di essere fischiato, oltre che ai comizi, anche il giorno del suo matrimonio, non pareva a Churchill innaturale. A trentaquattro anni egli era il più odiato, discusso e sconcertante personaggio della Camera dei Comuni. Egli si era fatto più nemici nel giro di alcuni anni che i suoi illustri antenati nel corso di secoli.

Nato a Blenheim, erede presunto al ducato di Marlborough, egli piantò i conservatori per i liberali. Fu lo scandalo del principio del secolo. I più moderati dei suoi ex amici lo definirono « traditore » e « rinnegato ».

Durante uno dei suoi ultimi discorsi alla Camera, pronunciato sotto l'etichetta conservatrice, il Partito Conservatore abbandonò in blocco l'emiciclo. Eppure quest'uomo irritante, aggressivo e non bello, dai capelli rossi e dagli occhi sporgenti, portò all'altare di St. Margaret una delle più belle debuttanti di Londra. Era Miss Clementine Hozier, di ventitré anni. Quella mattina di settembre del 1908, quando salì i gradini della chiesa, nel suo vestito di satin avorio, guarnito di pizzi di Burano, perfino le suffragette batterono le mani.

« Oh, l'ingresso della sposa! » scrisse un cronista mondano la mattina seguente. « Non scorderò la sua stupefacente bellezza, specie nel momento in cui apparve sulla soglia della chiesa, reggendosi al braccio del fratello, in una nuvola di tulle. Mentre l'organo suonava la marcia di Mendelssohn, ho sentito una voce bisbigliare: "È meravigliosa". »

Meno entusiasti furono i giudizi sullo sposo. Da quel mattino di settembre del 1908, Winston Churchill cominciò a meritare l'appellativo di « gentiluomo peggio vestito del secolo ». Sul suo testone spavaldo, il cilindro andava stretto. Troppo largo, invece, il colletto inamidato. In quanto al « morning dress », o abito da cerimonia, gli cascava male da tutte le parti.

La cerimonia nuziale fu celebrata dal vescovo Well-



Lady Clementine esce dalla casa dei genitori dopo aver deposto l'abito nuziale per indossare un completo da viaggio. I due sposi

“Ti lascio il campo”

don, che ben ricordava lo sposo, essendo stato il suo preside ad Harrow nei tempi in cui Winston frequentava la famosa scuola. Per la verità, Winston sperò che il vescovo avesse dimenticato la sua indisciplina, la sua svogliatezza e la sua scarsa disposizione per il latino. Invece no: i presidi hanno memoria di ferro, specie quelli che sono destinati a diventare vescovi. Breve: il vescovo Weildon, nella chiesa di St. Margaret, si complimentò per il fatto che un cattivo scolaro fosse divenuto, nel giro di pochi anni, uno statista.

Dopo la frecciatina al vecchio allievo, il vescovo si fece paterno e disse, guardando soprattutto la sposa: « Permettetemi di ricordarvi l'aiuto che vi potrete dare reciprocamente nelle ore di sole e nelle ore buie. Nella vita di un uomo politico ci sono molti momenti nei quali egli ha bisogno dell'amore, della comprensione e della dedizione di sua moglie. La positiva influenza che le mogli dei nostri statisti hanno esercitato sulle vite dei loro mariti è un capitolo sconosciuto nella storia inglese. Possano essere le vostre vite una mutua benedizione, e una benedizione per il mondo ».

Il vecchio preside aveva la vista lunga. Lo stesso Churchill, quarant'anni dopo, nel capitolo delle memorie intitolato « I miei giovani anni », scrisse: « Nessun uomo politico avrebbe potuto superare quello che ho superato senza la comprensione devota di quella che noi chiamiamo in Inghilterra la migliore metà ».

« Povera Clementine, così bella, dolce e comprensiva », molte delle sue amiche, qualche anno dopo il matrimonio, così la compiangevano. La vita politica di Winston era infatti un continuo tumulto, un vulcano che non aveva e non dava pace. Decine di volte la sua carriera politica fu sull'orlo del fallimento. Decine di volte i suoi amici lo attaccarono derisero e isolarono. Ci voleva tutta la pazienza di Clementine per tirare avanti senza proteste, e attendere gli anni della rivincita.

Winston e Clementine si incontrarono la prima volta a una festa di bambini. Solo Clementine, che allora aveva cinque anni, si ricorda di questo episodio. Dice: « Winnie non poteva occuparsi di me. Era vecchio: aveva quasi sedici anni ». Clementine ricorda ancora che Winston le pizzicò affettuosamente una guancia e le disse: « E tu, perché non prendi il gelato? ». Dovevano passare altri diciotto anni prima che i due si ritrovassero. Winston avrebbe dovuto terminare gli studi ad Harrow e poi frequentare l'accademia militare di Sandhurst. E



12 settembre 1908. Winston Churchill arriva alla chiesa di St. Margaret a Westminster dove sposerà Lady Clementine. « L'abito dello sposo » scrisse un cronista « era un vero insulto all'eleganza ».



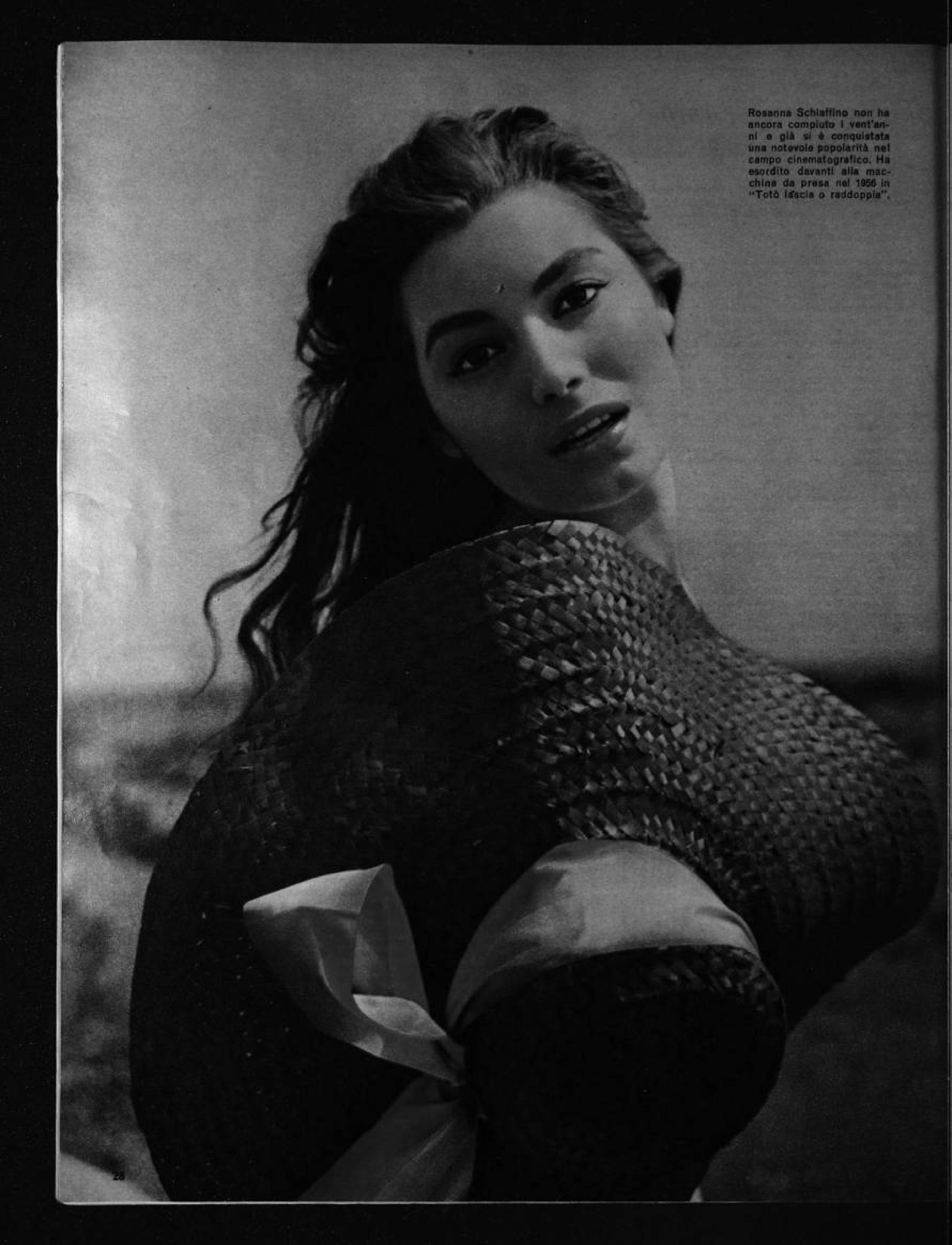
partirono per il lago di Garda. Winston aveva avuto un rivale temibile nel fratello Jack, il quale, però, capì molto presto che non poteva competere con l'irruente fratello.

poi sarebbero venuti i suoi viaggi a Omdurman, India; e ancora avrebbe dovuto partire per la guerra spagnola, la guerra dei boeri; infine il suo ingresso in Parlamento, le sue battaglie politiche e i suoi insuccessi letterari. Tutto questo fra due incontri.

Un'amica di Clementine rammenta la stagione e il posto in cui Winston si innamorò. « Sono sicura che fu a un ballo organizzato dalla nonna di Clementine » dice. « La contessa di Airlie. Voleva che la nipote incontrasse tutti i suoi amici di Londra, e così preparò una festa nel castello di Lady St. Helier. Era la primavera del 1908. Clementine indossava un vestito di raso bianco, che le andava divinamente. Glielo aveva regalato la nonna. Tutti guardavano Clementine. Winston, che non aveva mai perso troppo tempo con le donne, ne era entusiasmato. L'invitò a ballare più volte. I suoi occhi brillavano come carboncini. Lui parlava e parlava; lei rideva e rideva. "Ecco" io mi sono detta "è fatta." Allora Clementine viveva, come lei sa, senza grandi mezzi. Suo padre era morto e non aveva lasciato gran che. Così lei dava lezioni di francese, quando capitava. Inoltre andava a leggere libri e giornali a una vecchia contessa sorda e malata, un tanto all'ora. Quando Winston lo venne a sapere, la sua ammirazione per Clementine aumentò. Egli non poteva credere che la radiosa ragazza che brillava ai balli della società facesse da governante a una nobildonna mezzo svanita. Forse sono indiscreta » riprende l'amica di Clementine « ma Winston non fu il solo a innamorarsi di lei in quella primavera del 1908. Ha avuto, per breve tempo, un rivale pericoloso: suo fratello Jack. Ma poi Jack si rassegnò all'irruenza di Winston, e gli disse: "Winnie, io lascio il campo". »

I primi giorni della luna di miele, Winston e Clementine li passarono nella villa di Blenheim, dove lui nacque. Poi partirono per il viaggio classico di ogni coppia inglese: lago di Garda, Verona e Venezia. Raccontano che Clementine, una mattina di sole, seduta con Winston a un tavolino del caffè Quadri in piazza San Marco, abbia detto: « Ora che ti ho avuto, dovrò stare attenta a non perderti ». E Winston, con aria apparentemente distratta, gettando granoturco ai colombi, rispose: « Vedrai che non ti sarà molto difficile, mia cara ».

Nantas Salvalaggio

A black and white portrait of Rosanna Schiaffino. She is shown from the chest up, looking slightly to the right of the camera with a soft expression. Her dark, wavy hair is styled in an updo. She is wearing a dark, textured, possibly knitted or woven garment. A large, light-colored, crumpled fabric element, resembling a flower or a decorative piece, is positioned in the foreground, partially obscuring her chest. The background is a plain, light-colored wall.

Rosanna Schiaffino non ha ancora compiuto i vent'anni e già si è conquistata una notevole popolarità nel campo cinematografico. Ha esordito davanti alla macchina da presa nel 1956 in "Totò lascia o raddoppia".



LE VALIGIE DI ROSANNA SONO PRONTE PER IL VIAGGIO IN JUGOSLAVIA, DOVE SARA LA PROTAGONISTA DEL FILM «IL VENDICATORE»

La carriera di Rosanna comincia domani

LA TERZA GRANDE del cinema italiano

Roma, settembre

Il successo ottenuto a Venezia da Rosanna Schiaffino nel film "La sfida", apre alla giovane attrice le porte del cinema internazionale. La sua partecipazione a un film che si sta realizzando in Jugoslavia con regista e attori americani può preludere a una sua chiamata a Hollywood.

di

DOMENICO MECCOLI

La responsabilità di vegliare sulla sicurezza di Rosanna Schiaffino è affidata a Bento di San Leonardo, Ben per gli amici. Ben è grande e grosso e ha una grinta assai feroce. Ma non fa paura a nessuno. È solo un pacioccione di nobile lignaggio. Rosanna si è ormai rassegnata a considerarlo un accompagnatore decorativo e di prestigio e a non contare troppo su di lui in caso di necessità. Sua madre, la signora Yasmine, è molto più efficiente di Ben. D'altra parte, Ben è un boxer, figlio di un campione del mondo e di una campionessa tedesca, che al dovere della guardia preferisce i piaceri della cucina. Ha due anni, e non considera nemici che i gatti i quali hanno il torto di non recare alcun contributo alla carriera della padroncina.

Due anni è anche l'età di Rosanna. Come attrice, naturalmente. Come donna essa ne compirà venti il 25 novembre. E le par quasi di essere alle soglie della vecchiaia. Fa discorsi giudiziosi e studia. Studia inglese e francese, studia recitazione, studia ballo, con Kiki Urbanl.

«È facile fare il cinema in un determinato modo», dice, «ma la qualifica di attrice bisogna meritarsela e sudarla. Ci vogliono anche le gambe, d'accordo. Nessuno le disprezza. Però, se non si studia, le gambe non bastano.»

«Quando una donna ha volontà di arrivare», aggiunge la signora Yasmine, «non c'è nessuno che sia in grado di fermarla. Arriva di sicuro. Noi, in due anni, non potevamo proprio fare di più, mi pare.»

La signora Yasmine parla sempre al plurale, come se si identificasse nella figlia. I nostri film, dice, le nostre copertine, i nostri manifesti. Tutto ciò che è dato a Rosanna è dato anche a lei. E, per la verità, nessuno potrebbe negargliene il diritto. Sono le truppe che si fanno massacrare per conquistare una posizione, ma è sempre il generale che vince la battaglia.

Le madri sono i generali che guidano la lotta per la supremazia nel campo divistico italiano. Per lo più, però, esse s'intendono di tattica e poco di strategia. Puntano al successo immediato credendo che quello finale ne sia una conseguenza. Il che è vero solo qualche volta. La signora Yasmine, invece, è una stratega. Il piano per l'affermazione della figlia era tutto nella sua mente fin dall'inizio. Ma, troppo furba per seguirlo alla lettera, ha saputo adattarlo alle circostanze e alle occasioni. (Non per nulla è cresciuta in Oriente.) Due soli punti del piano sono rimasti in ogni momento inalterati: 1° evitare che Rosanna entrasse nel giro delle particine; 2° mirare alla preparazione psicologica dell'ambiente inondando i giornali di fotografie che mettersero in rilievo l'anatomia della ragazza.

La storia di Rosanna Schiaffino comincia il 31 agosto del '54, con un concorso di bellezza a Genova. Non ha ancora sedici anni. La madre le fa indossare un vestito di pizzo di Sangallo e la conduce davanti alla Giuria. Viene eletta Miss Nuovo Lido e i giornali della Riviera ne pubblicano la fotografia. Fin qui tutto va liscio. Anche il padre, il signor Giuseppe Schiaffino,



La gioia del contatto immediato fra persone lontane è oggi così abituale da non meravigliare ormai più

Da oltre un secolo e mezzo in tutto il mondo la quotidiana meraviglia di un fresco, raffinato alone profumato, nasce pur sempre dall'uso costante dell'Acqua di Colonia



ROGER & GALLET

DECENNALE

del Servizio

Totocalcio

dal C.O.N.I.



domenica sarai milionario

Domenica 21 settembre

RIPRENDE IL CAMPIONATO

Rosanna si è inserita nella scia

sorride soddisfatto nelle istantanee che celebrano l'avvenimento. Non dà importanza al fatto che Rosanna ha già frequentato con la sorella Maria Pia i corsi di recitazione del *Piccolo Teatro* di Genova; non conosce ciò che cova nella mente della moglie, o ne sorride.

Ma il 1° agosto dell'anno seguente Rosanna diviene *Miss Diana Marina* e il 15 dello stesso mese *Miss Riviera dei Fiori*. Anche i grandi settimanali pubblicano la sua fotografia. Se volesse, potrebbe partire per Roma: Totò, che l'ha conosciuta a Rapallo, le offre una partecina. « Niente partecine », dice subito la signora Yasmine. E conduce la figlia in campagna per le vacanze.

Ma il signor Giuseppe comincia a preoccuparsi. Arrivano da Roma, per telegramma e per lettera, proposte di provini da parte di produttori e registi che sono rimasti colpiti dalle foto di *Miss Riviera dei Fiori*. Il signor Giuseppe nasconde telegrammi e lettere e, quando la moglie e la figlia ritornano dalla campagna, fa disinvolti discorsi sulla scuola, sugli affari, sulle novità cittadine. Parla invece la cameriera. E la signora Yasmine non ci pensa due volte: prepara le valige e parte con Rosanna alla volta di Roma. « per un sondaggio ». Il cinema italiano è già in crisi. A Roma la signora Yasmine va, corre, si agita. In breve fa conoscenza con tutti. Carlo Ponti offre un contratto, essa lo rifiuta: vuole garanzie di parti da protagonista. Intanto i fotografi assediano Rosanna e la signora Yasmine li guida alla conquista delle caratteristiche della figlia. È sempre lì, dietro gli obbiettivi. Fa da regista. Le accomoda i capelli (che sono ancora neri), le regola l'ampiezza della scollatura e la posizione delle gambe, le suggerisce la espressione del viso. E i giornali pubblicano le fotografie di questa ragazza sconosciuta che ha avuto, come tante altre, un titolo di « Miss » ma che, più di tante altre, attira l'occhio con l'aria spavalda e gli atteggiamenti provocanti. Ciò nonostante, il « sondaggio » si conclude negativamente. Madre e figlia ritornano a Genova con grande soddisfazione del signor Giuseppe.

Ma per poco. Totò si fa vivo di nuovo. Stavolta ha da offrire a Rosanna una parte di vamp in *Totò lascia o raddoppia*, accanto a Mike Bongiorno e a Dorian Gray. La signora Yasmine accetta. Prepara ancora le valige e, nel marzo del '56, Rosanna mette piede per la prima volta in un teatro di posa. Il rivolo delle fotografie diventa fiume: la guerra psicologica s'intensifica. Tutto sembra facile e non lo è. Terminata rapidamente la sua parte, Rosanna attende qualcosa che non arriva. Sbollano i suoi entusiasmi. « Basta, sono stufa, torno a casa », grida alla madre. Ma le capita sott'occhio un giornale con la sua fotografia e una didascalia anonima che dice: « Tenete d'occhio questa ragazza. Diventerà una stella di prima grandezza ».

Ora, probabilmente, Rosanna avrà imparato che un incoraggiamento simile non si nega a nessuna bella figliola. In questo momento, però, le fa molto effetto e la signora Yasmine glielo riscalda in tut-

ti i modi. Del resto, con Angelica in *Orlando e i paladini di Francia* arriva la sua prima parte da protagonista. C'è anche uno che vuole fotografarla. È Philippe Halsman. La signora Yasmine non sa chi sia ma lavora per *Life* e le basta. Halsman sta facendo il giro del mondo alla ricerca delle bellezze più caratteristiche dei vari Paesi. In Giappone ha trovato la dolcezza, in Spagna la fierezza, in Africa Orientale la dignità regale. In Italia scopre, con Rosanna Schiaffino, la bellezza voluttuosa. Rosanna diventa qualcuno. Un contratto a lunga scadenza con una delle più importanti Case italiane la blocca e la toglie definitivamente dal pericolo di spersersi in partecine. Interpreta da protagonista due film: *Un ettaro di cielo*, con Marcello Mastroianni, e *La sfida*, con José Suarez. Il primo va al Festival di Bruxelles, il secondo alla Mostra di Venezia. La signora Yasmine può, soddisfatta, ammirare la sua opera.

« Questa è solo la prima tappa », precisa. « La vera carriera di Rosanna comincia ora. »

Alla Mostra di Venezia dell'anno scorso Rosanna fu molto fotografata, ma non era una diva.

« Quello che avevo l'anno scorso mi bastava », dice. « Non sarei contenta se quest'anno fosse stato come l'anno scorso e non sarò scontenta l'anno prossimo se avrò ciò che ho avuto quest'anno. »

Attenzione, non è un gioco di parole. È la sintesi di un'ambizione. (« Della nostra ambizione », direbbe la signora Yasmine.) È per soddisfare quest'ambizione che Rosanna ha studiato e studia lingue, recitazione, danza.

« Arriverò dove posso », continua. « Il problema è scegliere i film adatti, fare solo determinate parti. Le parti che sento. »

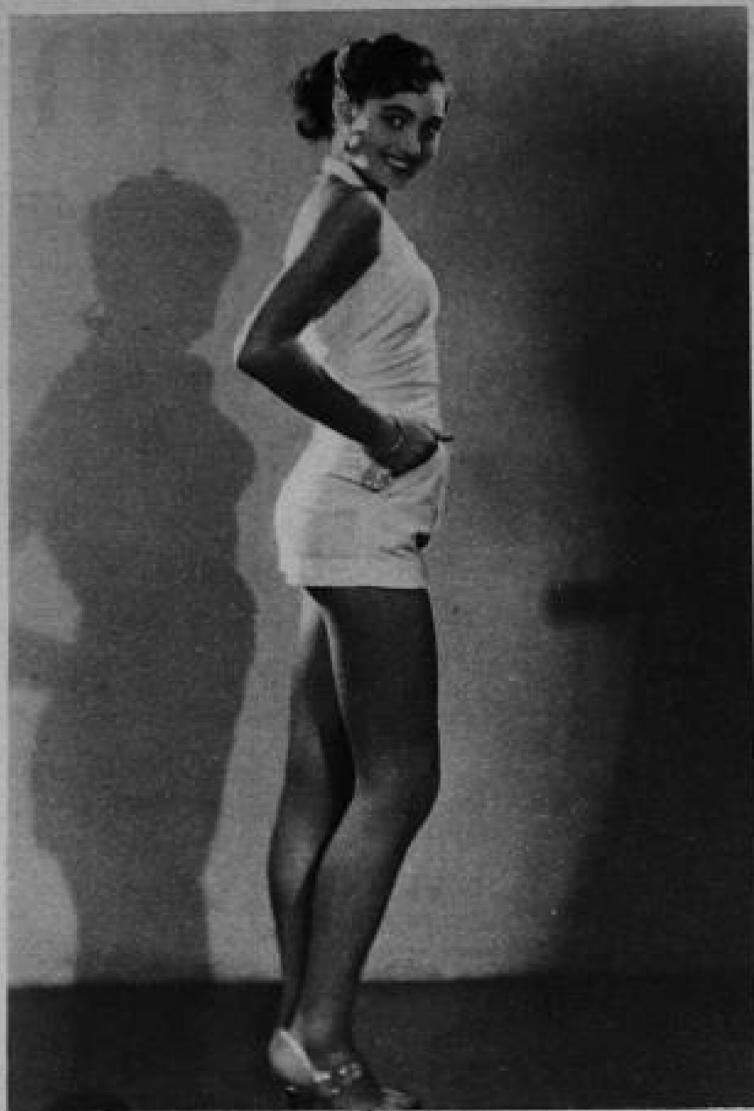
Dobbiamo, dunque, supporre che quella di Mascia, nel film *Il vendicatore* che è andata a girare in Jugoslavia, sia una parte che sente. Innamorata dell'uomo che odia mortalmente suo padre (*Il vendicatore* è tratto dal racconto di Puskin *Dubrovskji*), Mascia muore alla fine della vicenda. A tutte le attrici piacciono gli amori infelici e piace di morire. La morte fa parte del gruppo delle scene madri riservate agli attori arrivati. Ma c'è di più. Con *Il vendicatore*, diretto da William Dieterle e interpretato da attori americani, Rosanna Schiaffino compie il suo primo passo nel campo della grande cinematografia internazionale. Deve recitare in inglese. « E già sappiamo tutto il copione a memoria », dice la signora Yasmine. Pensa già a Hollywood.

Alla vigilia della partenza per Belgrado, Rosanna ha fatto un lungo giro per Roma. Ha voluto vedere i manifesti, comparsi per la pubblicità de *La sfida*, dov'essa è ritratta in figura intera con la vestarella corta, le gambe scoperte e una spillina ricadente sul braccio. Ce ne sono duecento affissi sui muri della capitale, ma essa è riuscita a scoprirne solo centosettantacinque.

Davanti a ciascuno ha sostato come incredula di questo suo nuovo diritto di diva.

Domenico Meccoli

della Lollo e di Sophia



La più preziosa collaboratrice di Rosanna Schiaffino per aprirsi la via del successo è stata ed è sua madre, che l'ha guidata nei concorsi di bellezza e davanti agli obiettivi dei fotografi. Nella foto in alto: Rosanna nel 1953. In basso: la Schiaffino «Miss» nel 1954.



«Questa è solo la prima tappa», ha detto la madre, signora Yasmine, a Venezia, subito dopo il successo riportato da Rosanna nel film *La sfida*. La Schiaffino studia inglese e francese e prende lezioni di recitazione e di ballo. Pensa di arrivare molto lontano. Intanto in Jugoslavia sta girando un film sotto la guida del regista americano William Dieterle.

Il professor Fanfani

- "In ossequio alla Costituzione, l'istruzione sarà assolutamente gratuita fino ai 14 anni: ma il piano va oltre, prevedendo l'insegnamento gratuito, per quanto riguarda le scuole professionali, senza limite di età."
- "Il piano prevede la costruzione di 150 mila aule nuove, dei locali e delle attrezzature occorrenti alle Università: la Scuola italiana sarà in grado di ospitare stabilmente due milioni di nuovi alunni ogni anno."
- "Gli organici ed i servizi saranno aumentati in ogni ordine e grado, per oltre settantamila posti: migliaia di intellettuali potranno seguire la loro vocazione all'insegnamento e migliaia di disoccupati troveranno lavoro."

di GIORGIO VECCHIETTI

Roma, settembre

Al Viminale si dice che quando l'on. Fanfani, terminata una riunione, raccoglie le carte e rivolgendosi ai colleghi del Governo annuncia svelto svelto: « Domani mattina, alle nove, Consiglio dei Ministri », vien fatto ogni volta di pensare a un professore che ricordi la lezione del giorno dopo, e implicitamente raccomandi quanto è necessario perché la lezione sia davvero proficua: la puntualità, in primo luogo, poi l'accurata preparazione sulla « materia » in programma, coi testi giusti dentro la borsa, sicché riesca più facile e spedito l'interrogare come il rispondere. I più maliziosi arrivano a dire che il professor Fanfani è tanto affezionato alla sua scuola del Viminale che vorrebbe fosse sempre domani, per non interrompere le lezioni.

Malizia a parte, è chiaro che il Presidente del Consiglio, attivo e pignolo com'è, non ha rinunciato alle sue abitudini, alla sua *forma mentis* di insegnante e lo dimostra in vari modi, il più immediato dei quali è, certo, quel suo seguire a fare gli esami all'Università di Roma, ci sia o non ci sia il voto di fiducia alla Camera, si profili o non si profili all'orizzonte una crisi governativa. In questo senso egli continua una tradizione recente, quella dell'ex Presidente e professore di diritto Antonio Segni. Ma la continua con un puntiglio più scoperto, con l'orgoglio del figlio della piccola borghesia di campagna - tanto piccola da confondersi col proletariato - che, dopo essersi conquistata la scuola due volte, da scolaro e da insegnante, con scarpinate dal paese alla città, borse di studio, sacrifici, dalla scuola non vuole più allontanarsi, come da ciò che rappresenta tutt'insieme un traguardo sociale, un metodo di lavoro, una vocazione e una disciplina.

Fanfani è spesso aspro nella polemica con gli avversari, specialmente coi comunisti; ma la foga non lo trascinerà mai a pronunciare parole come « culturame » e simili. Riceve in omaggio, da alcuni ex compagni di Liceo o di Università, oggi professori e comunisti, i loro libri, saggi di storia, di letteratura ecc., e li legge da cima a fondo, col rispetto che un docente deve alla fatica del collega. La sua stima per l'uomo Di Vittorio aumentò quando, dopo una nottata di discussioni e trattative al Ministero del Lavoro, il segretario della C.G.I.L., colto un accenno di Fanfani alla lezione che lo aspettava la mattina, all'Università di Milano, si mise a discorrere della propria infanzia povera e senza scuole, in Puglia, e terminò con gli occhi lucidi, esprimendo ammirazione e invidia per coloro che avevano potuto studiare, ed erano anzi in grado di insegnare agli altri.

L'11 scorso la lezione, cioè il Consiglio dei Ministri, si protrasse per tutta la mattinata e si concluse con un comunicato lunghissimo. Si trattava, come i lettori sanno già, del « piano decennale per la scuola », che maturava

da tempo e che, secondo il calendario dei lavori del Gabinetto, veniva ora esposto e illustrato articolo per articolo, cifra per cifra, con un periodare qua e là sostenuto, da proclama, che tradiva l'emozione e la gioia dell'estensore. « Orgoglio giustificato », « grande e nobile impresa », commentarono i giornali d'informazione o governativi; « auto-esaltazione fanfaniana », « castello a mezz'aria », replicò la stampa d'opposizione, lasciando peraltro trapelare un certo imbarazzo per essersi fatta sorprendere e scavalcare in un campo, quale è quello della scuola, che assicura sempre popolarità ai partiti che se ne occupano. La sera stessa dell'11 i giornali cominciarono a pubblicare pareri di insegnanti, di rettori di Università, di sindacalisti della scuola, e, specie in coloro che manifestavano dubbi e perplessità, risultava chiaro il desiderio di intervenire nel « piano », di collaborarvi con esperienze personali o di categoria, di non esserne estraniati.

Era già un buon segno di vitalità del « piano », giacché nessuno si attacca a un morto; era una conferma del diritto che la scuola ha di dominare, finalmente e per molti anni di seguito, sulla scena politica nazionale, coi suoi problemi intesi come fondamentali per l'intero Paese. Era, tutto sommato, uno dei risultati che il professor Fanfani si proponeva di conseguire; e non si può negare che non ci sia riuscito. Il « piano », infatti, non consiste in una riforma della scuola, più latino qui, meno greco là, orari, programmi e così via, bensì in una operazione molto concreta: un ingente, organico, progressivo finanziamento della scuola, una vera mobilitazione del denaro pubblico e dei tecnici statali e privati a beneficio della scuola, in misura anche maggiore (1386 miliardi) di quella già stabilita a suo tempo per la riforma agraria (700 miliardi) e per la Cassa del Mezzogiorno (1150 miliardi). È logico, è giusto che gli esperti d'ogni parte comincino fin d'ora a discutere le modalità del « piano », a prevenire errori, a indicare pericoli, ma è pure evidente che i dati economici e gli scopi sociali enunciati appaiono di tale entità e ampiezza da alimentare la speranza in un riassetto, e meglio ancora in un definitivo rinnovamento della Scuola con la mauscola. Un esempio, su cui Nenni domenica fece male a sorvolare: gli scolari delle professionali, i figli del popolo, i garzoni e i fattorini che devono troncarsi presto la loro carriera scolastica, potranno studiare *gratis* sino all'ultimo corso; mentre saranno triplicate le borse di studio.

Quali sono i punti salienti del piano, i punti che meglio lo differenziano dai provvedimenti analoghi, adottati in passato? È una domanda che molti si pongono dopo aver scorso il lungo comunicato dell'11, ed essersi magari smarriti nella selva degli articoli, dei commi, dei riferimenti alle leggi, cose tutte che riescono chiare soltanto agli spe-

vuol salvare la scuola



Il Presidente del Consiglio, Amintore Fanfani, accanto ad un dipinto attribuito alla scuola del Botticelli. Fino a qualche tempo fa il quadro era appeso nello studio di Fanfani, a Palazzo Chigi; ora si trova in una Galleria di Stato.

*calze Omsa...
il tocco finale
alla vostra
eleganza*



"60 Aghi" (Concorso Visone) L. 650
"Seamless" Rete > 600
"Desirée" > 500

*La vostra gamba,
velata e svelata
dalla calza Omsa,
è come uno stelo
che sorregge il fiore
e gli dà slancio e bellezza.*



Concorso Pelliccia Visone

71ª Estrazione - 31 agosto 1958

Ha vinto la Pelliccia di Visone Canadese
la Signora ELSA ZANUTTINI
Udine - Via Daniele Moro 3/7

Ha venduto il fortunato paio di calze Omsa
il Negozio DANTE QUERINI
Udine - Via Stringher 16

L'ESTRAZIONE CONTINUA OGNI MESE

UN'INTERVISTA ESCLUSIVA COL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

cialisti. Nulla di meglio che andarlo a chiedere allo stesso autore del « piano ». Fanfani ci riceve nel suo studio di Palazzo Chigi. Mette da parte le cartelle del Ministero degli Esteri, quelle della Presidenza del Consiglio che s'è portato dietro dal Viminale, e si prepara a rispondere come super-Presidente, per così dire, cioè come Presidente del Comitato dei Ministri che hanno elaborato il piano.

« I punti essenziali? » egli dice. « Ne possiamo fissare tre. Primo: introduzione, in ossequio alla Costituzione, della istruzione assolutamente gratuita sino ai 14 anni, ed estensione - cosa che nemmeno la Costituzione prevedeva - di tale principio: cioè la gratuità dell'insegnamento nelle scuole professionali senza limiti d'età. Secondo: provvedere alla costruzione di 150 mila aule nuove, oltre ai locali necessari per la nuova edilizia universitaria, colmando tutte le deficienze attuali, e sopprimendo a tutte le necessità per l'incremento della popolazione scolastica nei prossimi anni. Terzo: per non lasciare tante aule nuove, piene di studenti ma senza maestri, il piano provvede al conseguente ampliamento degli organici e dei servizi, in ogni ordine e grado, per oltre 70 mila posti. Così, con le aule nuove, coi nuovi insegnanti, con le arricchite dotazioni scientifiche, la scuola italiana offrirà posto stabilmente a due milioni di nuovi alunni ogni anno. »

Fissati questi tre punti, Fanfani prosegue, nel tono di quel comunicato che ha dato ai nervi ai comunisti:

« Ci riempie di soddisfazione l'idea di tante creature avviate a nuova educazione e a nuova istruzione. Ma la gioia è completata dall'idea che decine di migliaia di intellettuali potranno svolgere proficuamente la loro vocazione all'insegnamento, mentre per dieci anni diverse decine di migliaia di disoccupati troveranno lavoro per costruire, con la scuola nuova, un migliore avvenire per i loro figlioli. È giusto, e in fondo sommamente bello, che il più imponente sforzo finanziario a cui l'Italia è stata chiamata durante il primo decennio della Costituzione, sia diretto alla scuola: cioè alla verità, garanzia di libertà, e ai giovani, garanzia di avvenire. »

Fanfani parla di scuola, soltanto, e non accenna mai a una scuola pubblica distinta da quella privata, affidata in maggioranza ai religiosi. Se ne dovrebbe perciò concludere che, contrariamente alle affermazioni delle sinistre, il piano non agirà come « strumento di clericalizzazione dell'istruzione », ma agevolerà e incrementerà la scuola di Stato. Un'altra delle accuse che l'estrema si è affrettata a lanciare è quella dell'improvvisazione. Il piano, in sostanza, sarebbe stato ideato di recente come un vistoso diversivo demagogico, e mirerebbe a sottrarre all'opinione pubblica da un lato, e al Parlamento dall'altro, i temi generali della scuola, individuati nella statilità, nella laicità e nella libertà dell'insegnamento. Com'è nato effettivamente il « piano »?

Le risposte ad un'inchiesta sulle principali attese dei cittadini

« Alle origini del piano per la scuola » comincia Fanfani con tono paziente, di chi si prepara a un riepilogo non breve « sta la lettera-invito che il 16 agosto 1957 inviai a tutti i diecimila segretari di sezione della DC perché, in vista delle allora future elezioni politiche, mi indicassero quali erano le principali attese dei cittadini. Leggendo le moltissime risposte che cominciarono subito a pervenire, constatavi che in numero grandissimo si segnalava una generale attesa per la risoluzione dei problemi della scuola: una scuola per tutti, che preparasse i giovani al lavoro e tranquillizzasse le famiglie sull'avvenire dei figlioli. Già questo problema si era presentato come particolarmente urgente alla mia mente, alla vigilia delle elezioni amministrative del '56, dopo il progetto di legge sulle borse di studio, che feci presentare dai deputati della D.C. Le risposte alla mia inchiesta dell'agosto del '57 mi convinsero che bisognava avere maggiore coraggio e impostare in maniera prioritaria il problema della scuola. L'8 settembre del '57, al convegno dei maestri cattolici a Camaldoli, presi proprio l'impegno di dare una posizione di priorità ai problemi della scuola nell'azione politica della D. C. Il 19 settembre successivo convocai una commissione di 102 esperti per il programma elettorale della D. C. e la prima delle sei sottocommissioni fu appunto incaricata di affrontare la politica scolastica, sotto la presidenza dell'on. Segni. Il 12 aprile 1958 si lanciò il programma elettorale democratico cristiano. La scuola fu posta in posizione d'onore e si parlò già di un programma

pluriennale per risolverne i problemi. Approfittai di qualche sosta della campagna elettorale per raccogliere i dati da cui partire per la risoluzione del problema, aiutato in questo lavoro dal professor Frajese. »

A questo punto è forse utile spiegare che Attilio Frajese è un direttore generale al Ministero della P. I. Fanfani lo stima da tempo, tanto che, per le ultime elezioni, lo incluse nella lista democristiana in una regione del Sud. Tra la fine del '57 e il principio del '58, quando le agitazioni degli insegnanti si inasprirono, Frajese fece da mediatore tra il Governo e gli scioperanti e, a quanto si sa, si comportò con abilità e comprensione, studiandosi di conciliare le giuste richieste dei professori con le esigenze del Ministero: per ispirazione, si disse, oltretutto del Ministro Moro, di Fanfani che, non dimenticando di essere professore, non voleva secondare l'eccessiva rigidità di una parte della burocrazia centrale.

Per la realizzazione del progetto sono previsti 1386 miliardi

« Finita la campagna elettorale » riprende Fanfani « approfondii il problema nei suoi aspetti finanziari. Incaricato di formare il Governo, trovai l'accordo tra la D.C. e il P.S.D.I. su questo punto principale del nostro programma, e sulla essenzialità di questo aspetto di politica scolastica richiamai l'attenzione del Parlamento nel discorso programmatico del 9 luglio. Conseguentemente, il 22 luglio, nella prima riunione del Consiglio dei Ministri dopo il voto di fiducia del Parlamento, feci nominare il comitato dei Ministri per il piano decennale della scuola. Tale comitato fu composto dai democratici cristiani Moro, Medici, Andreotti e Togni, rispettivamente Ministri della P. I., del Bilancio, del Tesoro, dei Lavori Pubblici, e dal socialista democratico Vigorelli, Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale. Ebbi l'onore di presiedere tale comitato. Tra la fine di luglio e i primi di settembre ci riunimmo più volte, mentre, tra una riunione e l'altra, il Ministro Moro coordinava il lavoro dei tecnici dei Ministeri interessati, in modo speciale di quelli della P. I., del Tesoro e dei Lavori Pubblici. »

Una pausa, dopo il rendiconto di quei due anni « scolastici », e Fanfani continua: « Finalmente, nelle ultime riunioni svoltesi tra il 2 e il 3 settembre, il piano poteva dirsi nato. Si dovette attendere a qualche limatura in materia di impegni finanziari per non compromettere l'equilibrio dei futuri bilanci. Ma il 10 sera, tutto era pronto. Così, la mattina dell'11 settembre, il Ministro Moro poté esporre e illustrare al Consiglio dei Ministri il disegno di legge sul vero e proprio piano decennale per l'utilizzazione di 1386 miliardi in apertura di nuove scuole, in costruzione di nuove aule, in aumento di organici del personale insegnante, in arricchimento di dotazioni scientifiche, in accrescimento di assistenza agli alunni. Il piano fu integrato dalle illustrazioni di leggi relative agli organici e agli ordinamenti dei licei e degli istituti tecnici, mentre si preannunciavano le linee dei prossimi ordinamenti sugli istituti professionali, sulla scuola materna, sulla scuola d'obbligo. La fatica del Governo non è finita. Ci prepariamo a presentare al Parlamento, nella imminente riapertura, i testi approvati. Li difenderemo davanti alle commissioni prima, e poi in aula, nella speranza di conseguire il voto di approvazione della Camera e del Senato prima della fine del corrente esercizio. Il piano prevede infatti la sua entrata in funzione col 1° luglio 1959. Occorre, per allora, avere completato l'opera legislativa per entrare nella fase esecutiva. »

Ricordiamo all'on. Fanfani le critiche che si sono appuntate sul meccanismo del piano: troppo graduale, troppo diluito nel tempo.

« Ci auguriamo » egli conclude un po' polemicamente « che coloro i quali hanno cominciato a osservare che il piano è troppo lento, dato che prevede una attuazione lungo dieci anni, siano conseguenti, e comincino ad aiutarci, per non anteporre una lunga sosta prima di iniziare l'attuazione del piano stesso. »

Il professor Fanfani ha fretta di mettere mano alla costruzione del « piano » che sembra stargli maggiormente a cuore. Il « Fanfani-scuole », dicono i suoi amici, si spiega tenendo presente il figlio del notaio di Borgo San Sepolcro che, a piedi, in bicicletta o in treno, doveva conquistarsi una scuola dopo l'altra, nel paese, nel capoluogo, nella metropoli lontana, con l'ansia della puntualità.

Giorgio Vecchietti



Ci vuole poco!

Ci vuole poco a fare bella figura e a risparmiare tempo e denaro!

Niente più seccatura di dover scegliere le verdure al mercato, di pulirle, di dosarle; niente timore di scontentare ospiti e familiari.

Basta affidarsi a Sugòro, che contiene le buone verdure fresche, i pomodori più selezionati, purissimo olio d'oliva, accuratamente dosati e amalgamati.

Che condimento il Sugòro: ricco, genuino, completo e... sempre pronto!

Sugòro dà vita, colore, sapore alle vostre vivande e porta sulla vostra mensa il frutto migliore di 25 anni di esperienza.



SEMPLICE
CON FUNGHI
CON CARNE
CON PROSCIUTTO

Sugòro

il vero sugo casalingo!

Raccogliete le etichette Althea - RICCHI PREMI - Chiedete a Althea Parma SpA 25B "ALTHEA OFFRE" gratis

PUÒ VENIRE PER TUTTI L'ORA DELLA FOLLIA



La tragedia di Torino impone ad ognuno di noi un sereno esame di coscienza: siamo sicuri di non prendercela troppo e di non allarmarci eccessivamente per ogni ostacolo e per ogni difficoltà? Guardiamo in noi stessi e affrontiamo con più fiducia la vita. A volte il dramma può incominciare anche da un semplice esaurimento nervoso.

del Professor
DINO ORIGLIA

◀
Era una foto per l'album di famiglia: la signora Rinalda Vitagliani in Polledro stringe sul petto il piccolo Giancarlo, di soli sette mesi. Lei e Michele, il marito, avrebbero sfogliato l'album un giorno riguardando le care immagini di Alberto, Franco, Giancarlo bambini. È sopravvenuta la follia: di tutta la famiglia rimangono ora, alla signora, solamente questi ricordi.

Nell'estate di tre anni fa, in un piccolo paese della provincia di Padova, un agricoltore di 35 anni, Silvio Brentan, uccise a coltellate due figli, uno di otto e uno di quattro anni e ferì gravemente la moglie, la madre e la sorella: l'uomo era un accanito lavoratore ed un ottimo padre e nulla lasciava prevedere l'esplosione improvvisa della strage, tranne il fatto che da qualche mese il Brentan si era incupito nell'umore, era diventato taciturno e scontroso, si era buttato rabbiosamente nel lavoro come se volesse dimenticare una pena segreta.

L'episodio ha parecchie analogie con il dramma di Torino; e non è che uno fra i tanti di questo genere, scelto a caso nella cronaca nera di questi ultimi anni. La storia si ripete; anche la storia triste della criminologia. Non è difficile prevedere che, nel corso della nostra generazione, saremo ancora costretti ad occuparci di casi consimili, anche se in cuor nostro ci auguriamo di essere smentiti nella lugubre previsione. Come ogni altra volta, quando si verificano queste tragedie avviene una specie

di mobilitazione dell'opinione pubblica: i profani si commuovono, si emozionano e chiedono spiegazioni; i tecnici, cioè gli studiosi, pur partecipando anch'essi sul piano umano ai sentimenti collettivi, si vedono con un certo imbarazzo chiamati in causa e vanno alla ricerca delle ragioni obiettive del dramma. Anche questa è storia, storia minore, che si ripete: basti pensare, ad esempio, al caso Cannarozzo od a quello ancor più risonante di Terrazzano.

Ora, l'opinione della scienza non è difficile a formulare; è un'opinione che concorda nelle sue linee generali con quella intuita a lume di buon senso anche dal più sprovveduto uomo della strada. Basta dire che si tratta di un'evidente tragedia della follia e tutto sembra finito: il resto appartiene alle consuete recriminazioni sulla nostra impotenza a prevenire l'esplosione di questi fatti, alla necessità di potenziare i nostri servizi specialistici, al cordoglio di tutti sulle vite assurdamente stroncate ed alla descrizione dei particolari più patetici. Tuttavia, l'episodio di Torino - se si vuole procedere oltre l'etichetta diagnostica

generica e la commozione immediata - offre appunti a considerazioni più fini ed interessanti; è in grado, alla fine, di provocarci un brivido ancor più sottile e sconvolgente del primitivo panico emozionale.

Considerando le cose a qualche giorno di distanza, raccogliendo gli elementi postumi che sono affiorati nelle diligenti indagini di cronaca, si è indotti a fare constatazioni peculiari che allargano il problema e modificano persino la diagnosi iniziale. Ed il brivido di cui si parlava consiste proprio in questo: nell'accorgerci che in quel problema possiamo, più o meno marginalmente, essere coinvolti anche noi. Dico noi, uomini normali o presunti tali, che inorridiamo di fronte alla strage e ci sentiamo agli antipodi di qualsiasi atto delittuoso. Sulle prime si era giudicato il fatto come tipico esempio di un raptus: mancanza di motivi anche solo larvamente validi, scoppio della furia ciecamente distruttiva, violenza beluina nell'esecuzione, conclusione suicida. Un fulmine, dunque, ma non un fulmine a cielo sereno: perché la depressione di umore del-



L'ingegnere Michele Polledro, di 33 anni, aveva vissuto fino a quel terribile giorno come vivono mille altri uomini in città. La sua giornata era divisa tra lavoro e famiglia. Ma aveva perduto la fiducia in se stesso, aveva il terrore del domani. Tornò a casa: uccise Alberto e Franco, e poi si lanciò nel vuoto abbracciato al piccolo Giancarlo.

l'uomo aveva da qualche tempo annuvolato gli orizzonti della sua psiche. E poiché lo stato depressivo era la caratteristica mentale dell'autore della strage, ovvia la probabilità di concludere per un classico caso di *raptus melancholicus*: quello appunto che incombe come una minaccia permanente sulla vita di un individuo affetto da psicosi melanconica. Ora, l'ipotesi di *raptus* sembra un po' meno attendibile: perché si è appurato che l'ingegnere torinese ha agito seguendo una certa logica: si è informato nei giorni precedenti sul modo, diciamo così, migliore di togliere la vita ad altri, sugli effetti del cianuro e della stricnina; si è recato ad acquistare in un negozio cittadino lo strumento per uccidere cioè la pistola da macellaio mettendo a frutto quanto aveva visto durante la sua permanenza in campagna; ha voluto allontanare di casa la cameriera ed ha scelto il momento in cui anche la moglie era assente dopo aver concordato con lei il giorno e l'ora dell'appuntamento dal parrucchiere. La tragedia, quindi, ha avuto una sua preparazione e si è realizzata, se non è troppo triste dirlo, con una certa oculatezza. Nulla di straordinario in tutto ciò: molte forme di follia, anche negli episodi più sconvolgenti, coincidono con la logica, seppure delirante, e permettono una consequenzialità dell'azione; talvolta, anzi, stimolano una paradossale lucidità. Non è il caso, almeno in questa sede, di parlare di premeditazione in senso giuridico. L'organizzazione della tragedia finale è semmai il frutto di una meditazione: di una dolorosa, angosciatissima meditazione che deve aver torturato per settimane e settimane un uomo. Si fa in fretta a dire, giudicando *a posteriori*; psicosi melanconica; oppure, grave psicosi depressiva. Son termini che, soprattutto agli occhi profani, paiono liquidare definitivamente un individuo classificandolo fra gli alienati. Certo, l'alterazione esisteva da tempo; certo, l'impostazione psicologica dell'uomo era « sbagliata », oggi se ne accorgono tutti ragionando col senno di poi. Ma il subdolo tormento che colpiva il settore più delicato e vulnerabile dell'animo, cioè la sfera degli affetti ed in particolare degli affetti familiari, quello per lungo tempo si è rivestito di panni comuni ed ha coinciso, almeno inizialmente, soltanto con una estrema sensibilità alle responsabilità paterne e di capo-famiglia.

E una storia di cui tutti sapremmo scrivere quasi a memoria le prime pagine e forse per alcuni sarebbero pagine di ricordi autobiografici. Perché, è questo il punto che ha maggiormente scosso la pubblica opinione in questi giorni, superato il primo raccapriccio per la strage inimmaginabile; l'ha scossa a tal misura che parecchi giornali han dovuto metter da parte la cronaca e chiamare a raccolta gli psichiatri perché emettessero il loro giudizio rassicurante. Tutti d'accordo nel ritrarsi allibiti di fronte alla folle conclusione; ma l'inizio? Guardando in superficie, pare quello di una vicenda comune: la vicenda di un uomo di buona intelligenza, che si prodiga per affermarsi nella vita affrontando tutte le traversie di una libera professione, che lotta contro le oscillazioni del mercato, che avverte la costante insicurezza del guadagno, che cerca nelle relazioni casalinghe un contrappeso di felicità alle ansie esterne e si preoccupa del futuro dei suoi figli che dipende molto dal suo successo lavorativo. Poi il *surmenage* professionale incide sull'efficienza psichica e fisica, sul momento sembra che si tratti di un semplice esaurimento nervoso ampiamente motivato; ma ci sono categorie di persone che possono permettersi di patire un esaurimento nervoso, altre che non possono temporaneamente rendere di meno perché la vita della famiglia dipende dalla costante tenuta di un alto livello di operosità. Così come ci sono persone dalla sensibilità pachidermica che galleggiano tranquillamente sui marosi ed altre che incominciano a bere ad ogni andata.

In questo momento, si insinua nella mente sovraeccitata di qualcuno il germe della « psicosi fallimentare », il timore del dissesto; be-



La sigaretta prescelta in tutto il mondo

“Grazie... preferisco le Camel!” Ecco la frase più pronunciata dai fumatori in tutto il mondo... Infatti Camel è la sigaretta più fumata. Provatela: quando ne avrete apprezzato lo squisito aroma e la deliziosa fragranza, capirete perché la preferiscono.

sempre fresche dall'America



Camel

MADE BY THE R. J. REYNOLDS TOBACCO CO., WINSTON - SALEM, NORTH CAROLINA, U. S. A.

PUÒ VENIRE PER TUTTI L'ORA DELLA FOLLIA

ninteso, nella mente di qualcuno il cui equilibrio nervoso è già in partenza particolarmente fragile o, come si sostiene, costituzionalmente tarato. Ed è da questo momento che l'uomo, l'ammalato, incomincia a parlare un linguaggio che non è più accettato dagli altri; le sue angosce sembrano ridicole perché eccessive ed irreali; ha inizio il dramma più penoso, quello della solitudine interiore per la incomunicabilità delle sofferenze. Al timore del dissesto si aggiunge il senso di una colpevole responsabilità: è la « paternità con dolore », ben più pungente della biblica maternità dolorosa. Siamo già oltre i limiti della nevrosi da tensione ansiosa: illusioni, talvolta allucinazioni, idee deliranti stanno invadendo il campo. Eppure l'uomo è ancora in grado di lavorare, anzi ricorre al lavoro come ad una droga stimolante; è in grado di amare e si aggrappa ad una passionalità affettiva esasperata; lavoro ed affetti incominciano già a far danno, non ad alleviare. Dicono che l'ingegnere Polledro, isolato in una campagna che dà quiete solo a chi possiede animo georgico, chiedesse agli amici: « Che succede quando, supponiamo, tre bambini restano soli al mondo senza un padre che li mantenga? ». Timore della propria morte; ma anche desiderio di morire, per arrivare a formulare questa ipotesi. Volendo, potremmo anche discutere su questo dilemma: è sorto prima il desiderio del suicidio o l'atto finale della tragedia è stato solo un modo di concludere con l'espiazione la soppressione dei figli? È una discussione che può sembrare macabra e odiosa, sa di cinismo anche se è solo clinica: con ogni probabilità, l'idea di sopprimersi ha aperto la strada ed ha travolto la prole per l'incapacità a concepire una vita futura dei figli senza più il padre. Quando l'angoscia esistenziale ha invaso tutto l'edificio ipertrofico di una paternità egocentrica, si è raggiunto il livello di rottura ed è esplosa la follia pura. Non restava altro che mettersi alla minuziosa ricerca del mezzo migliore per farla finita.

Come nella classica tragedia dannunziana, il diritto della paternità ritorna a livelli barbarici e spinge a coinvolgere i figli nella propria sorte: io li ho fatti, io li uccido. La donna rimane, come nella società antica, in secondo piano; è protetta da un sentimento amoroso non ancora intaccato, per di più è un'adulta, quindi saprà cavarsela da sola, ed infine non c'è posto per lei nella tragedia della paternità angosciata. Eppure, per quanto si sia eloquenti nel descrivere l'itinerario della pazzia, rimane ancora sempre quella domanda d'apertura: ma l'inizio? Forse che non si è in tanti oggi a soffrire di preoccupazioni e di esaurimenti? E questo potrebbe preludere per ognuno ad una così tremenda conclusione? Ebbene, bisogna esplicitamente rincuorare le migliaia di piccoli nevrotici contemporanei: solo un'infima minoranza, più vulnerabile in partenza, evolve le proprie turbe psichiche verso un traguardo così patologico. L'esordio comune non significa identità di quadri clinici. Però il dramma di Torino suggerisce considerazioni di natura sociale che non conviene sottrarre. Perché, per certi aspetti, esso coincide con i drammi quotidiani - fortunatamente di ben minore gravità clinica - di persone che devono o vogliono affrontare la lotta della vita mantenendo l'autonomia personale, la libertà professionale: questo, oggi, costa purtroppo assai caro, talvolta troppo caro in un mondo dove soprattutto il mediocre irreggimentato è protetto - anche sanitarimente - dalle ansie.

Intendiamo, non si vuole sostenere addirittura che l'episodio di Torino rappresenti la tragedia della libera iniziativa; però, passando su un altro piano, è indubbio che - come esiste ormai riconosciuta la « malattia del manager » (che è di solito una bella nevrosi d'ansia con riflessi psicosomatici) - le angosciose tensioni di chi lavora per anni senza concedersi ferie che nessuno gli pagherebbe e di chi sa che il bilancio di una casa dipende dal suo lavoro quotidiano senza tredicesime possono contribuire a fratturare strutture appena incrinata. Inoltre, deduciamone una seconda considerazione a sfondo sociale: è quella che tutti noi andiamo predicando da anni, ossia la necessità di affrontare precocemente i turbamenti psichici anche se apparentemente banali, di non limitarsi alla tradizionale etichetta di « esaurimento nervoso » ma di scavare alla ricerca del contenuto delle ansie, curando poi con estrema energia le forme cliniche che appaiono prodromiche di più gravi psicosi. Ma questa è un po' la storia del senno di poi, di cui notoriamente sono piene le fosse. Purtroppo, anche quelle del cimitero.

Dino Origlia



ENRICO PICENI

SEGANTINI

Cento anni fa nacque ad Arco questo geniale maestro del nostro Ottocento dal carattere aspro e solitario: visse sulle montagne e dipinse con cuore di poeta.

Nasce un personaggio da film



ECCO LA VECCHIA ROGGIA nella quale il piccolo Giovanni cadde. Questo tipico angolo da noi fotografato è l'unico che sia rimasto intatto. Scomparse le belle ruote rugginose dei molini, sostituite da moderne cassette. Il lavatoio e le lavandaie però ci sono ancora. Una lapide ricorda il "salvataggio" che conservò Segantini "ai fastigi dell'arte".

Quando si farà un film su Giovanni Segantini, produttore e regista troveranno negli episodi della vita del Maestro uno « scenario » bell'e pronto, perché Segantini è nato non solo pittore, ma « personaggio ». La sua breve vita si svolge in una serie di « appunti per romanzo »: Dickens avrebbe potuto fare di lui un secondo Copperfield. Giudicatene voi.

Nato cent'anni or sono ad Arco, il piccolissimo Giovanni cominciò subito a turbare le acque: era asfittico e si dovette impartirgli il « battesimo di necessità » per timore di soffocamento. Forse la difficoltà mortale che il bimbo incontrò nei suoi primi respiri è quella che doveva poi spingerlo per tutta la vita sempre più in alto in cerca di un'aria più pura. A quattro anni fa ancora parlare drammaticamente di sé: precipita in una roggia che alimentava un lavatoio e alcuni molini ad acqua e vien tratto in salvo da un passante. Segantini stesso racconta l'episodio ed è curioso notare come le impressioni del bimbo fossero già impressioni da pittore: dell'avventura egli ricorderà soprattutto la berretta rossa fattagli dalla madre, la gran luce bianca quando aprì gli occhi e il cielo tutto azzurro.

La nascita irregolare di Giovanni aveva minato la salute della madre, dolce e queta creatura di cui il pittore serberà un religioso ricordo per tutta la vita. Ella morì quando il bimbo aveva cinque anni e il babbo (modesto falegname, che poi emigrò e scomparve) lo portò a Milano presso la sorellastra. Continuano le sequenze dickensiane. La ragazza è assente da casa tutto il giorno e rinchiude il piccolo nella sua stanzetta. La finestrella è

così alta che neppure salendo sul tavolo Giovannino poteva vedere il cielo: allora fuggiva sul pianerottolo e là, da una finestra quadrata, poteva scorgere la pittoresca distesa dei tetti della vecchia Milano e, sotto, un cortile profondo e angusto come un pozzo. Qui, un vero gag, di quelli che a Hollywood vengono pagati a suon di dollari. Trovato un quaderno di carta bianca, il bimbo comincia a strapparla in pezzetti piccoli come fiocchi di neve, che poi butta dalla finestra. Una voce d'uomo adirata interrompe il suo gioco. Atterrito, butta tutta la sua scorta di pezzetti di carta. « Una meraviglia: la nevicata si sparse per l'aria e nascose per un momento il cortiletto. Mi feci al davanzale per veder lo spettacolo... » Il futuro « pittore delle nevi » era nato. Gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza sono tutto un seguito di vagabondaggi, di fughe, di ritorni, di incanti improvvisi, di disperazioni acute. Giovanni non impara a scrivere, non impara a leggere, ma impara la vita. Un giorno, stanco della clausura, sente parlare della Francia e fugge con una pagnotta in tasca, via, traverso piazza Castello, l'Arco della Pace, verso quel favoloso paese della libertà. Naturalmente il viaggio si arresta poco oltre la periferia. Alcuni contadini lo trovano addormentato sotto un albero. È brava gente, lo ospita, il ragazzo è bello, con quegli occhi neri, quella nera zazzera arruffata. Narra la propria storia, prega « che non lo mandino via ». Ed eccolo guardiano di porci. Aveva poco più di sette anni. Quanto tempo rimase presso quei contadini? Non si sa. Certo fu allora che esordì come pittore. « La prima volta che presi in mano una matita per disegnare fu udendo una madre che piangendo la bimba morta diceva a delle sue vicine: "Oh, avessi almeno il suo ritratto; era tanto bella!..." ». La matita rimase in casa dell'infelice donna, ed io non ripresi a disegnare che molti anni più tardi; però fu forse questo il germe che mi fece nascere l'idea che con questo mezzo avrei potuto esprimere dei sentimenti. » L'episodio è molto importante perché dice quella che sarà l'aspirazione del Pittore: valersi dell'opera d'arte non solo per rappresentare ma per « suggerire » qualcosa. È la forza e la debolezza segantiniana: debolezza quando il sentimento o il simbolo prevalgono sull'opera pittorica, forza quando le due cose armonicamente si fondono.

L'attrazione della vicina Milano ricondusse Giovanni dalla sorellastra, ma l'accoglienza fu tale che il ragazzo di nuovo preferì la strada, i suoi impreveduti, la sua dura ma libera scuola. Dormì sotto i ponti, si nutrì di ranocchie e d'erba, divenne aiuto di Papà Berrettarossa, padrone di uno di quei grandi piatti « barconi » che dai laghi portavano giù, sul pigro filo della corrente, la sabbia, i sassi, i macigni e da secoli alimentavano lo sviluppo della « grande Milano ».

Arrestato per vagabondaggio, inviato al riformatorio milanese Marchiondi, assegnato alla sezione « calzalai ». Ne fuggì, vi venne chiuso una seconda volta, ebbe la fortuna di trovarvi un sacerdote che, intuito il suo genio, gli impartì le prime lezioni di disegno. Tratto dal Riformatorio per l'interessamento del fratellastro, Napoleone, lavora per costui a Borgo Valsugana come aiuto fotografo. Ma il « romanzo » incalza. Scoperte in una vecchia pignatta certe monete antiche che Napoleone vi aveva riposto, fugge con le monete e un amico. Naturalmente al primo risveglio, tesoro e compagno di fuga sono scomparsi. Divorato dalla disperazione e dal rimorso, Gio-

vanni si nasconde in un pagliaio, vuol morirvi di fame. Ma tutto si conclude felicemente, col perdono dell'ottimo Napoleone e con l'invio del giovine, ormai diciottenne, a Milano, perché possa dedicarsi alla sua dominante passione, la pittura. Segantini fa di tutto per campar la vita: disegni per ricami, ritratti a matita per due soldi, ritocchi fotografici, scenari per teatri di marionette. Finalmente entra come aiuto presso un certo Tettamanzi, pittore di insegne e persiane, che si reputava un grande artista. Esiste di quest'epoca (1874) un disegno, una bella testa di donna, o d'angelo, firmato G. Segantini (questo è il vero nome del nostro pittore: Segantini è un compromesso fra il nome autentico e il soprannome « Segante », che i compagni di Brera dettero subito al singolare collega): in basso a destra, con una calligrafia ricercata e fiorita, Visto: Tettamanzi. L'ignotissimo che dà al genio nascente il passaporto per la gloria. Il Tettamanzi era tronfio ma bonario nel fondo, giacché l'« aiuto » non nasconde la poca considerazione verso il « maestro ». « Verrà un giorno che tu pure sarai bravo come me! Sei contento? », gli dice. E l'altro: « Se non avessi altra speranza mi butterei subito dalla finestra ». È l'aquilotto che dà le prime beccate. Un giorno, Giovanni, che già s'era iscritto ai corsi serali di Brera, viene chiamato da un tal Giulio Bertoni - Coloniali e generi diversi - via Broletto 4 - a dipingere un'insegna. Nel piccolo negozio profumato di cannella e di noce moscata convenivano a far quattro chiacchiere alcuni « intellettuali », fra i quali un « avvocato », Luigi Majno. Le strane maniere, lo sguardo intenso e la corposa pittura dello scarruffato giovanotto attraversarono subito l'attenzione del piccolo « circolo »: in breve il pittore di insegne vi venne accolto con entusiasmo e il buon Bertoni ottiene la sua iscrizione ai corsi regolari di Brera. Come tutti i giovani, Segantini si sente rivoluzionario. Ostenta disprezzo per quei parrucconi di insegnanti e sempre sosterrà di non dover nulla all'Accademia. « Vi stetti pochi mesi e questi bastarono a farmi capire l'inutilità dell'insegnamento accademico per coloro che sono nati con l'anima dell'artista. »

Sono le solite insigni bolle. Tutti gli artisti dicono corna delle Scuole finché non vi siano chiamati ad insegnare ad altri giovani i quali diranno di loro le identiche cose con l'identica buona fede. In realtà Segantini « frequenta » con molta assiduità e si guadagna tra il '75 e il '78 una mezza dozzina di medaglie. Come saggio finale espone nel 1879 a Brera *Il coro della Chiesa di Sant'Antonio*. Per dipingerlo aveva ottenuto dal Bertoni colori, acquaragia e... un vecchio paracamino che, disposto in senso verticale, aveva proporzioni accettabilissime per un quadro. Questo dipinto ha una grande importanza storica e artistica. Anzitutto il « Segante », per ottenere quei violenti e vivi riflessi e sbattimenti di luce che il suo occhio voleva, impiegò d'istinto i colori puri divisi (divisionismo); poi il successo del *Coro* attirò l'attenzione di Vittore Grubicy, il geniale mercante-pittore-teorico, mezzo milanese mezzo ungherese, che, in unione al fratello Alberto, cervello commerciale della « ditta », s'era prefisso di lanciare sul mercato europeo i giovani pittori italiani facenti capo al Cremona, da poco scomparso (1878). Firmato solennemente il contratto che lo legava ai Grubicy e sicuro ormai del pane quotidiano, Segantini sposa Bice Bugatti, sorella dell'ebanista Carlo, suo amico e compagno di studi, si stabilisce in



SEGANTINI VENTENNE ALL'EPOCA IN CUI DIPINSE «IL CORO DI S. ANTONIO». IL GIOVANOTTO AVEVA GIÀ IMPRIGIONATO LA LUCE



ALLA STANGA dipinto in Brianza (1886) conclude il secondo periodo dell'attività di Segantini. È dipinto ancora a impasti e velature, ma già la pennellata vibra inquieta alla ricerca di tutti i riflessi, i colori tendono ad esser più puri e "divisi". Alla Stanga riportò un clamoroso successo e venne acquistato dallo Stato per la cifra enorme di 20.000 lire. Un'erma segna il punto in cui Segantini stava mentre dipingeva il celebre quadro. Da quel punto oggi però il Pittore

via San Marco e comincia a lavorare di gran lena. Sono di questo periodo *Il Prode*, *La Ninetta*, *La Falconiera*. Anche se non manca qualche buon « pezzo di pittura » (specie nelle nature morte) è questa la parte meno felice dell'opera segantiniana, inferiore nel complesso a quel *coup de génie* che era stato il *Coro*. A Milano, il nostro errabondo è come impastoiato in una civiltà pittorica non fatta per il suo spirito. Segantini aveva in sé un perpetuo bisogno di evasione; i suoi occhi cupi erano fatti per i liberi orizzonti.

Stabilitosi con la giovane biondissima moglie (che fu davvero per lui l'« Angelo della vita ») in Brianza, il duro « Segante » comincia a respirare ampio e profondo, e la sua pittura con lui: ecco la prima versione di *Ave Maria a trabordo*, *Uno di più*, *A messa prima*. La sua tecnica è ancora legata alla tradizione, ma la sua « poetica » è già matura e definitiva: amore per la terra, senso religioso della maternità umana e animale circonfunsa di una stessa luce, tenerezza per le umili creature che ci danno latte e carne e pelli e lavorano per noi e con noi e ci guardano con dolci occhi profondi pieni di timore e di riconoscenza. La luce, la luce che avvolge e stempera tutte le cose

in una inafferrabile carezza, ecco la conquista che occorre condurre sempre più a fondo. Segantini non può fermarsi, la sua evasione è cominciata quel giorno lontano quand'era passato sotto l'Arco della Pace, e cesserà solo con la morte. A Caglio dipinge *Alla Stanga*, che maestosamente conclude il periodo brianzolo. Esposta nel 1886, raccoglie tutti i suffragi. Sebastiano De Albertis, artista popolare e ascoltissimo, che, viste le prime opere del Segantini, aveva detto al Grubicy: « *Da quest chi te caveret feura nagott, nanca una cicca de tabacc...* », davanti a quel capolavoro si ricredette e balbettò: « *Be'... be'... alura, quand se fa de sti quader chi...* ». È vero che qualche anno dopo al cospetto delle opere divisioniste tornò a sbottare: « *Che porca d'una superbia el gù quell'omm là! L'ha fa un quader che tucc ghe disen de sì, e lu no, el voeur andà a cercà rognà de grattà* ». Le nuove « gatte da pelare » l'autore della *Stanga* andò a cercarsele, si capisce più su, a Savognino, in uno dei posti più belli dell'Engadina, donde si domina un immenso anfiteatro di velluti verdi, bruni, candidi. Lo seguono naturalmente la moglie, i figli e, per qualche mese, anche Vittore Grubicy, implacabile ed entusiasta che fa la spola fra le ca-



non vedrebbe che il muro di cinta della villa Santagostino, e un gruppo d'alberi fronzuti. Abbiamo dovuto scavalcare il muro per fotografare (in basso) la bella distesa ritratta da Segantini e portarci quindi più sotto al dolce declivio. Come si vede, a parte i mutamenti dovuti al trascorrer del tempo e all'opera dell'uomo, il pittore - come sempre farà - aveva notevolmente alterato i lineamenti della natura per ottenere l'effetto poetico che aveva nella mente.



**Non esitò a spostare una chiesa
per ottenere
uno sfondo di cielo**



IMMAGINE DI SEGANTINI nella sua piena maturità quale ce l'hanno tramandata gli "autoritratti". Come si vede da questa vecchia istantanea, non è vero che egli si "idealizzasse" ritraendosi. Era naturalmente profetico e monumentale. Nato monumento come era nato personaggio, sembrava sempre "più grande" degli altri, sopra un invisibile piedistallo.

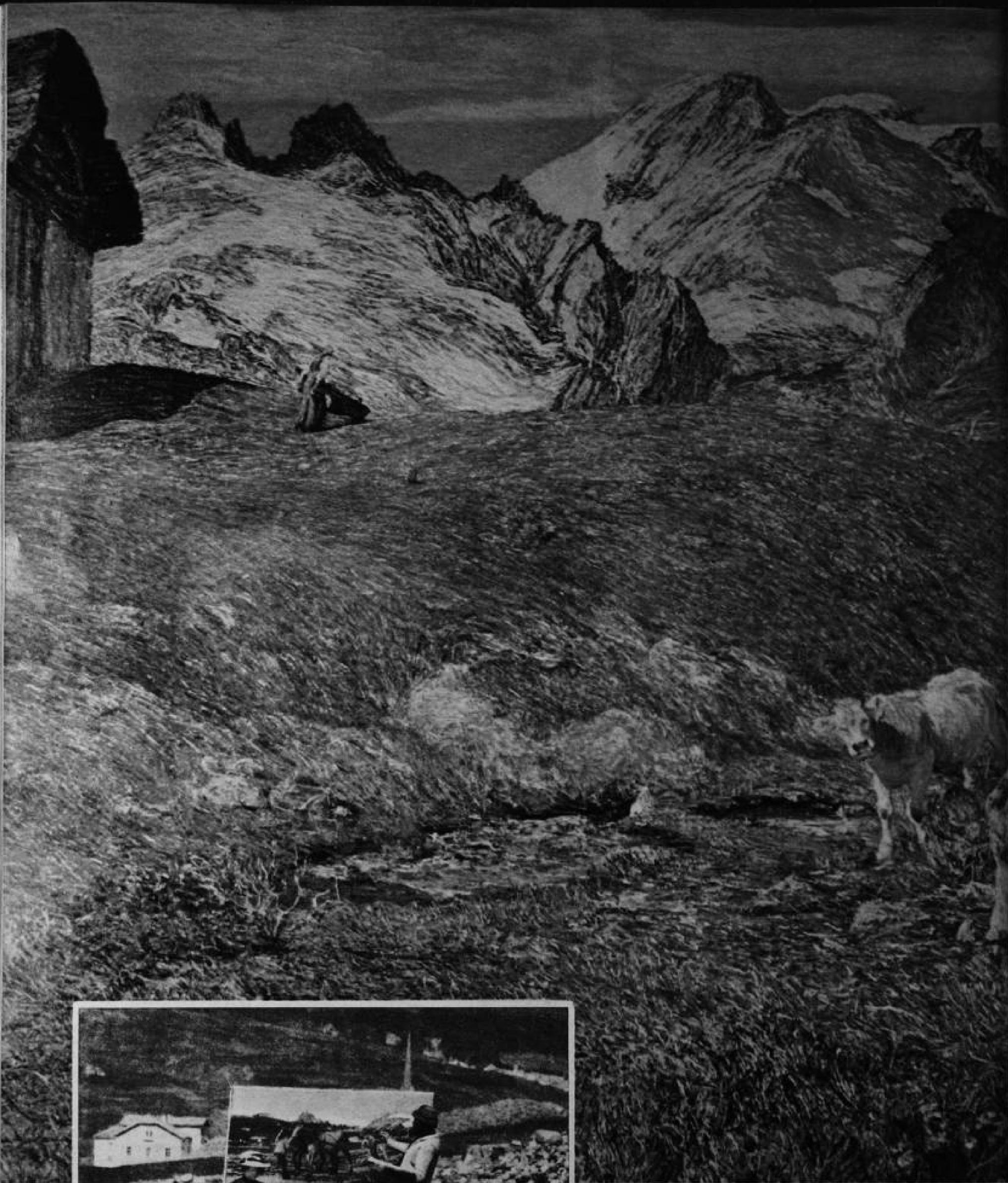


pitati, tutto sa delle nuove teorie della pittura europea e inonda dei suoi pollini il pittore prediletto. Le nuove scoperte della scienza in fatto di ottica, le numerose pubblicazioni sui colori e sulla loro applicazione nell'arte e nell'industria non avevano fatto che ordinare e codificare una verità vecchia quanto la pittura: e cioè che i colori puri accostati ai loro complementari in modo che la fusione avvenga non materialmente sulla tavolozza ma nell'occhio di chi guarda, risultano più brillanti. Lo sapevano i mosaicisti e i primitivi, per non parlar dei veneziani, dei francesi del '700, dei paesisti inglesi: Tintoretto, Watteau, Turner erano maestri anche in questo « trucco ». A Savognino, Segantini aveva tutto il tempo per ascoltare l'amico e per « farsi una cultura ». Fu là che imparò a leggere correntemente (e divenne un divoratore di libri, alla rinfusa) e a scrivere senza alcun rispetto dell'ortografia e della sintassi, ma con uno stile caldo e irruente (dettò persino la trama per un libretto d'opera!). Di tutto ciò che Vittore andava spiegandogli e mostrandogli, prese ciò che gli serviva. Il problema della luce era il suo vecchio problema e l'atmosfera tersa e translucida degli alti monti glielo riproponeva implacabilmente. La pittura all'aperto in quei luoghi e il suo intimo sentire dovevano fatalmente portarlo alla tecnica del « più brillante ». Anche *Alla Stanga*, con la sua luce umida e un po' triste, quassù sarebbe apparsa « nera », e quell'*Ave Maria*, così perlacea a Pusiano, era tutta cotta e screpolata. La ridipinse applicando il nuovo sistema: la perla rifiorì, e splende tuttora.

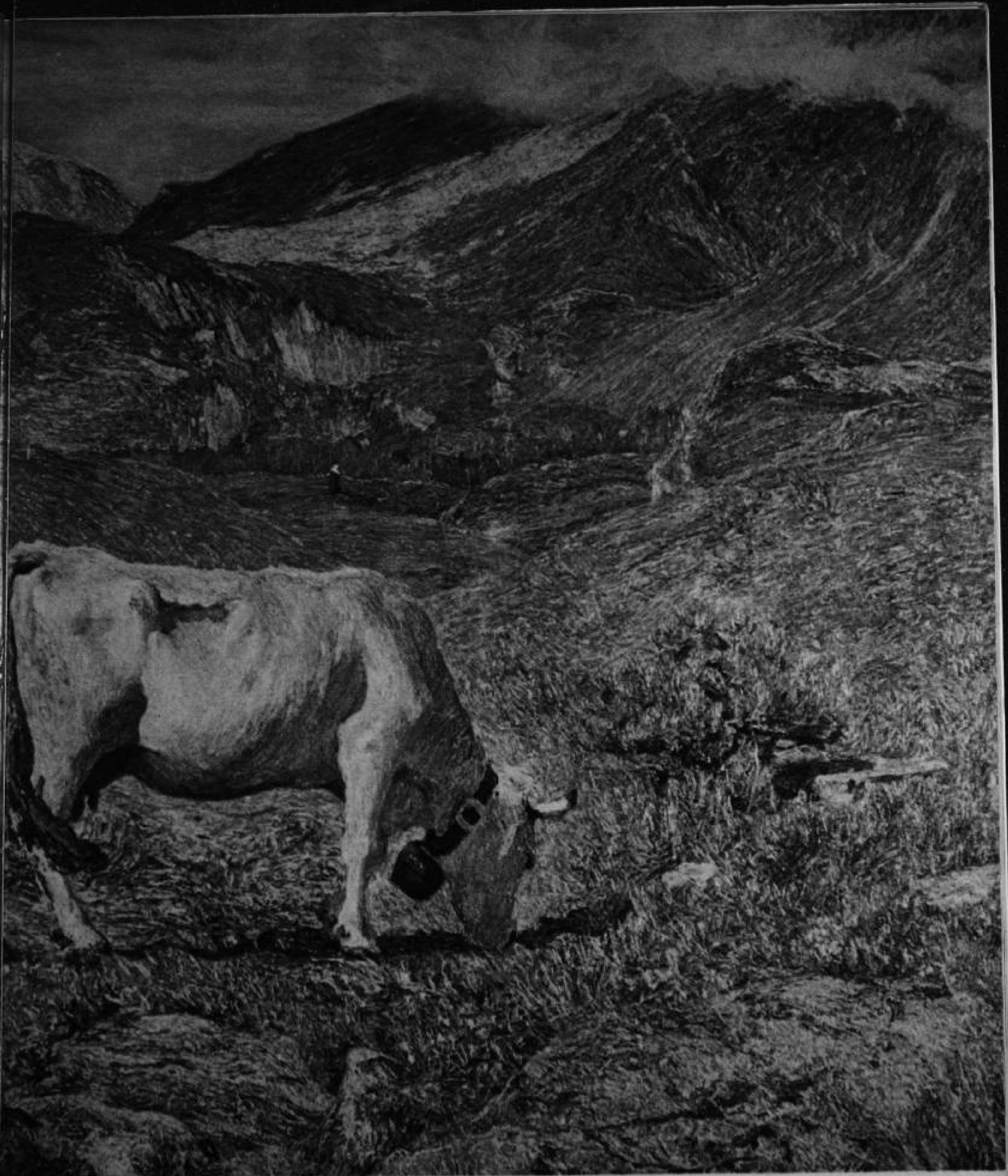
A questo punto nasce, di qui parte il gran Segantini. Pianta arditamente le tele in faccia alla natura e vi costruisce i suoi dipinti a lunghe fini morbide pennellate che avvolgono, imprigionano le cose e i loro riflessi. Splendono i colori schietti accostati, ma senza



A MESSA PRIMA uno dei più bei quadri del periodo brianzolo. Il quadro è stato dipinto a Veduggio, una piccola gemma sperduta nella grande manciata di gemme sparse per la Brianza. È molto più facile, per chi non sia praticissimo dei luoghi, arrivare a Chapultepec che a Veduggio. Arrivatoci abbiamo avuto la gioia di ritrovare intatta la bella scalinata barocca proprio come Segantini l'aveva dipinta. Ma... come mai a sommo della scala non c'era più il cielo azzurro bensì la facciata giallina della chiesa? Forse un'identica scala laterale era stata distrutta? Niente di tutto ciò. L'attuale parroco di Veduggio, Don Giuseppe Mambretti, uomo di ottime lettere e gran segantiniano, ci spiegò l'arcano, mentre gentilmente si prestava alla "ricostruzione" del quadro: il pittore voleva il cielo e aveva dipinto il quadro in due tempi, "spostando" la chiesa.



PASCOLI DI PRIMAVERA (1896). Appartiene all'ultima, suprema serie di dipinti, quella in cui l'arte del pittore splende in una luce ferma d'eternità. È questo forse il più puro, il più "astratto" dei dipinti segantini. Nessuna "narrazione" in esso, nessuna



suggestione filosofica. La "poesia" vi si esprime per sola virtù pittorica. La maestà dell'alpe, l'umiltà della figura umana appena suggerita nell'ultimo piano, la monumentalità della mucca bianca gonfia di calda vita animale presso il gelo delle nevi, il trepido stupore del vitellino che, tenue come un cirro, par debba sfrangiarsi al primo alito di vento, formano un tutto armonico e possente, una specie di blocco racchiuso e protetto da un'atmosfera tersa, immobile, piena di misteriose rifrazioni come un diamante. Nella foto piccola in basso: Il pittore e la moglie a Savognino. Sul cavalletto il quadro Aratura in Engadina.

Realtà e ricreazione artistica egualmente dense di poesia

15-I-98 Degliò

Caro Alberto.
grazie dei telegrammi
auguri.
Pensai molto in queste
ore d'ingresso al mio
quarantesimo e di di che
ne abbiamo passato di
durasche. e quante
volte la nostra barca
si riempì d'acqua.
quasi d'affondare
ma subito che si
vedemmo fuori di
pericolo e sofferse

FRAMMENTO di una lettera ad Alberto Grubicy. Segantini non ebbe il tempo di imparare a scrivere correttamente, pure scrisse molto e pubblicò anche qualche articolo (naturalmente riveduto e corretto) su problemi d'arte. È un peccato che la figlia Bianca raccogliendo nel 1909 un gruppo di "Scritti e Lettere" del padre abbia creduto bene sottoporli alla stessa revisione grammaticale. Hanno perduto molto della loro spontaneità.



SEGANTINI A TAVOLA con i suoi familiari nel tinello dello chalet Kuoni al Maloja, ultima sua dimora. Si noti come è naturalmente "monumentale" il Maestro, come la sua figura appaia dominante e sovrapposta alle altre. Era il momento dei suoi massimi trionfi, il pieno rigoglio fisico e artistico. Pochi mesi dopo moriva.



PUSIANO Abbiamo fotografato il "paesaggio" di Ave Maria a trabordo: non era l'ora dolce e mesta del tramonto, ma un'ora meridiana di un'affocatis-sima giornata di agosto. Niente barca, niente pecore, niente "Ave Maria". L'aria

rigore assoluto, senza durezza teorica. Quando occorra, le pennellate si sovrappongono, s'intersecano in una specie di fitta rete che trattiene tra le sue maglie le cose impalpabili, l'aria, il raggio e, diresti, anche il profumo dell'erba tagliata, il mugghio della vacca che leva il muso rorido verso il cielo. Qui il film di Segantini va aggredito decisamente con uno scoppio di tecnicolor, dopo il bianco e nero delle brumose sequenze lombarde. Occorre far l'elenco dei capolavori che si susseguono? Il nome di Segantini corre ormai l'Europa e le Americhe: Grubicy ha visto giusto, altro che cicca de tabacc! Raramente il pittore discende al piano, o solo per brevi fughe. Si respira male, laggiù, tra le polemiche e le invidie.



tremava nella grande calura. Un solitario pescatore attendeva un pesce persico improbabile e un probabilissimo colpo di sole. Pure una strana suggestione emanava da quei luoghi. Un curioso particolare: l'idea dell'Ave Maria non nacque

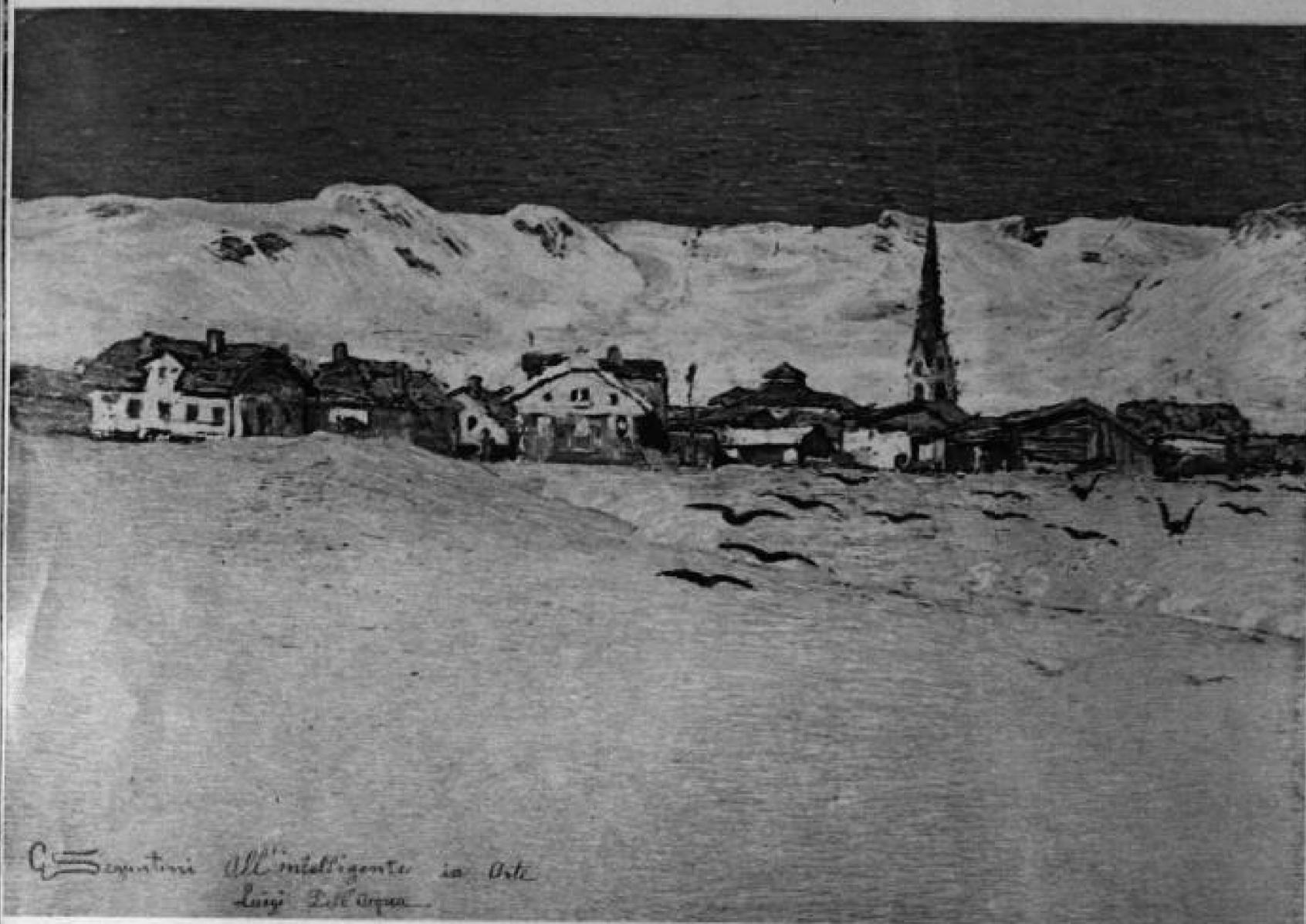
a Puslano. Fu suggerita a Segantini dalle parole del pittore Emilio Longoni che un giorno a Napoli aveva visto con stupore giungere verso riva, nell'ora del tramonto, una barca gremita di agnelli belanti, destinati alle imbandizioni pasquali.

Anzi, occorre fare un altro balzo verso le cime: nel 1894 si trasferisce in uno *chalet* al passo del Maloja (1800 metri). Qui la luce è ancora più decantata, implacabile, vetrina e la tecnica del pittore si fa a sua volta più acuta, penetrante, capillare. Ma l'aria delle cime non si respira impunemente, è come un liquore sottile che inebria anche i più saldi.

Il pittore non si contenta di ritrarre, come una volta, la maestosa natura che lo circonda, ricca dei suoi simboli naturali. Il nativo istinto a dare qualcosa di più di una rappresentazione artistica e a sfociare in suggerimenti morali e sociali, contenuto sino ad ora entro limiti puramente pittorici, si esalta. Segantini vede le montagne popolate di angeli,

di spiriti buoni o cattivi, di rustiche madonne, di madri lussuose, di amanti ideali. La solitudine, le tumultuose disordinate letture han fatto del poeta montanaro un visionario. Invano Vittore, il mentore sordo, lo mette in guardia contro le insidie del simbolismo: « Giovanni ti perdi! »; il discepolo ribelle non ascolta. « Caro mio, siamo tanto lontani dall'intenderci che credo meglio non parlarne più... » L'affettuosa comunione di tanti anni si spezza irrimediabilmente. Sulle opere del periodo simbolista ci sarebbe molto da dire in sede critica. Non sono mai state studiate a fondo e se alcune di esse appaiono decisamente deboli soprattutto per il contrasto stilistico fra la resa del paesaggio sempre stupenda e la greve

Quattro dipinti figuranti alla Mostra commemorativa di Arco



UN CURIOSO EQUIVOCO - Nel suo Segantini, romanzo della Montagna, Raffaele Calzini fa dire a Vittorio Grubicy: "Ricordi quando a Veduggio (sic) avevi dipinto La Benedizione delle Pecore e Prima Messa dal vero e quelli della Famiglia Artistica si eran meravigliati di vedere nei due quadri una magnifica scala barocca? Poi Mentessi, Morbelli, Conconi si erano sguinzagliati per la Brianza e avevano trovato una scala mingherlina che ti aveva offerto lo spunto?". Come si è visto, a Veduggio la magnifica scala barocca esisteva ed esiste tuttora. La Benedizione, con la sua modesta scala è stata dipinta altrove, probabilmente a Calco, presso Merate Brianza.

QUESTO PICCOLO DIPINTO - Savognino sotto la Neve - è un impressionante studio d'atmosfera. La pennellata è ancora quasi tradizionale e penso si tratti più di un bozzetto, di un "primo stato" che di un quadro compiuto. Ma il senso di gelo, di translucido, è ugualmente raggiunto. Il paese di Savognino nel Canton dei Grigioni, a 1400 metri di altezza, è diventato celebre nel mondo perché Segantini vi dipinse dall'86 al '94 una decina dei suoi quadri più popolari.



UNA DELLE SOLIDE "nature morte" del periodo brianzolo. La serie delle nature morte è molto importante nella produzione segantiniana, anche e soprattutto nel primo periodo, quello milanese: essa basterebbe ad assicurargli un posto di primo piano nella storia della pittura veristica lombarda dell'Ottocento.



PARTICOLARE DEL "CAPRIOLO MORTO" capolavoro intessuto di luce dorata. Il lato realistico è così penetrato e reso da raggiungere una trasfigurazione misteriosa. Contraddizione in termini: si direbbe che ci sia ancora un'anima in quel greve corpo abbandonato di bestiola morta.



Così si conclude l'operosa favola del pittore della montagna:



**IL RUSTICO RIFUGIO
SULLO SCHAFBERG** "Egli
spirato, da quella minuscola
casetta in cima al monte sa-
lirono al cielo nella notte i
lamenti, i pianti di tutti quei
poveri esseri che avevano vis-
suto solo di lui, solo per lui".
(Da una lettera di Enrico Dal-
besio, amico di Segantini.)

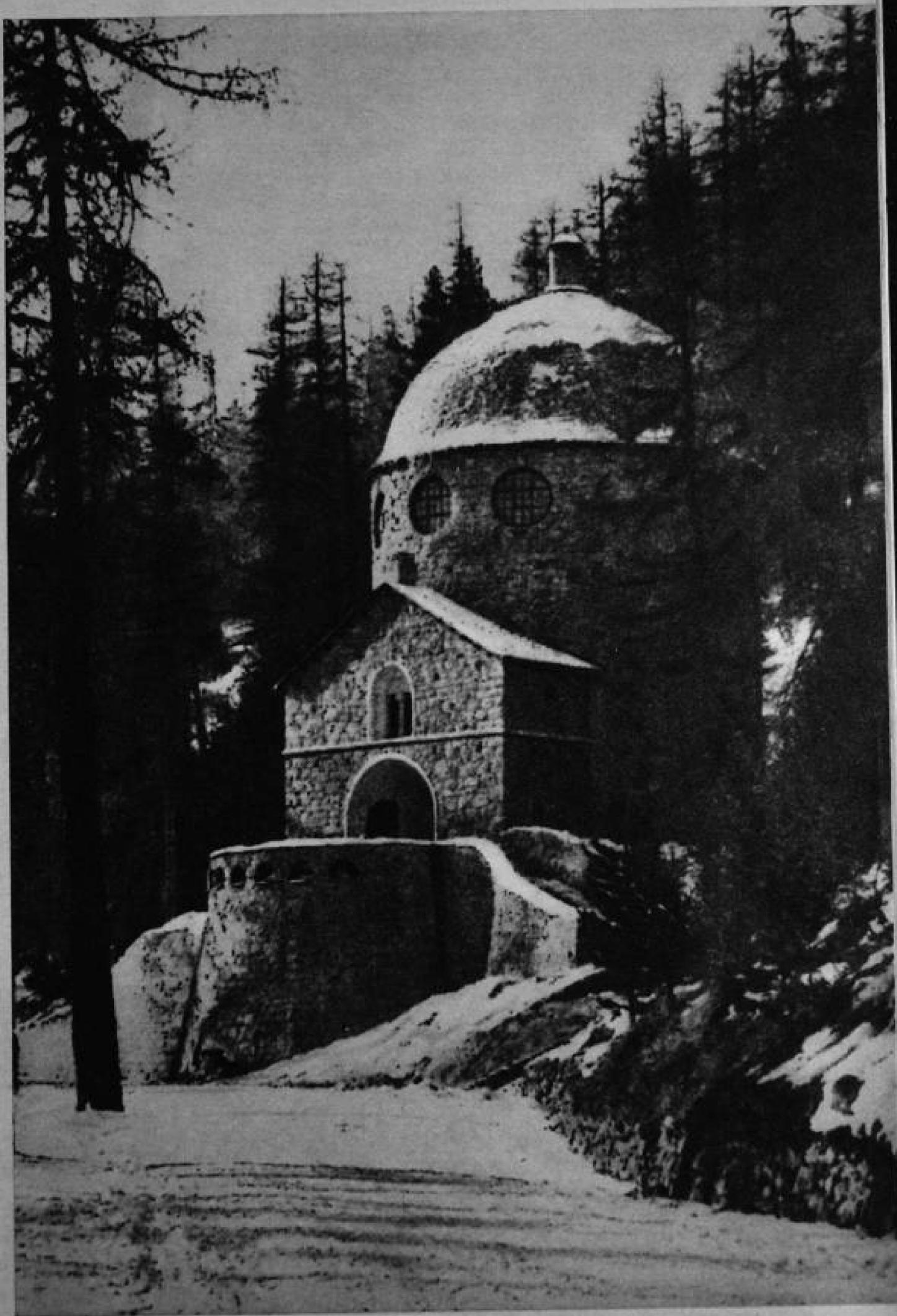
**ECCO IL TERZO PANNEL-
LO** del trittico, La Morte,
rimasto incompiuto. La morte
ghermi il pittore prima che
questi potesse esprimerne a
fondo sulla tela il fascino e
l'incubo. Il trittico completo di
cui le altre due parti - La na-
tura, La Vita - sono pressoché
ultimate avrebbe dovuto mi-
surare con le parti decorative
(lunette, ecc.) metri $12\frac{1}{2}$ di
lunghezza per $5\frac{1}{2}$ di altezza.



l'ultimo rifugio, l'ultimo dipinto, il primo museo segantiniano

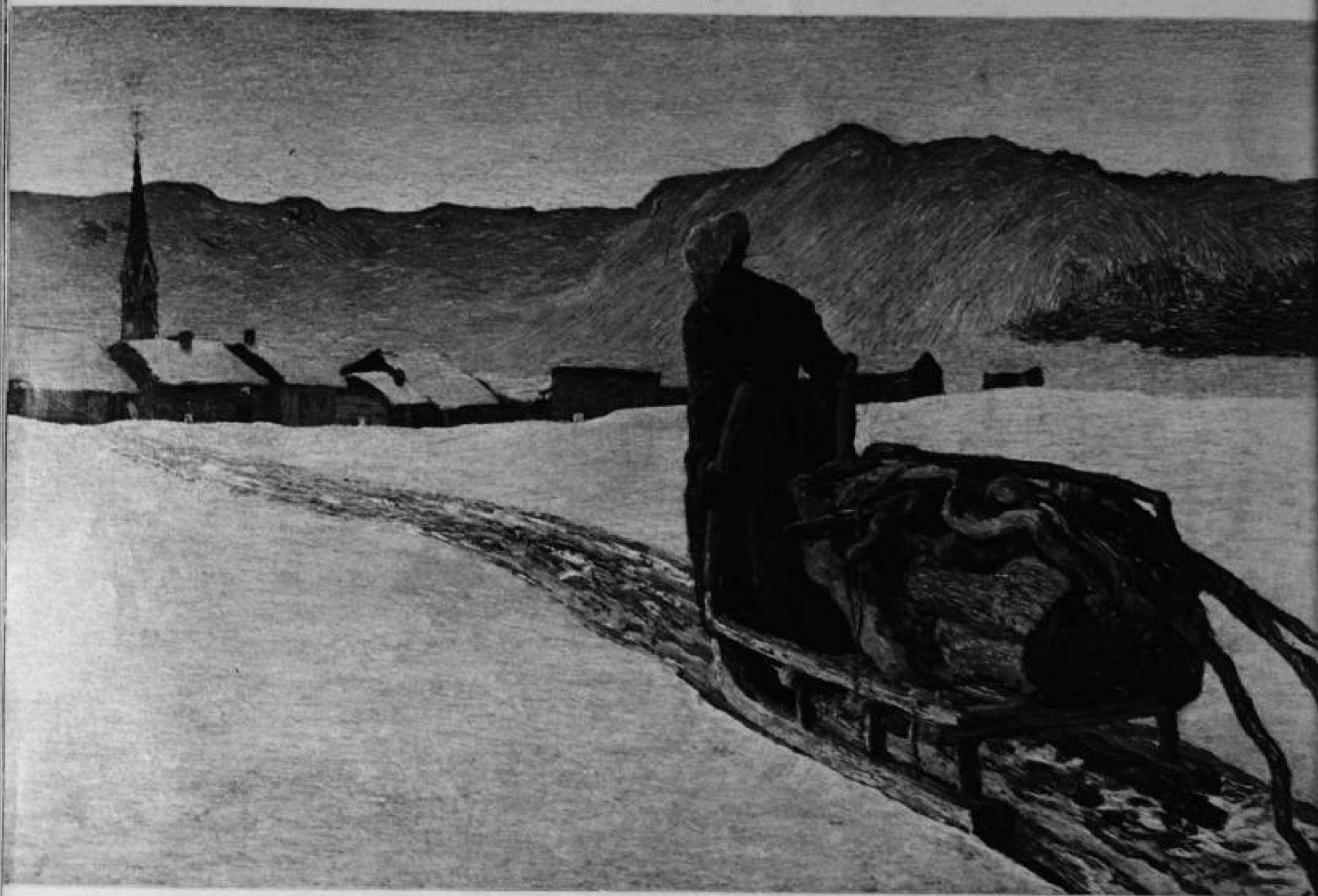
inutilità dei fantasmi che la popolano, in altre la fusione tra fantasia e realtà è perfetta. Segantini andrebbe a questo punto studiato come un precursore della pittura surrealista. Ma non è il luogo né l'occasione: i nostri sono appunti biografici e volgono ormai alla fine.

Per la grande esposizione del 1900 a Parigi, egli lavora febbrilmente ad un immenso trittico alpino, *La Natura, La Vita, La Morte*. Le tele sono piantate all'aperto, protette da enormi bacheche di legno e metallo munite di un tettuccio e di sportelli chiudibili. A seconda delle luci e degli effetti, che vuol ottenere, Segantini lavora a questa o a quella composizione. L'impegno è sovrumano, il tempo stringe. Il pannello centrale del trittico, *La Natura*, si componeva di due paesaggi fusi l'uno nell'altro: quello del Maloja, con uno sfondo di montagne che doveva essere ritratto dalla vetta dello Schafberg. Siamo a metà settembre del '99, con un tempo eccezionalmente rigido. Segantini non era in perfettissima salute. In quei giorni un amico lo vede al Maloja e lo descrive, in compagnia di Alberto Grubicy, « un po' sparuto e stanco ». Ma il pittore, tutto preso dalla sua visione, non ascolta consigli. Il giorno 18 settembre sale alla vetta seguito da un gruppo di portatori con la grande cassa contenente *La Natura* e accompagnato dalla Baba, la fedelissima domestica e modella ritratta in tanti quadri. Avvolto in pellicce, lavora impavido nell'aria glaciale. Perfino i colori talvolta gelano sulla tavolozza. Di notte ripara nel piccolo rifugio, poco più di una capanna per pastori. Siamo a 2400 metri. La prima notte, contemplando il cielo, lo vede d'improvviso rigarsi d'una stella cadente. Cattivo presagio. Giovedì 21 sente la prima pugnalata dell'appendicite. Baba vuol scendere pel medico. « Niente, passerà. » Riesce ancora a tracciare qualche pennellata. Ecco, l'ultima: una carezza di neve sui monti. Il sabato le cose precipitano. Medici, consulto. Non si può operare nel gelo, non si può trasportare. Un filo di speranza, il martedì, poi il singhiozzo, l'agonia. Segantini si leva sul lettuccio: « Voglio vedere le mie montagne ». Viene accostato alla finestrella. Giovedì 28, alle 11 e mezzo della sera, con quell'ultima visione negli occhi, spira. Il breve romanzo di una grande vita è concluso, non poteva concludersi che così. Un Segantini professore emerito e senatore del Regno è inimmaginabile. La fine di Segantini è un quadro di Segantini. La sua bara vien portata a spalle dai montanari giù giù lungo tutti i paesi, da Celerina a Cresta a St. Moritz e Silvaplana. Durante la notte, cosa eccezionale per quell'epoca dell'anno, i monti si erano ammantati di neve, un velo leggero bianco e azzurro, bianco e azzurro come le ultime pennellate del pittore. Un suono di campane ininterrotto e quasi giocondo accompagna il corteo fino al cimiterino del Maloja. La bara viene calata proprio là dove Segantini aveva dipinto *Il Dolore Confortato dalla Fede*.



QUESTO CURIOSO EDIFICIO non è un fortilizio, non è una chiesa, non è un osservatorio astronomico, è il museo Giovanni Segantini di Saint Moritz ove sono raccolte molte opere importanti del Pittore, quali *La Benedizione delle Pecore, La Tosatura, Il Capriolo Morto, due Autoritratti, La Raccolta del Fieno, e l'ultimo grande Trittico, La Svizzera* ama considerare il "pittore della montagna" come un suo figliolo adottivo.

Giovanni Segantini pittore figurativo e pittore astratto insieme



RITORNO DAL BOSCO (1890) Un Segantini classico per la semplice maestà dell'ispirazione, il rigore compositivo, l'esecuzione serrata e viva. Un'umile donna torna dal bosco col suo carico di legna, tutta tesa nello sforzo di raggiungere al più presto il modesto paradiso della sua capanna (si noti come la linea diagonale del cammino della legnaiola dia l'impressione del movimento). È una scena che da secoli si ripete, che per secoli si ripeterà. Questo senso, appunto, del ripetersi fatale degli atti più semplici, più quotidiani della nostra esistenza conferisce alle figure del Segantini una struggente solennità.



La XXIX Biennale Veneziana ha ignorato il centenario di Segantini. Avrebbe tagliato i suoi quadri a frammenti come questo particolare di "Pascioli di Primavera" e li avesse esposti così, il Maestro sarebbe oggi sugli altari. Neppure Mark Tobey l'americano che ha vinto quest'anno il premio di 1.500.000 lire ha dipinto "pezzi" astratti splendidi e accurati come quello qui riprodotto. Dobbiamo sezionare i quadri di Segantini per vederli a Venezia? Celie a parte: osservate in questo "campione" lo stupendo tessuto dei dipinti del Nostro.

CONSIGLI DI MEDICINA

NEURASTENIA

Forse mai come oggi è tanto diffusa quella sindrome che va sotto il nome di « esaurimento nervoso ». Le condizioni di vita associata sono tali per cui oltre il fisico, che viene sempre maggiormente sottoposto a prestazioni gravose, anche la psiche subisce continui insulti e traumi non lievi. Un decadimento o un temporaneo abbassamento, che alcune volte può essere anche rimarchevole, delle nostre energie fisiche e psichiche, sono i responsabili di quella alterazione che genericamente è conosciuta col nome di « esaurimento nervoso ».

Sotto questo nome infatti sono comprese numerose forme morbose, che possono colpire l'individuo defedato da un lungo periodo di lavoro o addirittura di surmenage e che vanno dalla debilitazione organica alla neurastenia, dalla diminuzione della memoria e affaticamento cerebrale alle sindromi anemiche accompagnate da eccitazioni e irritabilità eccessiva. Questo spinge di necessità ad intervenire con misure igieniche e medicamentose preventive e curative.

Il Neurostenol si è dimostrato attivo ricostituente delle forze organiche e del sistema nervoso e la sua azione si è rivelata quanto mai valida ed efficace appunto in quelle forme di affaticamento intellettuale e fisico, nelle convalescenze, e in tutti quegli stati che necessitano di una maggiore prestazione da parte dell'organismo, come la gravidanza e il puerperio.

Il fosforo contenuto nel preparato, infatti, tende a reintegrare quel bilancio fosforico che nella grande maggioranza dei casi è in deficit nei convalescenti e nei neuroastenici.

Il ferro poi agendo come catalizzatore delle ossidazioni è importantissimo per la formazione dell'emoglobina. I succhi interstiziali, costituenti derivati dalle ghiandole endocrine, attivano i processi biochimici del ricambio e impediscono la comparsa di infezioni e intossicazioni.

Dall'insieme di questi casi si vede quale importanza abbia il Neurostenol come ricostituente organico, che riattiva, riordina, rinnova le forze dell'organismo agendo con particolare attività sulla cellula nervosa che ne risulta vivificata.

Risposte ai lettori

Marastoni Luigi, Ravenna - Ritengo consigliabile per le sue manifestazioni arteriosclerotiche una cura di iodoviron. Il prodotto associa lo jodio organico, assolutamente tollerabile, al testosterone e alla vitamina E. Trova quindi ottimo impiego nelle arteriosclerosi, ipertensione e nelle malattie del ricambio. Per l'uso si attenga all'istruzione annessa al preparato.

P. Bosco, Milano - Un rigeneratore biologico dell'organismo maschile, particolarmente adatto nelle varie forme di esaurimento fisico e mentale, nelle sindromi presenili ed in tutti i disturbi derivanti da alterazioni del sistema circolatorio si è dimostrato attivissimo il vitaviron.

Renato B., Udine - I suoi disturbi gastrici possono essere eliminati con l'uso quotidiano del citrovit. Le compresse di citrovit si sciolgono in acqua o in qualsiasi altro liquido. Possono essere usate anche per preparare un'ottima acqua da tavola.

Dott. Plinio

(Scrivere a Dr. Plinio, via Tanaro 10 - Roma)



nella
 "duplice azione",
 la sensazionale efficacia
 dello **K2r**
SMACCHIATORE

DISSOLVE LA MACCHIA...

ogni macchia ha il suo solvente, K2r li contiene tutti

... E LA ASSORBE IN SUPERFICIE!

il contralon in polvere contenuto nel K2r, "tira fuori" la macchia dal tessuto e la assorbe completamente. Ecco perchè non rimane mai alcun alone.

L'USO DEL K2r È SEMPLICE E SICURO.

Spremete un po' di K2r sulla macchia. Non temete se si tratta di unto, penna a sfera, erba, ecc.: K2r elimina anche macchie difficili



Frizionate con un dito: vedrete voi stessi, istante per istante, come la macchia esce dal tessuto e viene assorbita dal contralon



Lasciate asciugare bene e spazzolate: la macchia è dissolta e tutta assorbita - è scomparsa senza lasciare alcun alone



Fate subito la prova anche Voi: rimarrete sorpresi ed entusiasti per l'incredibile azione "completa" del K2r. E poi è così pratico! Tenete sempre il K2r in casa e portatelo con Voi in viaggio: in qualsiasi circostanza Vi renderà preziosi servizi.

K2r in pasta
 K2r in bombola Spray

Chiedete K2r nel vostro negozio

Concessionaria per l'Italia: UREP - Varese

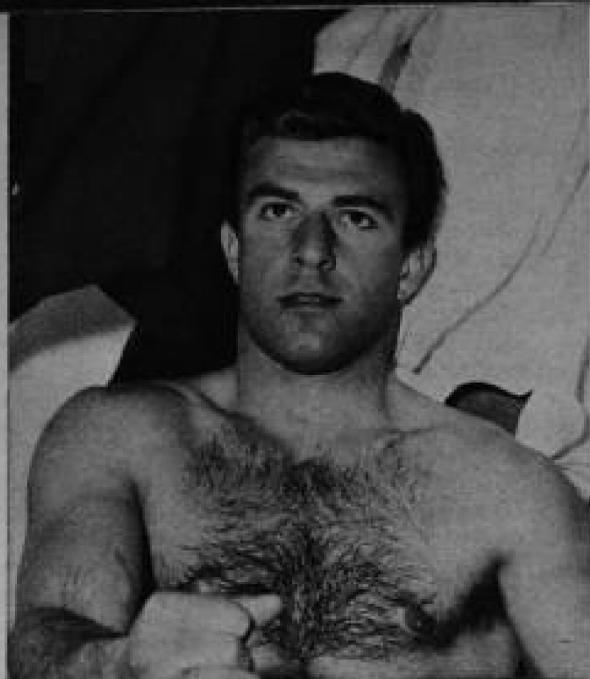
VINCERE AL LOTTO
 Giocando al lotto AMBI, TERNI, QUATERNE non vincerete quasi mai, giocando invece col nostro nuovo ritrovato delle terzine (gioco d'ambate) otterrete vincite sicure e gettite continue settimanali. Due segreti tutelano la mirabile scoperta. Informazioni GRATIS, inviando francobollo a
 «SUPERMATEMATICA»
 Casella postale 1646. Rep. F.
 MILANO

CRI-CRI
 La buona Caramella **Ambrosoli**
 nella moderna confezione tascabile

prosecco **de bernard**
 CONEGLIANO

Mino Bozzano, per tenersi in allenamento, ogni mattina trascorre un paio d'ore spaccando legna. Il giovane "peso massimo" vive a Sestri Levante, dove è nato il 12 aprile 1933. Ha iniziato a praticare la boxe quando aveva appena 16 anni.





Il pugile che piace alle donne

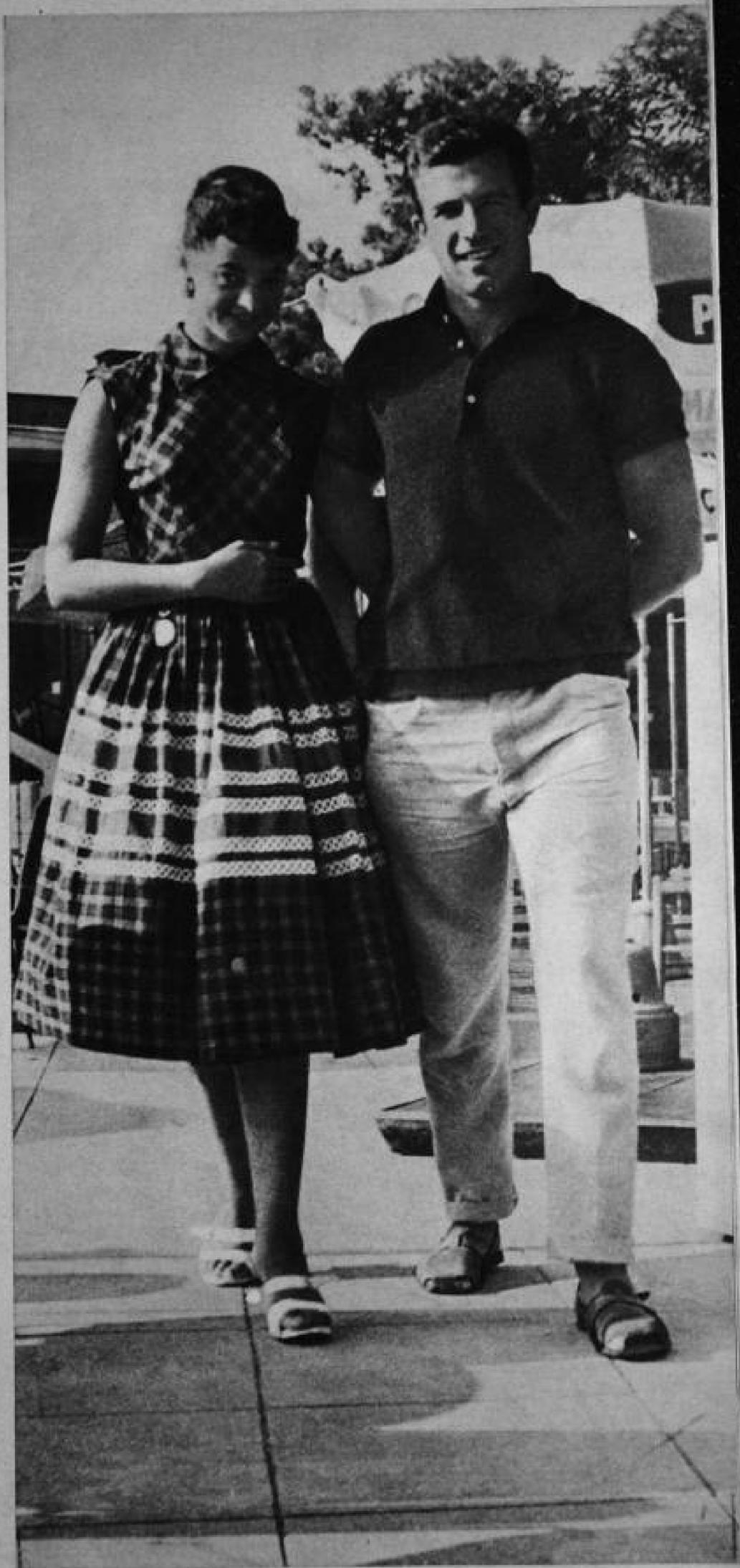
Mino Bozzano, che per le sue eccezionali doti fisiche gode di una grande popolarità nel campo femminile, con la recente vittoria su Franco Cavicchi si è imposto come il miglior "peso massimo" del nostro pugilato.

di EZIO COLOMBO

Sestri Levante, settembre

Un giorno l'attrice Clara Bow, lasciando disgustata e anzitempo il *Madison Square Garden*, confessò: « Non mi diverto a questi spettacoli: i pugili sono troppo brutti ». Se la celebre vamp hollywoodiana del cinema muto visse oggi in Italia, forse si reconcilierebbe con la boxe. Abbiamo finalmente il pugile che piace alle donne. È un Macciste, un peso massimo, a cui il più rude degli sport non ha spappolato i lineamenti di possibile divo cinematografico. Per Mino Bozzano - la settimana scorsa ha demolito Cavicchi, il « gigante buono » del nostro pugilato, imponendosi come il più autorevole aspirante al titolo europeo - la carriera sportiva è stata finora un galoppo. In un anno e mezzo (il suo esordio professionistico sul ring è avvenuto il 2 marzo 1957 al Palazzo dello Sport di Milano contro il francese Leperc) ha inanellato vittorie su vittorie: venti su venti incontri. Con un particolare: in undici casi l'avversario è stato spacciato prima del limite. Un ragazzo con una muscolatura da Ercole e un fisico da far invidia a una statua greca. A Sestri Levante, dove egli è nato venticinque anni fa, i tifosi sono piuttosto preoccupati per la sua vita sentimentale. Vedono ragazze in agguato all'angolo di ogni via e vorrebbero tenere il loro idolo sotto una campana di vetro.

Mino Bozzano, come quasi tutti i pugili, non è nato sotto un albero dalle foglie d'oro. Il padre, un pezzo di marcantonio che a cinquantasette anni è ancora capace di piegare in due un giovanotto, s'è fatto per tutta la vita i calli alti un dito, maneggiando l'ascia in cantiere e la zappa in campagna. Una paga da quattro soldi, che non permetteva troppe delicatezze per i figli. Appena avevano girato la boa delle scuole elementari, via a lavorare. Mino Bozzano, in casa, era il più stravagante. Aveva il cuore tenero, ma la voglia di studiare e di lavorare non riusciva a trovarla neppure in fondo all'anima. Slabbrava le scarpe calciando palloni di ogni genere e misura, ma soprattutto s'inflammava per il ciclismo: nelle nuvolette dei suoi pensieri troneggiavano Bartali e Coppi. Furono però le due ruote di una



A Sestri Levante gli ammiratori di Mino Bozzano hanno sempre assistito con una certa trepidazione ai suoi successi sui cuori femminili. Bozzano è un bel ragazzo e la bellezza, purtroppo, può diventare pericolosa nella carriera di un pugile. Pare tuttavia che quest'estate al mare Bozzano abbia incontrato la ragazza dei suoi sogni. È svizzera, si chiama Janine Piquerez e ha da poco compiuto i vent'anni. Bozzano, che attualmente si trova con Janine in Svizzera, pensa seriamente al matrimonio. Nella foto: il pugile con la fidanzata a passeggio per Sestri Levante.



pesa - 68

La prova del fuoco è provarla... senza fuoco!

Ciò crudo! Staccatelo una punta di forchetta o assaggiatelo. Squisita! Squisita Foglia d'Oro sul pane, squisita nella pasta in bianco...

Se è squisita cruda, a maggior ragione farà risuscire eccellenti la frittura, gli arrosti e ogni pietanza che va sul fuoco.

Perché è così buona?

Perché non è un prodotto normale ma una delicatissima panna dei più puri e costosi oli vegetali, un capolavoro dei famosi stabilimenti alimentari Star.

Solo L. 60 l'etto



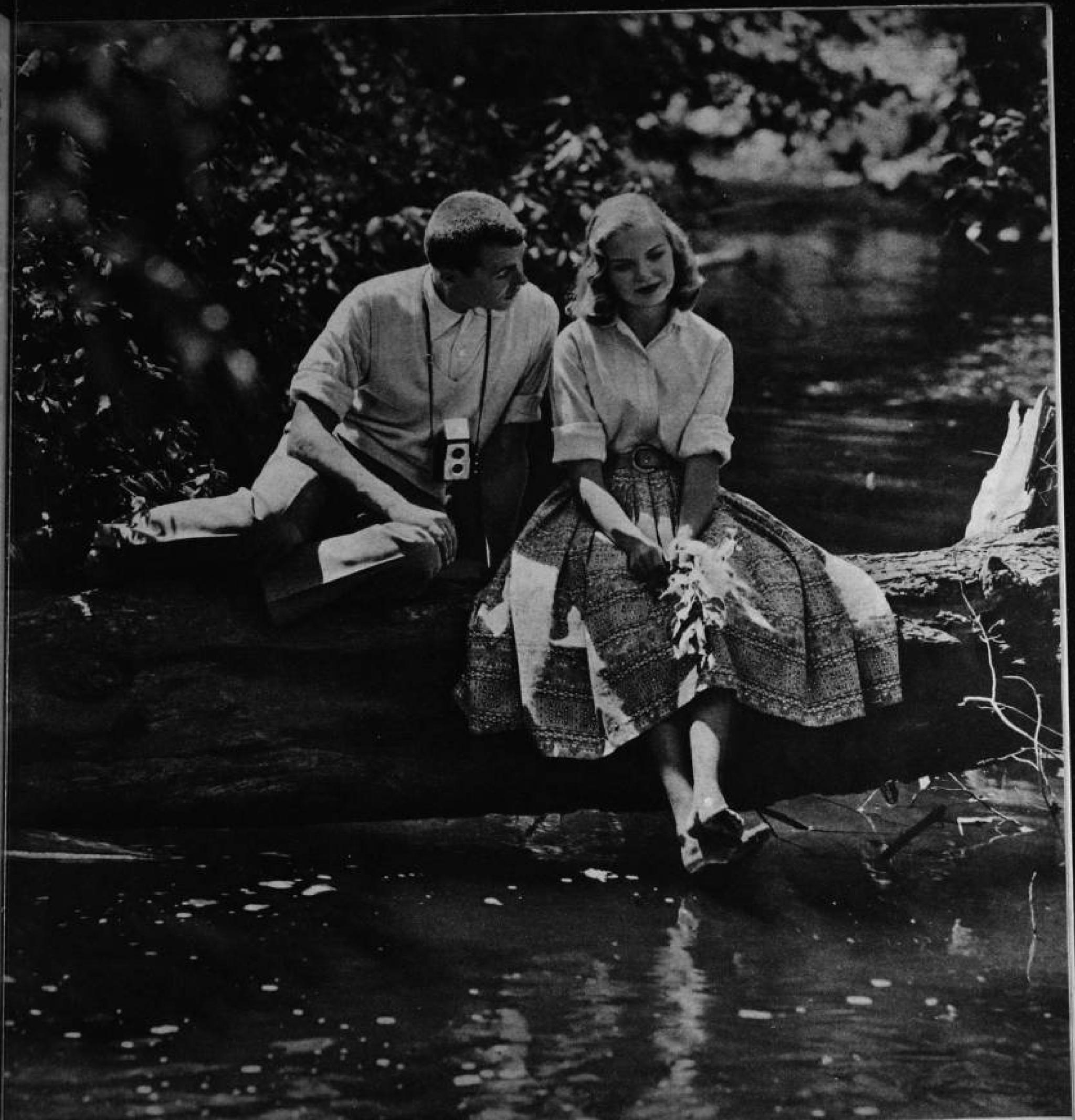
IL PUGILE CHE PIACE ALLE DONNE

bicicletta che portarono per la prima volta Mino Bozzano su un ring. Un amico aveva la passione dei pugni e frequentava la palestra « Aurora » di Chiavari. Sette chilometri da Sestri a Chiavari tutte le sere in bicicletta: lo immalinconiva la solitudine. Chiese a Mino d'accompagnarlo. E Mino fece la conoscenza con la palestra « Aurora » e, soprattutto, con l'allenatore Tito Coppello detto « Palazzina », che è stato il suo vero maestro di pugilato. Naturalmente a casa papà Bozzano non sapeva niente. L'idea della boxe faceva ingrugnire il vecchio ligure: occorrevano palanche per campare, altro che sport!

Il ragazzo però non mollava. Fece il primo incontro a Chiavari e fu un pareggio. Ripeté la sfida con lo stesso avversario a Sestri Levante poco dopo e le buscò di santa ragione. « Mi è sempre piaciuta tanto la frutta » si giustifica adesso il gigante « e quel giorno avevo fatto indigestione di ciliege. » Toglie dal portafoglio un telegramma e con gli occhi bassi e la voce intimidita ce lo porge: « È di Mauro Bini, il mio avversario d'allora. Non l'avevo mai più rivisto. Me l'ha mandato l'altro giorno con i complimenti per la vittoria su Cavicchi. Lui non ha fatto fortuna con lo sport. Fa il sergente della Forestale in Calabria ». Bozzano si commuove e gli amici di Sestri Levante intorno a lui fanno coro: « Ha il cuore tenero ». Ma il suo consigliere particolare, l'amico che ogni sera lo accoglie nel suo ristorante e gli prepara i cibi adatti e sostanziosi, scuote il capo. Giulio Menini è un ex pugile; per qualche stagione ha accarezzato i sogni di gloria sportiva. Acqua passata da tanto tempo; ormai ha famiglia, i capelli radi e l'albergo da tirare avanti. In Bozzano egli rivive la sua giovinezza e gli vuol bene; ma è severo come i soliti burberi benefici. Scuote il capo Giulio Menini e dice: « Ha il cuore tenero, purtroppo, anche con le donne ». La bellezza: una virtù pericolosa nello sport. Mino è giovane, ama la vita. S'è comperato una elegante *Giulietta* blu, ha cambiato sarto e da qualche mese si veste a Genova. Candidamente confessa: « Nel mio guardaroba ho già sette vestiti: quest'inverno me ne farò ancora un altro ». Sul ring è freddo, ragionatore, implacabile. Sa soffrire per lo sport con un coraggio feroce e primitivo. Contro il francese Mols alla 2ª ripresa un pugno gli incrinò due costole. Restavano altre sei riprese per condurre a termine l'incontro. Combatté soffrendo le pene dell'inferno e vinse. La stessa cosa gli capitò qualche mese fa a Basilea contro il tedesco Buttner. Alla 2ª ripresa si fratturò una mano. Resistette per il resto dell'incontro, riuscendo anche questa volta a vincere. « Con le ragazze invece è tutto zucchero e miele » insinua sempre il suo amico Menini « basta uno sguardo languido per farlo impallidire. »

Per l'Adone del nostro pugilato tuttavia sta per scoccare l'ora della catena: una dolcissima e rosea catena matrimoniale. Ce lo ha confidato lo stesso Bozzano: « Non lo sa nessuno, ma stavolta mi sono innamorato. Sono pronto per la marcia nuziale ». Non scherza: è serio, pensoso. A quest'ora ha già raggiunto oltre confine la ragazza dei sogni e sta trascorrendo le più felici vacanze della sua vita. Mino Bozzano, l'ex contadino di Sestri Levante, il vincitore di Cavicchi, l'imbattibile peso massimo, s'è arreso davanti alle grazie di Janine Piquez, una ventenne svizzera, oriunda spagnola, che abita a Neuveville, vicino a Neuchâtel. L'ha incontrata il luglio scorso a Cavi. Hanno ballato insieme tutta una notte. Janine conosce poco l'italiano, Mino in lingue estere è fermo all'abc. Tuttavia si sono intesi tanto bene, da combinare un matrimonio in quattro e quattr'otto. Le vacanze marine di Janine duravano solo poche settimane. Adesso Mino è andato a trovarla a casa sua, a Neuveville. Come Davide, la graziosa svizzera ha fatto centro nel cuore del gigante. E i tifosi di Bozzano a Sestri Levante non si danno pace: « Mentre gli si schiude davanti la più affascinante carriera sportiva, lasciarsi distrarre dalla passione amorosa? ». In fondo per un pugile, sul cui cammino sportivo si ergono le pericolose tentazioni dell'arrendevolezza femminile, il matrimonio può anche rappresentare un prezioso sedativo. Ma a Sestri - il supertifoso Giulio Menini in testa - non la pensano così: « Una bella ragazza, anche con la fede nuziale al dito, è sempre il più brutto incontro che possa toccare a un pugile ». Mino Bozzano, invece, partendo per la Svizzera ci ha detto: « Ho comperato per i miei vecchi la casa e la terra che per tanti anni hanno avuto in affitto. Adesso vorrei costruire un nido per me e per Janine, cominciando col primo ornamento indispensabile: la corona di campione d'Europa dei pesi massimi ».

Ezio Colombo



I momenti più belli fermateli con Kodak—la pellicola preferita in tutto il mondo per l'alta qualità



*Chiedete Kodak,
le pellicole nelle
tradizionali
scatole gialle*

*In tutto il mondo, oggi stesso, e in ogni giorno dal 1888,
si fanno più fotografie con macchine e pellicole Kodak
che con qualsiasi altra marca*

KODAK S.p.A. • Milano

Kodak

— un'ora di fabbrica dal 1888



ELSA MARTINELLI CALZA UN CAPPELLO DI CHIFFON DRAPPEGGIATO, CREAZIONE DI CAPUCCI CHE È ANCHE UN NOTO ED ORIGINALE MODISTA

UN SARTO ITALIANO HA VINTO L'OSCAR

Nelle collezioni di Capucci non c'è nulla di improvvisato: le americane pagano oltre un milione di lire i suoi abiti per "cocktail".

Le donne lo adorano, le *mannequins* lo ammirano, le lavoranti lo rispettano. Le clienti si affidano ciecamente al giudizio di Roberto Capucci e i migliori negozi americani riescono a vendere i suoi abiti da *cocktail* ad un milione e duecentomila lire. E pure questo giovane magro, di ventotto anni, dal volto fanciullesco, i modi da buon figliolo che riceverà, a Boston, l'Oscar dell'Alta Moda insieme a Pierre Cardin di Parigi e James Golanos di Los Angeles, è timido come un'educanda; ma è anche un organizzatore nato, un lavoratore instancabile, un genialissimo creatore. Nelle sue collezioni non c'è nulla di improvvisato. A differenza di altri sarti famosi Roberto Capucci disegna ogni modello personalmente partendo da un abbozzo, una idea che magari ha appuntato in un gigantesco libro mastro, mesi e anche anni prima. Le ore notturne sono le più proficue per il suo lavoro che gli è facilitato da un sottofondo musicale. Abbozzato il modello nei giorni seguenti scarta quel che di banale, di falso, di artificioso la sua fantasia può avergli ispirato. È un lavoro metodico e paziente di stile. Si potrebbe dire che le sue collezioni abbiano una meticolosa sceneggiatura. Alla maniera di Clouzot o di Stanley Kramer, Capucci comincia con un *treatment*, passando scaletta su scaletta ad una vera e propria stesura. Questo lavoro preparatorio l'occupa per tre mesi, ma quando i modelli escono dal « librone » per essere passati in bella copia (lo fa sempre personalmente e sempre in bianco e nero) praticamente la sua collezione è già completa. Da quel momen-

to inizia la fase della realizzazione: ogni modello viene preparato in carta, montato, esaminato, modificato e infine realizzato in tela grezza (completamente ultimato, con bottoni e tutto) per il primo *défilé* segreto. Da quel momento entra in funzione il terzo tempo della organizzazione Capucci: la scelta delle stoffe e la realizzazione definitiva dei modelli.

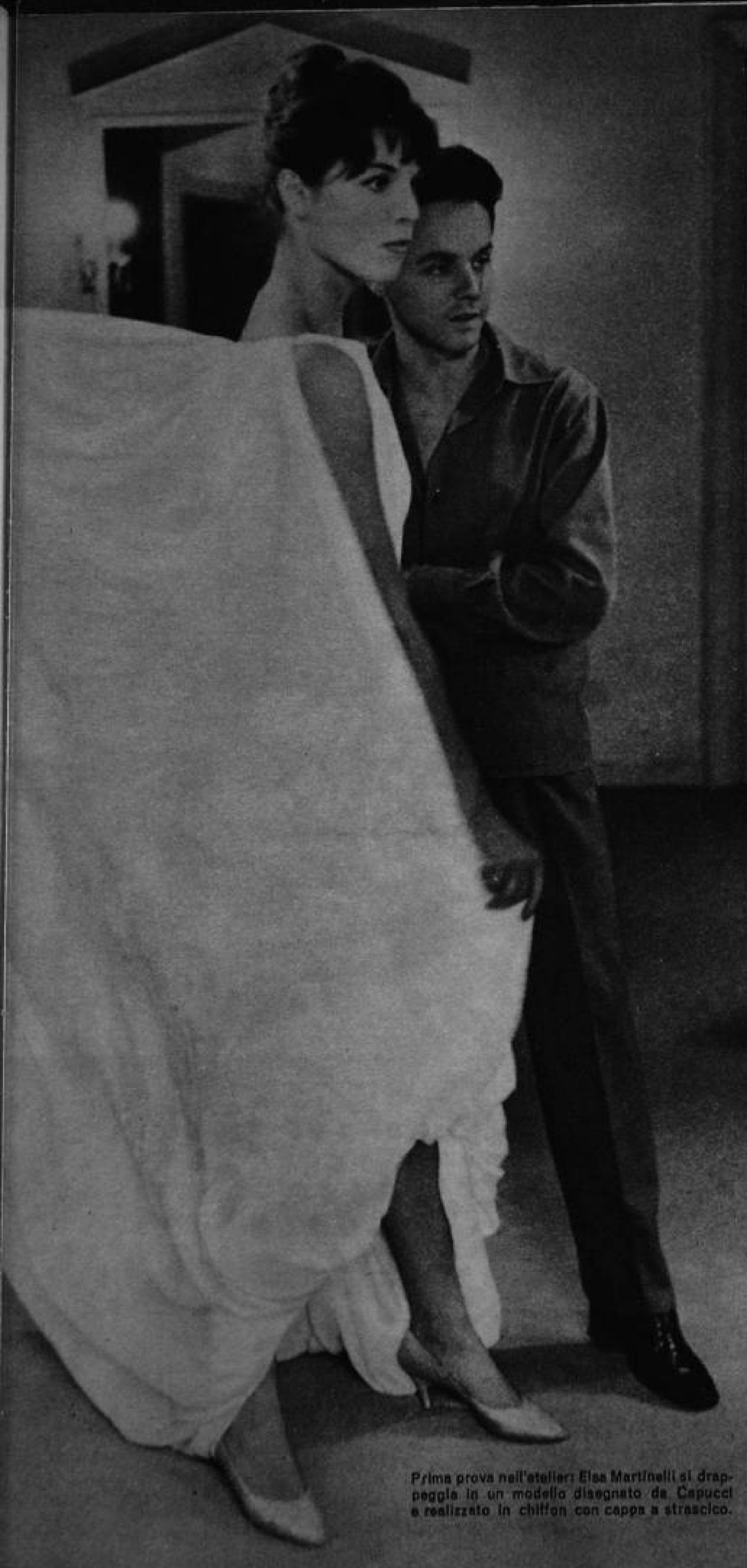
Parlare di sceneggiatura non è fuori posto anche perché, già in partenza, il giovane sarto ha prenotato a Parigi, a Londra o a New York le *mannequins* che indosseranno i suoi abiti, ha scelto le scarpe, i gioielli, i guanti, i cappelli che ciascuna di esse dovrà portare. Ogni modello ha un nome e una busta: nella busta, con il passare dei giorni, vengono a depositarsi tutti gli accessori, nei colori, nei disegni, nelle variazioni volute, sicché al momento della presentazione dei centocinquanta modelli che formano normalmente il suo lavoro di una stagione non vi siano dubbi, ritardi, cambiamenti impreveduti. « Fino a qualche anno fa », dice, « in ogni collezione c'erano sempre quattro o cinque vestiti da scartare prima del *défilé*. Nelle ultime due non ne abbiamo scartato nemmeno uno: segno che la macchina è stata perfezionata. »

Negli ultimi sette anni Capucci non si è mai preso una vacanza. Ha passato cinque giorni a Ponza, lo scorso Ferragosto, perché gli piace la solitudine. In quei pochi giorni era talmente felice che, durante una gita in barca, non seppe resistere alla tentazione di fare un tuffo: solo dopo si ricordò che non sapeva nuotare e dovette essere salvato dagli amici.

Andò negli Stati Uniti la prima volta qualche anno fa e ne rimase talmente scosso che dovette interrompere il viaggio prima della fine: trovava tutto pacchiano, tutto eccessivo, tutto forzato. « Un po' perché non so l'inglese », dice, quasi cercando di giustificarsi nei riguardi di un Paese che lo ha sempre portato in palma di mano e gli fornisce un indiscusso cespite di guadagno. E ricorda, sorridendo, un episodio di quel viaggio. « Ad un pranzo ufficiale ero talmente innervosito e irritato che non riuscii a dire una parola e passai la serata cupo e rattristato in un angolo. Una giornalista se ne accorse e scrisse che non parlavo l'inglese, ma nemmeno l'italiano. »

Negli Stati Uniti Capucci riscuote il maggiore successo con i suoi modelli più eccentrici. Le sue clienti ideali non sono le ricche ereditiere attempate che ha conosciuto a Dallas o a Los Angeles, che lo vezzeggiavano a Filadelfia o a New Orleans. E nemmeno le dive del cinema, perché sono donne troppo in vista, negli abiti hanno particolari esigenze legate alla loro professione e, spesso, apportano ai suoi modelli ritocchi di dubbio gusto. Questo non significa tuttavia che egli non abbia ben definito il tipo ideale della sua cliente. E la tratteggia, infatti, con due battute. « Nel novantacinque per cento dei casi le mie clienti hanno cinque caratteristiche essenziali: molto belle, molto alte, molto magre, molto ricche e molta personalità. Penso di essere un sarto fortunato. »

Giorgio Salvioni



Prima prova nell'atelier: Elsa Martinelli si drappeggia in un modello disegnato da Capucci e realizzato in chiffon con cappa a strascico.



Un altro modello, indossato dalla Martinelli, confezionato in vaporosa veletta grigio fumo. Anche Consuelo Crespi e Delia Scala si vestono da Capucci.



Ultimi tocchi a un abito in faille rosso: il mantello è un pezzo unico con l'abito. Capucci vive con la sorella Antonietta che gli fa da amministratrice.



ERIC E PAULETTE

sposi del crepuscolo

Un comune destino ha unito Eric Maria Remarque, "best-seller" fra le due guerre, e Paulette Goddard, la monella di "Tempi Moderni".

di PIERRE JOFFROY

Dall'alto della sua terrazza fiorita Eric Maria Remarque guarda il lago Maggiore. Accanto a lui c'è una donna giovane (anche se si indovina che non è del tutto giovane), dalla capigliatura fiammeggiante e dagli occhi azzurri. Un viso che fa pensare. Sì, è proprio lei. E improvvisamente comprendiamo perché l'autore di *All'Ovest niente di nuovo* (otto milioni di copie vendute nel mondo) ha sposato a sessant'anni Paulette Goddard, la monella dal coltello fra i denti di *Tempi Moderni*.

Si conoscevano da cinque o sei anni. Buoni amici, si diceva, niente di più. Smentivano automaticamente tutte le voci di matrimonio, ma lo facevano con una certa noncuranza, tanto sapevano che non sarebbero stati creduti. Ma tutto ciò che Hollywood annuncia è vero, o lo diventerà. Era troppo commovente questo romanzo fra un sessantenne celebre e la regina di una generazione: lui era, per il grande pubblico, l'uomo di un solo libro, lei l'attrice di una sola interpretazione. Benché lui fosse tedesco e lei americana, avevano tutti e due nomi francesi. Non bisognava forse sposarli?

Il 25 febbraio scorso, in meno di dieci minuti, il giudice Driscoll di Brandford (Connecticut) li aveva uniti in matrimonio. C'erano centocinquanta giornalisti, fuori, che pestavano i piedi sulla neve e si soffiavano nelle mani. Paulette Goddard sfoggiava un cappello di velluto scuro con nastri, cosa eccezionale per lei, abituata a non portare mai cappellini; ma bisognava pur contrassegnare in qualche modo il giorno del suo quarto matrimonio. Lui portava un completo blu senza la minima fantasia: era solo al suo secondo matrimonio, ma anche se fosse stato un campione dell'idillio a ripetizione, non avrebbe minimamente cambiato il suo aspetto normale. Ci sono delle cose che non si possono fare, quando si è l'autore di *All'Ovest niente di nuovo*.

« Ho dovuto passare la mia vita all'ombra di *All'Ovest niente di nuovo* » dice « ma lo sapevo quando scrissi il libro e ho accettato questo destino. » Era il 1929. Remarque, un giovane di trentun anni che aveva già fatto parecchi mestieri, fra cui l'istitutore e il giornalista, presentò a un editore berlinese un romanzo, in cui aveva condensato tutta la sua esperienza di soldato e di vinto, tutto l'orrore monotono e schifoso del fronte, tutto il marciame guerriero del 1914-18. L'editore (dimentichiamo il nome, per la carità dovuta alla sua memoria) rifiutò il manoscritto, ma un concorrente meno difficile lo accettò e lo lanciò sul mercato.

Fu la gloria e la ricchezza: 800.000 esemplari vennero venduti in Germania, 600.000 in Francia, milioni di copie in America e in Inghilterra. La Germania non aveva mai conosciuto un simile trionfo e non ne avrebbe più conosciuti fino alla diffusione forzata di *Mein Kampf* di Hitler. Perché il grande pazzo era già entrato in scena, vociferando come uno di quegli sciagurati ufficiali del romanzo, che spezzano l'anima degli adolescenti, prima di mandarli a spezzarsi le ossa in apocalissi imbecilli. Eric Maria Remarque non ebbe il tempo di godere del suo trionfo: minacciato, dovette andare in esilio in Svizzera, mentre in Germania un enorme rogo inghiottiva le copie dell'edizione tedesca del romanzo. Adesso tutti sapevano che all'Ovest ci sarebbe stato ben presto qualcosa di nuovo.

Nel 1940, dopo aver soggiornato in Francia e in Svizzera, Remarque raggiunse gli Stati Uniti, lasciando in un'autorimessa parigina la sua macchina Gran Sport che, con le luccicanti cromature, era un po' il simbolo della sua felicità e del suo successo. L'avrebbe ritrovata dopo la guerra - pagando al garagista 50.000 franchi per la prolungata sosta - e nello stesso tempo avrebbe ritrovato la buona sorte, che in America lo aveva abbandonato. A Hollywood, infatti, aveva collaborato come sceneggiatore a parecchi film, ma senza

ECCO IL

LONGINES

Conquest

nuovo orologio automatico, impermeabile, anti-urto e antimagnetico, particolarmente studiato.

Dotato di un quadrante ricco eseguito su disegno esclusivo ornato di segni a rilievo in oro, *LONGINES Conquest* con secondi al centro, porta, incrostato sul fondo della cassa, un medaglione in smalto ed oro che gli conferisce carattere distintivo e garanzia di qualità.

Ogni *LONGINES Conquest* è fornito in un lussuoso astuccio-portafoglio di vera lucertola, uguale al cinturino, con certificato di garanzia mondiale Longines.

LONGINES Conquest

Ref. 9001 in oro 18 carati con quadrante argentato a segni e sfere in oro

Lire 142.000.—

LONGINES Conquest

Ref. 9000 in acciaio inossidabile con quadrante argentato a segni in oro e sfere acciaio

Lire 62.000.—

Sigillo d'oro di garanzia del
LONGINES Conquest
in oro 18 carati



Sigillo d'oro di garanzia del
LONGINES Conquest
in acciaio



Presentazione del
LONGINES Conquest
nel suo astuccio-portafoglio

Il Vostro Orologiaio di fiducia sarà lieto di presentarVi il *LONGINES Conquest*, nonché il vasto assortimento di tutti gli altri modelli, dal più piccolo al più grande.

Le alte qualità di precisione e distinzione hanno procurato ai prodotti Longines fama e preferenza mondiale.

M. BLEUER

ERIC E PAULETTE SPOSI DEL CREPUSCOLO

vero successo. Solo dopo la tempesta tutto tornò come prima, quando venne portato sullo schermo *Arco di Trionfo*, con Ingrid Bergman e Charles Boyer. La macchina Gran Sport è oggi nella villa dello scrittore a Porto Ronco, dove serve solo a ricordare l'incertezza delle cose umane.

Durante tutti questi anni, molte donne avevano rivolto lo sguardo verso questo personaggio dagli occhi azzurri e dalla voce dolce, così « vecchia Germania », ma Remarque diffidava: il suo matrimonio con una reginetta di bellezza tedesca era stato un vero fiasco perché ricominciasse un'altra volta. A Hollywood tuttavia prestavano una certa simpatia per lui a Greta Garbo e a Marlene Dietrich. Lo scrittore ci scherzava sopra: « Greta è solo una buona ascoltatrice e Marlene è una massaia repressa, che non vuol farlo sapere ». Il terreno così sgomberato era libero per Paulette Goddard.

Quando incontrò Remarque per la prima volta, l'attrice dichiarò: « Mi piace, è l'ultimo dei romantici ». Non si sa bene che cosa significhi questa frase, ma si sa benissimo che a Paulette piace molto imbrogliare le carte in tavola. Neppure il suo nome è sicuro: suo padre si chiamava Levee o Levi? Sua madre si chiamava Hatch o Goddard? Profondo mistero. D'altronde nessuno oggi sarebbe capace di dire esattamente la sua età. Circolano tre date di nascita, ma nessuna è sicura: 1905, 1911, 1914. La data preferita dall'interessata è 1915. « Mi sono sposata per la prima volta a sedici anni » ci tiene a precisare. La data del suo divorzio è nota: 1927. Un maligno si è divertito a fare i conti e ha scoperto che Paulette avrebbe divorziato a dodici anni da un marito sposato a sedici anni. Ma forse ha ragione lei: per milioni di uomini e di donne rimarrà sempre la ragazzina di *Tempi moderni*, almeno finché la pellicola sarà conservata nelle cineteche.

Fino a quel film Paulette Goddard aveva vegetato. Era stata indossatrice per modelli da bambine, poi *girl* in una rivista di Ziegfeld, dove si faceva ammirare, in abiti molto succinti, davanti a una grande luna di cartone. Fu là che Chaplin la vide e se ne incapricciò. « I più begli occhi del mondo » decretò « un animaletto straordinario ». Ne fece una stella e la sposò. Quando divorziarono, Paulette seppe approfittare di quel che aveva imparato da lui e iniziò una brillante carriera che, come quella di Remarque, ha un solo difetto: si parla sempre di una sola delle sue interpretazioni, la si ricorda come la ragazzina di *Tempi moderni*. E questa immagine che i soldati americani e inglesi applaudivano, durante la guerra, a Miami o in Cina. Paulette Goddard fu infatti la prima donna che superò in aereo le vette dell'Himalaya a bordo di un DC 3; l'aveva persuasa a partire lord Mountbatten, dicendo in pubblico: « Paulette sarà la nostra cavia. Se osa farlo lei, lo faranno anche tutte le nostre crocerossine ».

A Porto Ronco, gli sposi del crepuscolo giocano a non avere gli stessi gusti. Quando lei va a fare un po' di sci nautico sul lago, lui, al massimo, si limita a bagnarsi i piedi: « Non pratico nessuno sport » dice « per questo mi sono mantenuto in buona salute ». In compenso la signora Remarque non ha alcuna cognizione di vasi antichi. Quando raccoglie i fiori, dice che li metterà « nel vaso cinese di duemila anni »; Eric la corregge con dolcezza: « Duemila-cinquecento, cara ».

Quando qualcuno si stupisce della profusione di oggetti d'arte nella sua casa, Eric Maria Remarque dice: « Non sono un collezionista. Amo queste cose perché sono il contrappeso del resto, degli orrori che l'uomo commette e lascia commettere ». Perché, da quarant'anni, la guerra pesa con lo stesso insopportabile peso sulle spalle di Remarque: e quando scrive è ancora la guerra che si insinua fra le righe o che si impadronisce dell'intero libro.

Dal suo ultimo romanzo, il regista Douglas Sirk ha tratto un film che è stato presentato a New York; eccezionalmente l'autore stesso vi ha interpretato una parte. La storia termina, come in *All'Ovest niente di nuovo*, con la morte dell'eroe, ucciso da una pallottola. Ma invece di morire tentando di prendere una farfalla, muore guardando un fiore. « Il fiore riempiva tutto l'orizzonte con la sua corolla inclinata; si schiudeva senza rumore, faceva regnare sul cielo l'inutile pace del suo minuscolo universo; diventava tutto l'universo. E i suoi occhi si chiusero. »

Il titolo tedesco del libro era: *Tempo di vivere tempo di morire*. Gli americani ne hanno fatto *Tempo d'amare* e Remarque non ha protestato. In fondo era proprio quello che anche lui aveva voluto dire.

Pierre Joffroy



Ah!
se avessi una **ELNA**

Ideale per confezionare un elegante vestito o per realizzare un magnifico ricamo... Con l'ELNA ogni lavoro vien fatto in un batter d'occhio.

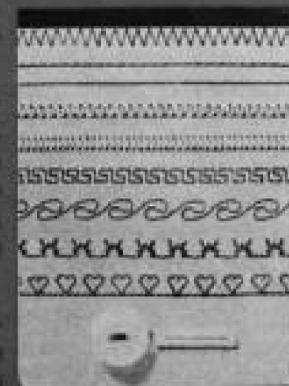
ELNA SUPERMATIC
ECCONE IL MAGGIOR VANTAGGIO:
LA MASSIMA SEMPLICITÀ
UNITA AD UNA GAMMA ILLIMITATA
DI POSSIBILITÀ.

Cucitura dritta e soprappiglio per la confezione e la rifinitura dei vestiti.

Strappi, buchi, tagli sono rammendati rapidamente e solidamente ed in modo pressoché invisibile.

Punto a giorno turco, punto Parigi ed altri punti decorativi, possono essere eseguiti nelle varie larghezze solo con i dischi che azionano automaticamente sia la barra-ago che il trasporto del tessuto.

Questo è il pregio dell'ELNA. Invece, in molte altre macchine dette automatiche, i dischi azionano solo la barra-ago.



ELNA

La macchina per cucire svizzera di alta precisione
Grande gamma di modelli.

LARGHE FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

Milano	MILANO	Via Verdi 2	Tel. 671.866
Roma	ROMA	Via del Tritone 21a	Tel. 667.270
Torino	TORINO	Via C. Saraceni 3	Tel. 49.440
Genova	GENOVA	Via Roma 21r	Tel. 31.208
Bologna	BOLOGNA	Via Indipendenza 36	Tel. 30.807
Padova	PADOVA	Galleria Pedrocchi 1	Tel. 62.880
Napoli	NAPOLI	Via Scarfò 211 D	Tel. 300.760
Venezia	VENEZIA	Mercato dell'Orologio 201	Tel. 38.200

Concessionari nelle principali città d'Italia

Vi prego incollare un prospetto tagliato ELNA ed una documentazione completa gratis

NOVE:

INDIRIZZO:

CHEVALIER e la torre Eiffel: una classe di ferro

Maurice ha festeggiato i 70 anni lavorando: al celebre "chansonnier", che da oltre mezzo secolo raccoglie applausi in palcoscenico, la "Comédie Française" ha offerto di interpretare un'opera di Molière.

di LORENZO BOCCHI

Parigi, settembre

I baldi giovanotti che sconvolgono la vita delle città con movimenti da giaguaro e con voci rauche, i Belafonte, gli Elvis Presley, i Platters e gli altri « discoboli » dell'*high fidelity* non hanno tanti progetti come Maurice Chevalier. « Il gran simpatico », come ebbe a definirlo un giorno Jean Cocteau, sta girando a Parigi *The Blessing*, un film di Jean Negulesco con Deborah Kerr e Rossano Brazzi. A Hollywood lo attendono altri tre film, fra i quali *Cancan* con Marilyn Monroe. Un contratto di sei settimane lo lega al *Palladium* di Londra, l'anno venturo. Poi inizierà un giro del mondo, Peter Townsend della canzone. Di lui Jules Renard non potrebbe dire che ha un grande avvenire dietro di sé. Lo ha anche davanti. La settimana scorsa ha festeggiato i settant'anni lavorando. È nato il 12 settembre 1888. È coetaneo della Torre Eiffel. Una classe di ferro.

È nato a Menilmontant, il quartiere più popolare di Parigi. Il padre era un imbianchino. Un brav'uomo. Ma beveva. Un giorno scomparve. La madre faceva la sarta per dare un pezzo di pane ai tre dei dieci figli che le erano rimasti. Il piccolo Maurice, sul bordo della pista del circo, aveva sognato di diventare acrobata. Dopo la scuola si esercitava con i compagni a far salti mortali sui mucchi di sabbia che trovava per la strada. Ad undici anni convinse il fratello maggiore Paul a fare con lui un numero d'acrobazia. Da allora è in ballo, anche se una brutta caduta lo fece ben presto orientare verso il canto. È primatista mondiale di durata per il teatro di varietà. Si trova sulla breccia da 59 anni. Il grande Al Johnson si ritirò sull'orlo della sessantina. L'America del 1958 lo sta riscoprendo. A New York fanno la coda per vedere il suo ultimo film *Gigi* con Leslie Caron. Come faceva negli anni trenta, per vederlo nella splendida uniforme di principe azzurro e balcanico nella *Vedova allegra* di Lubitsch. Forse sarà il primo a tenere un concerto nella luna. Da anni annuncia imminente il suo addio al pubblico. « Parto... parto... » dice, ma è sempre lì. Come Josephine Baker si tratta sempre di un falso allarme. Per tipi come loro non esiste alcun viale del tramonto.

Life ha pubblicato recentemente una bella

fotografia-documento. È stata presa durante un ballo di beneficenza al Waldorf Astoria di New York. Si vede Maurice Chevalier di spalle e - di faccia - tre donne che lo guardano. È il loro sguardo incantato che costituisce il documento. « Non sono le donne che mi amano » spiega « Momo » « sono io che le amo. Debbo tutto alle donne. Mi sono sempre state vicino, per aiutarmi a vivere, per insegnarmi a vivere, a cantare, a pregare, ad amare. » Aveva quindici anni e mezzo quando Mistinguett lo vide per la prima volta. Gli disse che con quel muso avrebbe fatto strada. Quando Maurice apparve sul palcoscenico delle *Folies Bergère* il critico del *Figaro* scrisse: « Ma da dove vien fuori questa specie di spilungone di una penosa comicità sguinzagliato sulla scena del nostro massimo teatro di rivista? ». Maurice Chevalier non aspettò l'impertinente critico all'uscita del teatro per schiaffeggiarlo. Incassò la lezione. Qualche anno dopo fece coppia con la grande Mistinguett. Interpretava con lei la principale scena comica della rivista, *la valse renversante*. I due, al termine di una violenta lite nel corso della quale lui riceveva un paio di sonori schiaffoni, si stringevano in una danza sfrenata che li vedeva rovesciati a terra a gambe all'aria, come tutti i mobili attorno. Fu un'avventura folle anche fuori dal palcoscenico. Avevano entrambi l'irrequietezza dei ragazzi del popolo. Non si stancavano di insultarsi. Per abbracciarsi subito dopo. E per ricominciare al più presto.

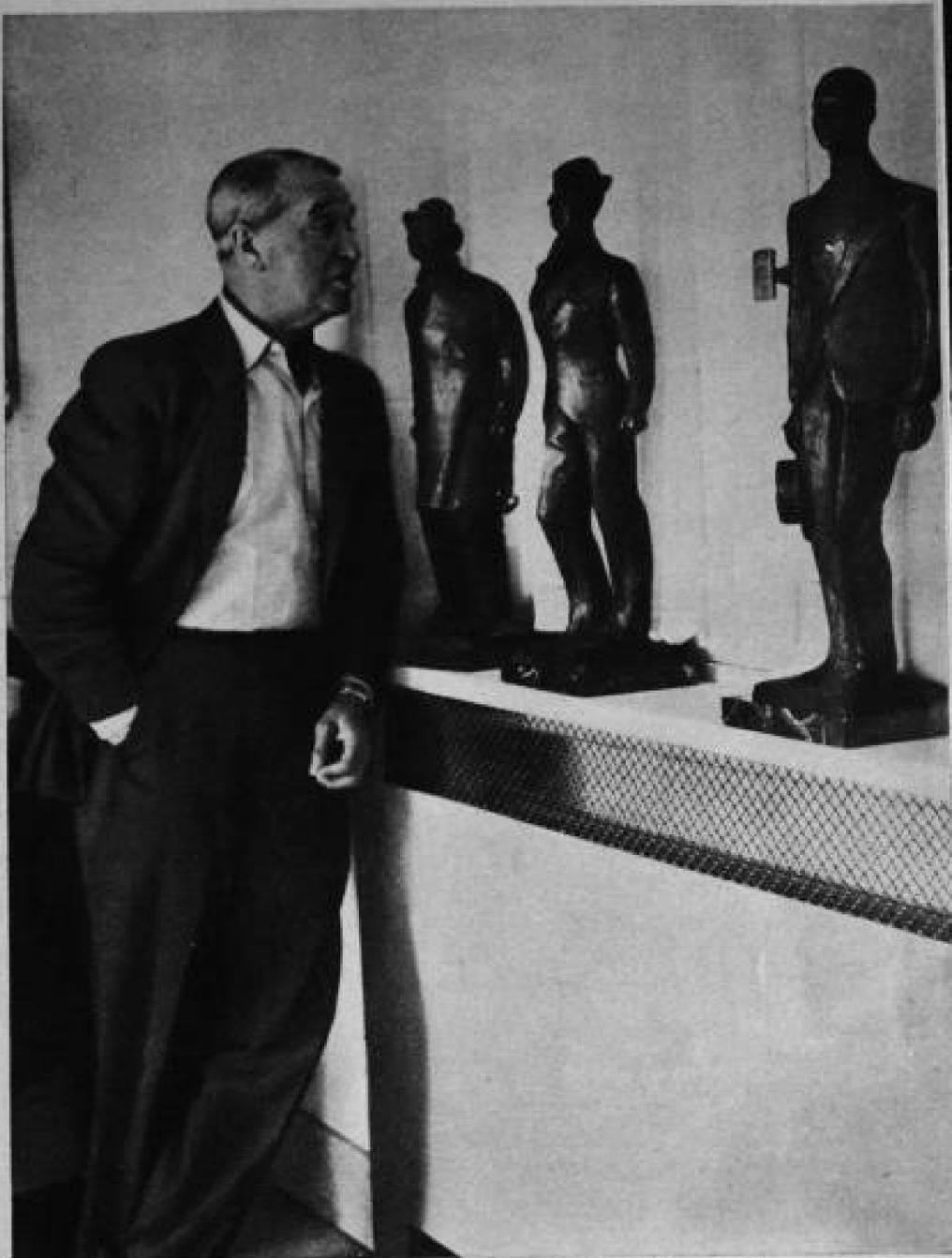
Nella sua bella villa nella campagna parigina, a Marne-la-Coquette, fra i quadri di Utrillo e di Renoir che gli ricordano la Parigi della sua infanzia, c'è anche una preziosa statuetta. Un Maurice in miniatura: ha il corpo in platino, il volto in zaffiro e il cappello, la celeberrima paglietta, in oro. La paglietta è la sua marca di fabbrica. L'ha trovata nel 1921 soltanto. Aveva trentatré anni quando al *Casino de Paris* cercò per la prima volta di fare il suo numero in *smoking*. Si chiedeva quale genere di cappello poteva adottare e non si decideva. Il primo cappello che s'era comprato da ragazzo per tre franchi, un *Girondin* allora di moda, gli aveva lasciato un brutto ricordo. Tre compagni di Menilmontant che non gli



Maurice Chevalier festeggia con la tradizionale torta il suo settantesimo compleanno. Gli è accanto l'attrice Deborah Kerr, con la quale sta attualmente girando



A Parigi il film *The Blessing* (La benedizione). Chevalier, che è nato a Menilmontant, uno dei più popolari quartieri parigini, è stato durante i suoi cinquant'anni di carriera artistica uno dei più efficaci ambasciatori dello spirito francese in tutto il mondo.



Chevalier, nella sua abitazione parigina, osserva una serie di statue, che rappresentano i personaggi da lui sostenuti in palcoscenico. A Hollywood lo attendono per il film *Can-Can*, che interpreterà accanto a Marilyn Monroe.

perdonavano di guadagnar 12 franchi facendo l'artista, lo avevano aspettato una sera e proditoriamente l'avevano aggredito per infilargli il *girondin* fino al collo. Per il suo *smoking* non si rassegnava al cilindro, e neppure al cappello floscio nero. Finì per scegliere il cappello di paglia. Una trovata che doveva fare il giro del mondo. Una paglietta che doveva diventar celebre come le gambe di Mintinguett o la sottanina di banane della Baker.

Chevalier paragona la sua vita a quella di un frate. Dai sessant'anni in poi, s'intende. Non fuma più, non beve più, non nutre alcuna velleità. Si mantiene in forma grazie ad una lunga passeggiata quotidiana. Dice che la vita non comincia né a trenta, né a quaranta, né a cinquant'anni. Ricomincia ogni mattina. E ogni mattina l'uomo deve sentirsi pronto come il pugile che sta per affrontare il combattimento decisivo. Per lui ogni giorno è un campionato del mondo. Nel 1951 soffrì di artrite. « Vorrei tanto » scrisse in quel momento « non arrendermi. Non smetto di pensare a tutti gli esempi, a Sarah Bernhardt, a Pladner, il campione di pugilato che diventò cieco e riuscì ad imparare nell'oscurità il mestiere di massaggiatore; a quella giovane che perdette le due braccia e imparò la dattilografia per poi scrivere perfettamente a macchina con i piedi. Penso anche a Renoir che dipingeva con il pennello legato alla sua povera mano impotente. »

Perché Chevalier ha scritto anche le sue memorie, come Saint Simon e Churchill. I maligni lo hanno accusato di avere ambizioni letterarie, di mirare all'*Accadémie de France*. Certo è che la *Comédie Française* gli ha offerto di interpretare sul suo celebre palcoscenico *Il borghese gentiluomo* di Molière. Sarebbe l'apoteosi di questo intramontabile monello che da mezzo secolo è l'ambasciatore della Francia nel mondo, come lo *champagne*, il profumo, la *haute couture*. Maurice non ha ancora dato una risposta. Ha l'avvenire davanti a sé. Ha soltanto settant'anni.

Lorenzo Bocchi

DAL PROSSIMO NUMERO SU



Sulle orme di
Livingstone,
di Stanley, di Brazzà.

I grattacieli sul
vulcano.

Gli antichi re della
foresta.

Gli animali dei parchi
selvaggi.

Le danze di gioia
e di guerra.

Il triangolo d'acqua
Nilo, Congo, Zambesi.

La terra dei diamanti,
del caffè, dell'oro.

I nani e i giganti.

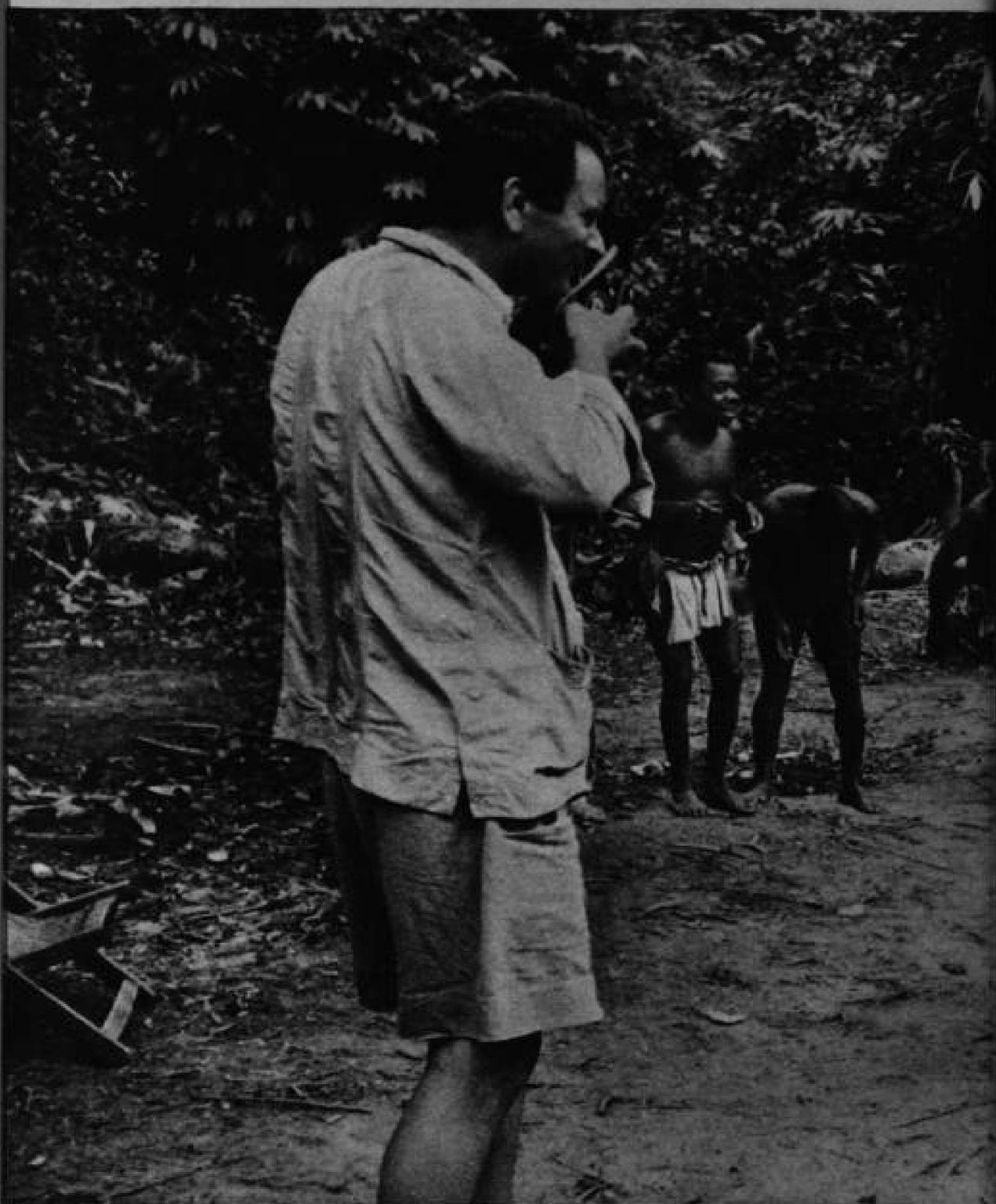
Il miracolo dell'elefante.

Le sette e le religioni.

Le conquiste del nero.

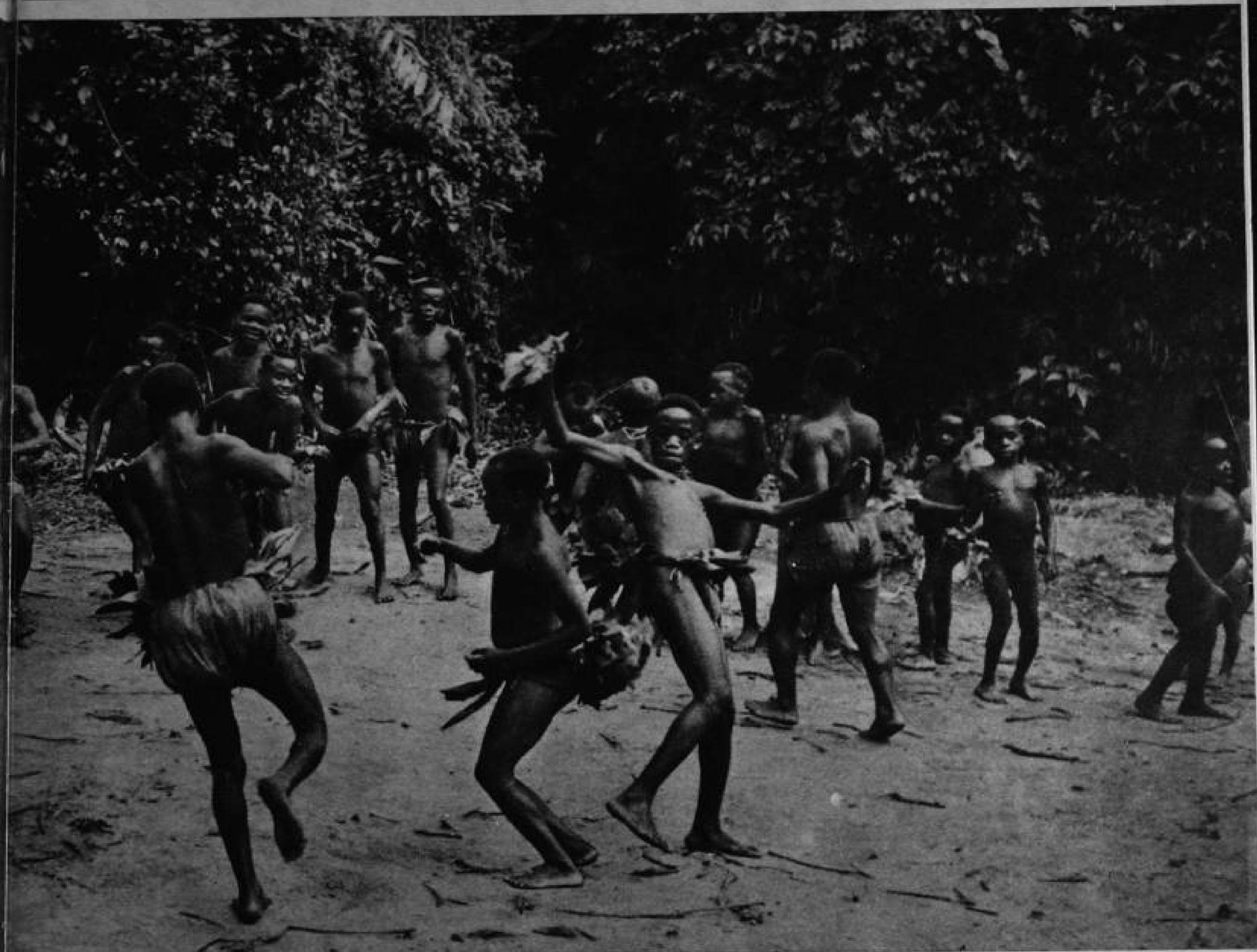


Il Paradiso Nero è al centro del con-
tinente africano. In quelle regioni
l'Africa conserva ancora oggi i suoi
segreti ed il suo invincibile fascino.



Visiterete con noi il **PARADISO NERO**

Una linea sinuosa su una carta dell'Africa riassume fatiche, esperienze, emozionanti contatti umani. **PARADISO NERO**, realizzato a colori per EPOCA da Federico Patellani (che nella grande foto vediamo intento a ritrarre le danze rituali dei Pigmei), merita di far parte dei documenti più vivi del nostro tempo. Le dieci puntate di sedici pagine tutte a colori arricchiranno la vostra biblioteca con un libro di straordinario valore. Il lettore conoscerà l'Africa nei suoi problemi e nelle sue meraviglie.



Poco dopo l'inizio del viaggio, a non più di cento chilometri da Leopoldville, le prime noie meccaniche. Federico Patellani, in compagnia del figlio Aldo, assiste alla riparazione eseguita da un nero cattolico della Missione di Lemfu.



Al chilometro 20.712, poco dopo Rumpi, nel Niassa, la Land-Rover di Epoca fece una serie di paurosi capibombi. Gli inviati restarono miracolosamente incolumi. La macchina, priva di cinghie e tendoni, raggiunse alla meglio Dar-es-Salaam.

*Questa nostra
Epoca*



JAYNE MANSFIELD ASPETTA UN BIMBO PER IL PROSSIMO DICEMBRE. ACCANTO A LEI IL MARITO MICKEY HARGITAY, MISTER UNIVERSO, E LA FIGLIA JAYNE JR

L'ATOMICA ASPETTA UN BIMBO

Jayne Mansfield, l'atomica star del firmamento hollywoodiano, ha annunciato di aspettare un bimbo per il prossimo dicembre. La Mansfield ha già una bimba, di sette anni, che porta il suo stesso nome e che nacque dal precedente matrimonio: questo che sta per nascere è il primo figlio del

nuovo marito Mickey Hargitay, famoso in America, almeno presso il pubblico femminile, quanto la moglie lo è presso il pubblico maschile. Mickey, infatti, venne proclamato Mister Universo per l'eccezionale robustezza e, dissero i giudici, armonia, della sua corporatura. Comunque, tutta questa forza è, per il momento, pressoché inutile: come tutti i mariti in queste circostanze, egli serve soprattutto per tenere le matasse di lana alla moglie.



Jayne, prima figlia dell'attrice, aiuta la mamma a innaffiare i fiori. Jayne ha sette anni e la mamma, dopo tanto tempo, deve ripassare la puericoltura (foto sotto).



Jayne Mansfield assaggia l'uva del suo giardino. Nonostante la prossima maternità, Jayne lavora tuttora ad un film, insieme con Kenneth Moore.



Il risveglio è felice, in casa di Jayne. La bimba è molto impaziente di avere il fratellino (o sorellina che sia) e vuole molto bene anche al patrigno.

*Questa nostra
Epoca*



Al Festival della moda maschile di Sanremo hanno partecipato quest'anno una cinquantina di sartorie. Ecco un abito sportivo con pantaloni grigio scuro e giacca a fondo chiaro. È completato da un cappello Borsalino tipo «Sprint».



Cappotto per auto color cammello con collo di velluto. È del sarto Litrico.

I "LORD BRUMMEL" DI SANREMO

Giacca e pantaloni sono apparsi lievemente trasformati al nuovo «Festival della moda maschile». In particolare le giacche hanno subito l'allungamento di qualche millimetro, con la tendenza, in linea generale, a sostituire alla giacca a tre bottoni quella a due. Anche i pantaloni saranno un tantino più comodi: non più pantaloni «a sigaretta», ma più scorrevoli e larghi. È riapparso il risvolto: pare che favorisca un «a piombo» perfetto. Per le camicie si è notato un ritorno al colore. I paletots, al contrario delle giacche, restano piuttosto corti.



Due abiti da crociera con giacca a spacchi ampi. Pantaloni molto chiari.



Cappotto blu scuro di Consivio. È di «vicuña», una delle stoffe più care.



Paletot a doppio petto marrone con spacchi laterali e bordi di pelliccia.



Il signor Walfart, direttore della Zeiss Ikon di Stoccarda, mentre legge un breve indirizzo ai premiati, nel salone della Terrazza Martini a Milano.

IL CONCORSO EPOCA-ZEISS

Con una simpatica manifestazione si è concluso il grande concorso EPOCA-ZEISS IKON. Dieci lettori di *Epoca*, prescelti dalla sorte come i vincitori dei primi dieci premi del concorso, sono convenuti a Milano da ogni parte d'Italia, accolti, in un elegante locale del centro, dai dirigenti della Mondadori e della Zeiss Ikon. Erano presenti rappresentanti del mondo economico, culturale e tecnico italiano e germanico. Brillante presentatore e animatore del cocktail è stato Mike Bongiorno.

Mike Bongiorno, chiamato a distribuire i premi, ha impegnato i presenti con una serie di «quiz», consegnando, al termine del gioco, altri premi.



Il sarto Biasi (a sinistra) mostra un abito a un petto e tre bottoni, color petrolio con righe color granata. Il gilè di lana ha il fondo blu rigato in azzurro e giallo.



Due cappelli modello «Sprint». Sono fiocchi con la parte anteriore in camoscio. Questo tipo di cappello ha suscitato al Festival di Sanremo vivi consensi.



romantico il linguaggio dei fiori...

...dolcissimo quello dei Baci Perugina



geranio in fiore,
cancella anche le pene le più amare
dei *Baci* Perugina il buon sapore

PERUGINA PERUGINA PERUGINA PERU



Deliziosi cioccolatini alla nocciola

*I "Baci" Perugina non si dimenticano mai
e vi consentono di offrire
un dono di classe sempre gradito*

In scatole da 6-10-20-30-40 "Baci"

SIGLA 5

LA PICCOLA ITALIA del professor Danny Kaye

di Filippo Sacchi

Non farei proprio lo schizzinoso con Danny Kaye e il suo *Principe del circo*, anche se dovrà ricorrere pure lui per l'acme finale al cento volte adusato e collaudatissimo gag del pasticcione ignaro che, contro voglia travolto nell'implacabile ingranaggio della rappresentazione, rimbalza di rischio in rischio, sempre buffonescamente cavandosela per un pelo tra la fragorosa illudibilità degli spettatori i quali sono convinti che quel terrore è simulato e quelle goffe piroette e contorsioni altro non siano che lazzi clowneschi per rendere ancor più strabiliante lo spericolato azzardo delle acrobazie. E se quella melensa storiella del professorino archeologo che parte in tenuta da esploratore per ritrovare in certe rovine romane una statua antica, scoperta la quale potrà aspirare a una promozione nel college diretto dal rigidissimo padre e impalmare la signorina con cui è fidanzato, sembra a tutta prima uno stanco e povero avvio, il film si rialza subito appena, arrivati sul luogo degli scavi, lo troviamo occupato da un circo che sta per piantarvi le tende. Perché questo è un circo italiano, un circo diretto dallo stentoreo e massiccio Boccacconi, coadiuvato da cinque figli acrobati, con baffi neri e siculi profili, e da una vaghissima figlia giovinetta, Concettina, a cui i fratelli gelosi dell'onore familiare fanno una ferocissima guardia, ma non tanto, naturalmente, che essa non si incapricci del mite e sconclusionato professorino. È una *little Italy* ambulante, operettistica, burlesca, fatta dei soliti tarantellistici ingredienti di maniera, però è presentata con tanto slancio e tanta simpatia, con una così cordiale e motoria monelleria, che è impossibile non lasciarsi prendere. Danny Kaye ha sempre il dono di fare tutto con entusiasmo, anche le cose stupide, e perciò finisce sempre per spuntarla. La festa di nozze nel circo e soprattutto il rituale carosello acrobatico finale, quando i cinque fratelli, convinti che il professorino premediti di sottrarsi alle nozze riparatrici, cercano inutilmente di farlo precipitare durante un numero al trapezio, sono già pezzi di alta velocità registica. Se mai, dove Danny Kaye non la spunta è in quei due o tre passaggi, nei suoi *tête-à-tête* con la Pierangeli, dove accenna ad avventurarsi nella mezzatinta sentimentale. E se va bene, chissà, era proprio sincero, provava qualcosa davvero: mai la Pierangeli è stata così deliziosa e così civettina. Cosa vuol dire portare quella certa maschera. Nessuno vi crede. Ridi pagliaccio.



Danny Kaye nel film « Il principe del circo » sostiene il ruolo di un archeologo che, indossata la tenuta da esploratore per recarsi sul luogo di certi scavi, s'imbatte in un modesto circo tenuto da una famiglia italiana.

Cinema in libreria

* Sono felice che a Viareggio abbiano dato un premio a Marotta per *Ciak*. È un nostro benefattore: obbligandoli a premiarlo, ha aperto la strada a tutti quelli che si occupano di cinema. E fu giusto premiare lui. È Marotta che ha inventato il cinema da leggere. Per me confesso che ogni anno, alla fine della stagione, giuro che non andrò più al cinema. Poi esce il libro di Marotta, e mi diverto tanto che ci torno. Marotta infla battute con la velocità con cui Paganini inflava biscreme. Anche *Ciak* è una miniera. « I nostri giovani registi sono maghi del paesaggio e burocrati della figura. » « Il cinema, dappertutto, muore di cattivi produttori sensibili alle arti come gli elefanti ai garofani. » « Una di queste mattine avremo il prodigio che meritiamo: non sboccherà all'orizzonte il sole, ma un mezzo reggipetto. » « Questo è il cinema: l'infanzia di tutto. »

* Non c'è commercio, come il cinema, in cui il consumatore scontento si trova nella assoluta impossibilità di protestare. Se il vino è cattivo potete prendervela col vinalo. Se le pere che avevate visto

in mostra cambiano misteriosamente qualità appena entrano nel vostro cesto della spesa come per la bacchetta di un illusionista, andrete a protestare dal fruttivendolo. Ma con chi ve la prenderete, quando avendo lasciato alla cassa 300, o 500 o magari 600 lirette, trovate un film che è la solita barba? Non l'esercente, poveretto, che è costretto a proiettare il film scadente se no non gli danno il buono. Forse col regista che voleva fare tutta un'altra cosa? O con l'attrice che mostra i tesori di mamma con la morte nel cuore perché il suo sogno è di fare la tragedia? O col produttore che vi presenta il copione coi tagli della censura? Impossibile. C'è sempre qualcuno dietro che non si vede. C'è l'immensa macchina della produzione e del finanziamento, le potenze d'affari che hanno il controllo effettivo di questo tremendo strumento di imposizione collettiva che potrebbe, se fosse al servizio della bellezza e della verità, trasformare le generazioni. Vi aiuterà a gettare un'occhiatina all'interno di questa macchina il libro dello svizzero Baechlin, *Il cinema come industria*. E vi persuaderà definitivamente che non ci potrete far nulla.

Filippo Sacchi

ANDIAMO AL CINEMA



Natalie Wood

Vertigine (Marjorie Morningstar) L'ateneo storia di un grande amore, del primo amore di Marjorie, una diciottenne romantica ed ambiziosa che sogna di poter un giorno abbracciare la carriera teatrale. Spinta dal desiderio di affermarsi nel campo artistico, si imbatte in un tipico rappresentante del mondo fatuo e scintillante della rivista e se ne innamora perdutamente. Anche per Noel, il celebre divo da tutti ammirato, Marjorie rappresenta qualcosa di più profondo e duraturo di una momentanea infatuazione. Qualcosa che potrebbe forse mutare definitivamente il corso della sua turbolenta esistenza... Il film è tratto dal best-seller di Herman Wouk, autore de *L'ammutinamento del Cairo*.



Erika Christman

Commandos. L'epica storia del Col. Darby e dei suoi eroici commandos. Travolti dall'implacabile ingranaggio della

guerra in un inferno senza ritorno, votati anzitempo al più tragico dei sacrifici, la sola realtà che si imponga loro in tutta la sua brutale evidenza è la dura legge della violenza. Eppure, per ciascuno di loro c'è un cuore di donna innamorata che trepida e spera: e nella più accesa delle mischie, basta il ricordo della donna amata ad infondere loro nuovo coraggio, ad incitarli alla vittoria con la stessa imperiosa spinta che scaturisce dall'istinto di conservazione.

guerra in un inferno senza ritorno, votati anzitempo al più tragico dei sacrifici, la sola realtà che si imponga loro in tutta la sua brutale evidenza è la dura legge della violenza. Eppure, per ciascuno di loro c'è un cuore di donna innamorata che trepida e spera: e nella più accesa delle mischie, basta il ricordo della donna amata ad infondere loro nuovo coraggio, ad incitarli alla vittoria con la stessa imperiosa spinta che scaturisce dall'istinto di conservazione.



Dorothy Malone

Furia d'amore. La più recente e drammatica interpretazione di Errol Flynn, nel ruolo del grande attore John Barrymore. Una superba e tragica Dorothy Malone che dà vita al personaggio tormentato e perverso della figlia di Barrymore, Diana, una creatura preda del vizio e della disperazione. Giunta a toccare il fondo dell'abisso, sommersa dall'alcool e dalla corruzione, Diana riuscirà tuttavia a trovare in sé la forza di superare la terribile crisi che ha minacciato di sconvolgere la sua esistenza.

Gli zitelloni. Marcello è un ragazzo timido, sensibile, segretamente desideroso di sposarsi ma irragionevolmente spaventato dall'idea di mettersi la classica catena al collo. I suoi dubbi sono abilmente fomentati dalle pessimistiche affermazioni di un attempato professore che si proclama nemico acerrimo del gentil sesso, verso il quale in realtà prova un'istintiva e prepotente attrazione. È facile immaginare la buffa serie di qui-pro-quo e di divertenti imprevisti cui dà luogo una simile situazione, soprattutto se si tiene presente che gli eroi di quest'amena vicenda sono Walter Chiari e Vittorio De Sica.

Una superba e tragica Dorothy Malone che dà vita al personaggio tormentato e perverso della figlia di Barrymore, Diana, una creatura preda del vizio e della disperazione. Giunta a toccare il fondo dell'abisso, sommersa dall'alcool e dalla corruzione, Diana riuscirà tuttavia a trovare in sé la forza di superare la terribile crisi che ha minacciato di sconvolgere la sua esistenza.

una provvista
di sano appetito



S. PELLEGRINO

L'APERITIVO CHE RISPETTA IL FEGATO

il motore va meglio...

elga 2000 AU



con **SUPERSHELL**

con **ICA**

Chiedete agli automobilisti esigenti e più esperti quale benzina preferiscono: la loro scelta avveduta è Supershell - il "super" che oltre a possedere tutte le qualità per le alte prestazioni contiene I.C.A. - l'additivo che assicura l'armonioso e costante sviluppo di potenza del vostro motore.

Importante per ogni tipo di macchina I.C.A. lo è maggiormente per i motori di oggi a più alto rapporto di compressione.

E ricordate - soltanto Supershell e benzina Shell contengono I.C.A.



*fate il pieno
e sentirete la differenza...*

I.C.A. - Brevetto Ital. n. 47507

TEATRO

È TROPPO GRACILE il Socrate immaginario

di E. Ferdinando Palmieri

Stavolta il famoso *Socrate immaginario*, melodramma giocoso di Ferdinando Galliani, Giambattista Lorenzi e Giovanni Paisiello, tocca a me. Siccome si tratta, in questo settembre milanese, d'una ripresa presentata da una compagnia di prosa - d'un *Socrate*, cioè, non cantato e pochissimo sonato - il discorsetto di circostanza lo debbo fare io. Benissimo. Io non mi intendo né di melodrammi allegri né di melodrammi lagrimanti.

Varato nel 1775, il *Socrate* appartiene - e il chiarimento è superfluo - all'Opera buffa napoletana, nella quale fa storia non soltanto per lo spartito di Paisiello ma anche per il libretto. E celebre, la scorrevole favola, per due ragioni: il lepore del linguaggio e la trovata che burla il frenetico grecismo di certi metastasiani, le smanie filosofiche di certe accademie partenopee (stavo per scrivere: dell'indole meridionale). Un testo, insomma, che piglia in giro spiritosamente un'altra esuberanza del secolo, e che è sempre sembrato una vera e propria commedia satirica. « Onora l'Italia quanto la migliore delle commedie goldoniane », si legge in un vecchio e ancora utile capitolo di Michele Scherillo.

Il canovaccio è del Galliani, librettista occasionale, e i versi sono del Lorenzi. *Ma pièce comique* la chiama il brillante Galliani in una lettera da Napoli alla ben nota signora D'Epinay, intellettuale piuttosto loquace; ma chi avvia i personaggi, chi mette in carta il dialogo, è, ripeto, Giambattista Lorenzi,

poeta saldamente legato all'Opera buffa, e definito da Croce « superiore a tutti gli altri perché più vario nei soggetti e non privo d'una certa vena di buona comicità ». (A sentire qualcuno, pare che il Galliani non mentisse per la prima volta nel gabellarsi per unico autore del *Socrate*; aveva, si dice, la « costante abitudine di collaborare più che di lavorare, e ciò non pertanto, di farsi bello delle penne altrui ». Se vogliamo, un'abitudine ottima.)

Abruzzese di nascita e partenopeo d'umore, l'abate Ferdinando Galliani è per l'arguzia e per la versatilità un altro uomo significativo del Settecento europeo. Raffinatissimo a Parigi, è un temperamento sensibilissimo all'epoca. Ora non fingerò di conoscerlo perfettamente; mi affido ai suoi biografi più scrupolosi, a certa sua corrispondenza, a certi suoi motti, al suo acutissimo volume sul dialetto napoletano. Era, tra l'altro, un conversatore prodigo, un fulmineo inventore di *boutades* - ne girano ancora molte -, un incisivo raccontatore di aneddoti. Qui ne trascriverò due, di quegli aneddoti: li spicco dalla raccolta fornita a uno studioso illustre da un taccuino inedito del Galliani stesso. Il primo: « Qual è il maggior piacere d'essere cardinale? » fu chiesto a un porporato cui era stato imposto da poco il cappello rosso. « Quello » rispose « di non dover più pensare a diventarlo. » Il secondo: « A un vicere spagnolo di Napoli venne riferito che in uno scontro era stato finalmente ucciso un terribile ca-



Franco Sportelli e Amelia Zerbetto in una scena del « Socrate » dell'abate Galliani che è stato allestito al Sant'Erasmus senza le



Fausto Tommei è stato uno dei protagonisti della commedia che, priva delle musiche, è apparsa senza molto mordente.

pobrigante. "Bene! bene!" esclamò il viceré. "Disgraziatamente" soggiunsero gli informatori atteggiando il viso a compunto dolore "sono caduti anche molti sbirri". "Meglio! meglio!"

Nella vicenda del *Socrate* ritroviamo la Commedia erudita, la Commedia dell'Arte, la librettistica del tempo; c'è l'amore contrastato, l'intrigo vien ordito dal solito servo, non mancano i travestimen-

ti. Neppure è nuova la caricatura della fanaticeria; ma inconsueto del tutto è il protagonista, un semplice campagnolo che d'improvviso si mette a filosofare, persuaso d'essere un altro Socrate. In una parola, la trovata è questo don Tammara che vuol rivivere le esperienze dell'Ate-niese, e al quale fa da Platone uno stolto e affascinato barbiere. (Sarebbe anche una trasparente allusione a un napoletano d'allora, Saverio Mattei, grecista puntiglioso e marito afflitto da una diluvante Santippe. Certo, il felice spettacolo fu, dopo la «prima», bruscamente proibito.)

Adesso è la terza o quarta volta, in questi anni, che attori di prosa rappresentano il glorioso libretto, recitano quel polimetro; ma che il gaio cospioncino sia anche una commedia degna di Goldoni o una commedia vera e propria, io, spettatore della nuova ripresa, non posso dire. Sulla pista del Sant'Erasmo non c'è che un *Socrate* gracile e superficiale. *Basi e bote* di Boito, che nessuno si sogna di proporre come testo per il Teatro drammatico, se la caverebbe meglio.

La regia di Franco Enriquez è povera di idee, di fantasia parodistica; i modi di Tommei, dello Sportelli, di Andreina Carli e degli altri sono rallegranti ma suggeriti da una comicità generica. All'attenta riduzione di Riccardo Bacchelli il componimento deve un ultimo atto più vivace. Pubblico divertito, applausi frequenti.

E. Ferdinando Palmieri

giratela come volete

ma l'impermeabile

terital

fibra poliestere

è l'"Oscar"
degli
impermeabili!

È un capo
di grande pregio
che non può essere
paragonato
a nessun altro
impermeabile



Gli impermeabili
"TERITAL,,
recano il marchio
di qualità
"SCALA D'ORO,,
a garanzia
della loro perfetta
funzionalità.

In vendita presso
i migliori negozi
di confezioni
al prezzo di L. 21.000

L'impermeabile "TERITAL,, è prodotto dalle più qualificate ditte italiane di confezioni di impermeabili: Ballarini - Barbus - G. M. T. conf. Otar - Impermeabili San Giorgio - Impermeabili Vertex - Pirelli Azienda Impermeabili - Sealup - Valstar

Il prodotto chimico utilizzato per la filatura del "TERITAL" è fabbricato negli stabilimenti di Ferrara della Soc. MONTECATINI



Pubblinter 201



musiche del Paisiello che avevano reso celebre il libretto.



L'importanza di fumare Winston

Lo stile è l'uomo, si diceva un tempo, ma oggi si può anche dire: la sigaretta è l'uomo, perché rivela il suo gusto.

Quando un uomo di classe è anche un fumatore esigente, un aristocratico del fumo, la sua sigaretta è la Winston. In questa sigaretta, eleganza, filtro, aroma, si sono uniti per un più raffinato piacere del fumo.

le deliziose
americane con filtro



SEMPRE FRESCHE DA WINSTON-SALEM, NORTH CAROLINA, U. S. A.



DINIA P. T. W. M.

MEDICINA

LA VECCHIAIA È UN MALE che si può curare

di Vincenzo Di Carlo

Siamo riusciti a porre sotto controllo la maggior parte delle malattie infettive, riusciremo prima o poi ad aver ragione anche del cancro, dell'infarto cardiaco, dell'emorragia cerebrale. Sappiamo già quali vie dobbiamo battere per giungere alla meta. Non così per la vecchiaia, che è come uno strano morbo che colpisce indistintamente tutti gli individui pluricellulari che vivono sulla terra.

Dico « pluricellulari » perché pare che gli organismi unicellulari si sottraggano a tale destino: basta che si riproducano, scindendosi in due parti, ed ecco che entrambe le cellule figlie diventano effettivamente come appena nate.

È forse nella profonda diversità del meccanismo riproduttivo la spiegazione della differenza fra il destino dell'uomo (mortale) e quello del protozoo (apparentemente immortale)? No, se si considerano, ad esempio, le modalità della riproduzione di un particolare verme, lo *Stenostomum incaudatum*, che, pur riproducendosi per scissione del corpo, dà origine ad un organismo madre, che invecchia, e ad un organismo figlio, che si sviluppa con giovanile vitalità.

Ma, se le cose stanno in questo modo, ci si possono porre almeno due domande: dipende l'invecchiamento dalla mancanza di una ritmica divisione di ogni cellula dell'organismo in due cellule nuove, quale si ha invece negli organismi unicellulari? O l'invecchiamento è una conseguenza dell'arresto della crescita che si verifica quando è terminato lo sviluppo corporeo e si è raggiunta la maturità?

Si noti che i due interrogativi non sono contrapposti l'uno all'altro, ma che anzi teoricamente sarebbe possibile dare una risposta positiva ad entrambi, poiché la crescita è basata proprio su di un'attiva riproduzione cellulare. Non possiamo per ora rispondere ad essi, ma vogliamo tuttavia riassumere le conclusioni di un'interessante ricerca che sembra avvalorare l'ipotesi esposta nella seconda domanda. Infatti, un gruppo di ratti mantenuti per un paio d'anni ad una dieta così povera in calorie da non permetterne lo sviluppo, ma appena sufficiente per tenerli in vita, e poi alimentati normalmente, hanno vissuto circa 7 mesi in più di un altro gruppo di ratti non sottoposti a restrizioni alimentari. È come dire che non hanno potuto invecchiare se non dopo essere diventati adulti.

L'anno scorso, a Merano, dove si tenne il congresso di gerontologia, successe un po' di chiasso alla lettura della

relazione della dottoressa rumena Anna Aslan su di una cura per la vecchiaia: iniezioni intramuscolari di 100 milligrammi di procaina, a giorni alterni, in cicli ripetuti per anni. Effetti del trattamento: entusiasmati, secondo la relatrice. La scoperta era stata del tutto casuale.

Poiché mancava qualsiasi spiegazione teorica per un'azione di ringiovanimento della procaina (che è fondamentalmente un anestetico locale, noto anche come novocaina), la comunicazione venne accolta da molti con scetticismo ed anche con accese critiche. Ma altri ritennero che fosse il caso di sperimentare questa insieme alle altre cure proposte per la vecchiaia.

Il primo risultato di questo rinnovato interesse è costituito da un recente fascicolo del *Giornale di Gerontologia* dedicato alla *terapia della vecchiaia*. Voluto palesemente dal professore E. Greppi, Clinico Medico di Firenze e Presidente della Società Italiana di Gerontologia e Geriatria, questo numero ha il merito di portare una parola chiarificatrice sulla terapia della Aslan e sulle altre che vengono attualmente impiegate. Ne riassumiamo qui le conclusioni: a) ormoni e vitamine non fanno ringiovanire; b) gli estratti placentari alla Filatow e la terapia cellulare alla Niehans pare esercitino qualche benefico effetto sul vecchio, mentre il siero di Bogomoletz avrebbe un'azione nettamente minore; c) la terapia con procaina darebbe qualche reale vantaggio in una certa percentuale dei vecchi, ma l'esperienza finora fatta sarebbe insufficiente per trarre conclusioni sicure sull'efficacia di essa; d) il trattamento con procaina, secondo il parere del professore A. Giotti, Direttore dell'Istituto di Farmacologia dell'Università di Firenze, che ha condotto uno studio approfondito ed acuto, non può essere considerato aprioristicamente con scetticismo, in quanto si tratta dell'impiego di un farmaco che ha sull'organismo azioni multiformi, in parte ancora sconosciute, e che nell'organismo si scinde poi in due sostanze, il dietilaminoetanolo e l'acido paraaminobenzoico, che sono dotate anch'esse di notevole attività farmacologica, essendo anzi quest'ultima una vitamina.

Dopo queste osservazioni non vorrei affatto concludere invitando chi è vecchio a fare la cura di procaina, che del resto pare innocua, ma intendendo solo sottolineare come questi studi rivolti alla ricerca di rimedi per la vecchiaia, più o meno attivi, empirici o razionali, vadano incoraggiati e sostenuti.

Vincenzo Di Carlo

UNA NUOVA GRANDE INIZIATIVA di MONDADORI

a colori le FILMINE **EPOCA**

CHE COSA SONO

Vi sarà certamente capitato di vedere proiettate delle diapositive sullo schermo: esse vi saranno apparse in tutto il loro splendore, con una ricchezza di particolari impreveduta.

Le *filmine* non sono altro che una serie di diapositive trasferite su di una banda di pellicola a colori in 35 mm. ininfiammabile, organicamente predisposte nella loro successione e commentate da chiare didascalie, in modo che il tema trattato può assumere la validità di una monografia e di un documentario.

I vostri figli sanno certamente che cosa sono perchè tra i vari mezzi tecnici di utilizzazione dell'immagine nell'insegnamento, le *filmine* vanno assumendo un valore e un'importanza di cui è prova la rapidità della loro diffusione nella scuola italiana.

COME SI PROIETTANO

Il proiettore per immagini fisse (diapositive e filmine) è l'ultimo perfezionamento tecnico della vecchia lanterna magica. L'uso del proiettore per immagini fisse è semplice, ma il proiettore EPOCA, realizzato dalla ditta P. MALINVERNO, può essere manovrato anche da un bambino.



CHE COSA TRATTANO

Il ricco materiale scientifico, artistico e culturale, contenuto nei servizi già pubblicati da EPOCA:

IL MONDO IN CUI VIVIAMO
I MAESTRI DELLA PITTURA ITALIANA
LA STORIA DELLE RELIGIONI

ha consentito la realizzazione delle nostre prime filmine. Ognuno dei vari servizi è il risultato di anni di ricerca e di lavoro in un determinato campo del sapere e le immagini, che lo rendono evidente e persuasivo anche agli occhi di un profano, sono sintesi studiattissime, di migliaia e migliaia di fotografie prese direttamente dal vero, con la tecnica più perfezionata, da specialisti.

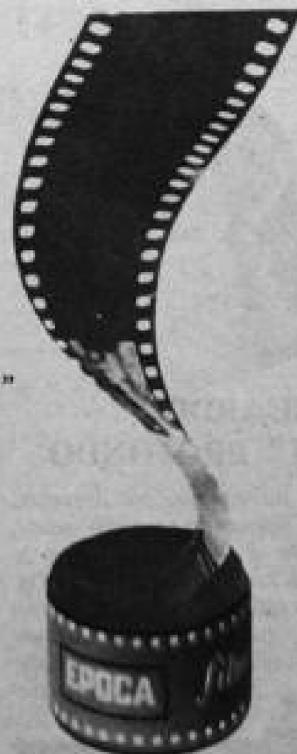
COME SI ACQUISTANO

Scrivendo alla FILMOTECA MONDADORI, Via Bianca di Savoia, 20 - Milano potrete ricevere tutte le informazioni necessarie. Richiedete il proiettore EPOCA presso il Vostro ottico di fiducia, oppure direttamente alla ditta P. MALINVERNO, Via Boscovich, 44 - Milano, che provvederà all'invio franco di imballo e spedizione. Le nostre filmine sono distribuite anche alle scuole di ogni ordine e grado a cura della DUCATI Elettrotecnica, Borgo Pancale - Bologna.

Le filmine de
"IL MONDO IN CUI VIVIAMO"
si compongono di 75-90 fotogrammi
e sono poste in vendita
al prezzo di L. 2.700 cad.

Le filmine de
"I MAESTRI DELLA PITTURA ITALIANA"
si compongono di 40-45 fotogrammi
e sono posti in vendita
al prezzo di L. 1.500 cad.

Il proiettore EPOCA
con lampada a 75 watt. L. 12.000
con lampada a 100 watt. L. 13.000





**Che gioia
sentire il viso fresco, liscio, pulito!**



Da 180 lire in più potete scegliere il vostro rasoio Gillette con lame Gillette Blu

È come se aveste tolto dal viso un velo di tristezza e data nuova luce alla vostra personalità! Ora vi sentite diverso, più sicuro di voi, pronto ad affrontare la vostra giornata con la certezza che un viso ben rasato ispira fiducia ed irradia simpatia.

Radetevi ogni giorno con la lama Gillette Blu nel suo rasoio Gillette, come milioni di uomini nel mondo: è il sistema perfetto, più pratico e più economico.

Gillette

MARCHIO DEPOSITATO

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE



**SGUARDO
PIU' PROFONDO**

Più misterioso, più intenso, così appare lo sguardo quando lo si fa nascere dietro a delle ciglia più lunghe. Da oggi quindi, per dare al vostro sguardo questa strana profondità, allungate e date consistenza alle vostre ciglia con Ricil's.

Ricil's

C. S. Forester

HORNBLOWER

GUARDIAMARINA

E TENENTE

Un nuovo ciclo di avventure dell'ormai leggendario eroe della marina inglese.

Vi ricordiamo gli altri volumi:

Le avventure del capitano Hornblower e Hornblower Commodoro e Lord

MONDADORI EDITORE

LIBRI

L'AVVENTUROSO ROMANZO della regina Cristina

di Giuseppe Ravegnani



VITTORIO G. ROSSI

Ecco, nella nuova collezione mondadoriana « Romanzi e racconti d'oggi », un libro di Vittorio G. Rossi (*Cristina e lo Spirito Santo*), che, data la precisa e già scontata natura del narratore, può anche sembrare un « fuor d'opera ». Comunque, trattandosi addirittura d'un romanzo storico, protagonista Cristina di Svezia (1626-1689), sta di fatto ch'esso esce dagli ambienti e dai colori d'una narrativa esotica, ai quali Vittorio G. Rossi ci aveva abituati, a cominciare dal lontano 1934. A dimostrarlo, non è necessario, credo, ricordare e citare *Tropici o Sabbia, Oceano o Cobra, Pelle d'uomo o Il granchio gioca col mare*, in quanto son libri da tempo assai noti ai lettori italiani. E nemmeno importa richiamarci, per riconoscerli i panni che di diritto sono suoi, vale a dire i panni di vecchio e pittoresco « lupo di mare », richiamarci, dico, a inutili nomi di scrittori stranieri, a cominciare dai Melville o dal Conrad o dai Kipling. Sono richiami che lasciano il tempo che trovano. Com'è tempo sprecato sottilizzare sopra il motto, che trecento anni fa fu di Lorenzo Magalotti (« Non ho girato il mondo per copiare epitaffi né per contare scalini di campanili »), e che Rossi ha preso come sua impresa araldica, pur essendo, come modo di guardare e come carica di sangue, proprio il contrario dell'arcade *Lindoro Elateo*.

Piuttosto, al di là d'ogni marginale divagazione, bisogna riconoscere che l'attività narrativa di Vittorio G. Rossi « fa caso » isolato nella nostra letteratura contemporanea, poiché di certo noi non abbiamo abbondanza di scrittori di viaggi, e in special modo di viaggi marini. Naturalmente dal nostro discorso, riferito a una letteratura di viaggio che si faccia racconto o ad-

dirittura romanzo, vanno esclusi i reportages degli « inviati speciali », o le inchieste e i ragguagli di scrittori di razza (Piovene, Vergani, Emanuelli), in fine anche le recenti e vivaci testimonianze di Alberto Moravia in Russia, o di Vigorelli e di Cassola in Cina. Magari anche quelle di Bernari e di Fortini. Ciò non significa che *Un mese in U.R.S.S.* di Moravia o *Domande e risposte per la nuova Cina* di Giancarlo Vigorelli non siano libri di particolare interesse, dei quali sarebbe dover mio di scrivere, anche per non escludere da questa rubrica opere che, nel miasma apocalittico dei tempi che corrono, portano un serio contributo a valutazioni, le quali, nel peso delle risultanze, possono equivalere ad autentici esami di coscienza di noi occidentali di fronte a problemi (e al bene e al male delle loro soluzioni), dai quali la cultura europea non può esiliarsi, se non a suo danno, per orgogliosa vanità o cecità.

Dunque, scoprire oggi Vittorio G. Rossi è del tutto ozioso, anche se *Cristina e lo Spirito Santo* cammina per strade diverse dalle solite. Le certe qualità insite nella posizione di Rossi nell'ambito della letteratura contemporanea sono acquisite da tempo. Il suo volto da *capitaneus grammaticus*, i suoi occhi vivaci, i suoi capelli scoloriti dai fortunali, la sua parlantina bonariamente mordace, le aguzze cadenze del suo ridere, i suoi gesti secchi e perentori, sono noti persino attraverso i « video », allorché egli fu una « mente » nutrita e fiorita nel giuoco di Enzo Tortora o fu buttafuori d'una acrobazia cinese, tanto sapiente quanto offertrice di significati almeno per noi misteriosi. Tuttavia oggi, ci troviamo davanti a un Rossi inusato, cioè al « lupo di mare », il quale improvvisamente si presenta « franco » a terra, intento a compulsare scartoffie e documenti e vecchie storie alla caccia d'un personaggio libero e prepotente di sangue e di carattere, da mettere a pari con quelli incontrati sugli assiti dei trabaccoli o sotto le più varie latitudini dei più vari continenti. Per ciò, nella scoperta di Cristina di Svezia - donna senza dubbio fatta a suo modo, innocente e astuta, bonaria e perfida, aristoc-

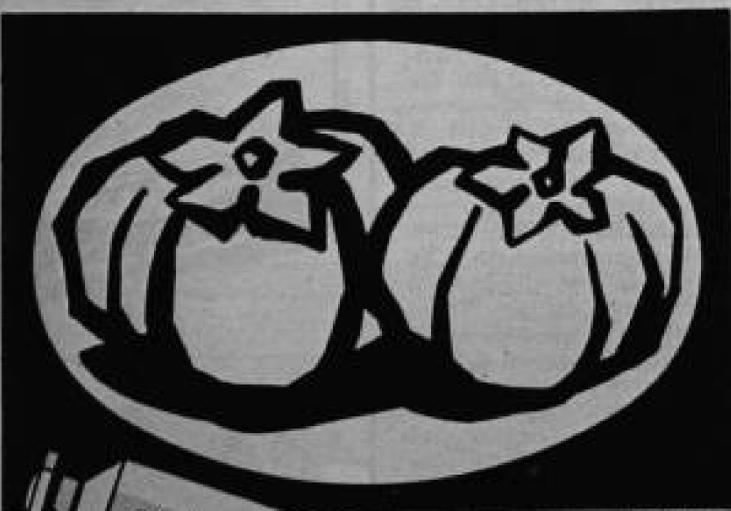


denti ingialliti

dalla nicotina dal caffè o dal cibo? Per ridare ai denti tutto il loro candore basta una applicazione di

BIANCO dr. KNAPP

nelle farmacie



LAMBERT 3

MAIONESE

Thomy

Un'insalata di pomodori diviene una portata di rango se guarnita con maionese Thomy.

THOMY

la maionese di qualità svizzera

LIBRI

cratica e plebea, libera di lingua e di costumi, più demoniaca che santa nonostante la stretta amicizia con monsignori e con cardinali, quindi cattolica a suo modo - Rossi non troppo s'allontana dal suo gusto di stare in compagnia di gente un po' stralunata, umorosa e schietta nelle parole e nelle azioni. Ora è certo che Cristina di Svezia odiò l'ipocrisia in sé e negli altri, e, se fu allora intrigante, l'intrigo mirava a togliere dai volti di re e di pontefici le battute imposte dalle arti diplomatiche. In tempi di cortigianeria subdolamente falsa, Cristina di Svezia suonò il campanello, ardito ma in certo modo scandaloso, della più spregiudicata sincerità. Per accertarsene, basta dare un'occhiata, non tanto alla *Histoire des intrigues galantes* del Priorato, o ad altre opere storiche, quanto ai quattro tomi (*Mémoires concernant Christine, reine de Suède*) che Arckenholtz pubblicò ad Amsterdam, a mezzo del secolo XVIII, facendoci conoscere, oltre alle varie raccolte di massime e sentenze e riflessioni messe assieme da Cristina a Stoccolma, a Fontainebleau e a Roma, anche quattrocento sue lettere, serie e mondane, galanti e politiche. Non dimentichiamo che, al di là del suo modo di vivere quasi barbaro e sfrenato, attorno a Cristina si mossero non soltanto re e papi e cardinali e principi, ma anche i più alti ingegni dell'epoca, Cartesio e Grozio in primissima fila.

Non fa meraviglia quindi se Vittorio G. Rossi, pure essendo un giramondo, portato a violente scoperte, si è sentito attratto da cotesta prepotente « virago », che vestiva da uomo, sputava bestemmie, irrideva e beffeggiava terra e cielo. Cristina di Svezia è nata « personaggio », tanto più considerando (e Vittorio G. Rossi lo nota nell'*Avviso*) che la differenza fra storia e romanzo storico non consiste « nella falsificazione della storia, quando essa diventa romanzo ». E la vita di Cristina fu davvero romanzo, sia per gli anni in cui essa si svolse, e sia perché s'incarnò in un di quei « personaggi » che non la fantasia ma soltanto la più spietata verità umana sa e può creare. Vittorio G. Rossi, narratore « a tutto tondo », spiegato e senz'ombre, più pronto all'affresco che alla miniatura, vivace ed ebbro del suo efflorescente linguaggio, ha trovato in un personaggio come Cristina di Svezia, non una « variazione » alla sua *ars narrandi*, ma un « motivo umano » che è ad essa consanguineo.

Giuseppe Ravagnani



Questo... non vi capiterà più!

Un grembiule da lavoro che si restringe e perde la forma dopo qualche lavatura è un'autentica tortura. Ma questa "tortura" si può eliminare senza difficoltà! Acquistate indumenti di cotone con l'etichetta "Sanfor" e sarete certi che resteranno intatti anche dopo numerose lavature.

Quando acquistate camicie, pigiama, tute da lavoro, abiti per uomo e donna o tessuti di cotone, esigete sempre l'etichetta "Sanfor": non si restringeranno!

La Cluett, Peabody & Co. Inc. di New York concede l'uso del suo marchio "SANFOR" soltanto per quei tessuti che, trattati secondo le norme costantemente controllate dal servizio tecnico del proprietario, hanno le prescritte caratteristiche di irrestringibilità da esso stabilite.



SANFOR
MARCHIO REGISTRATO
NON SI RESTRINGE



Sanfor Service Italy - Milano - Corso Europa, 22 - Tel. 79.22.42

È un piatto diverso dal solito:

Nutriente!
...e leggerissimo!



versate un po' di Flocchi direttamente nel piatto...



aggiungete del latte, preferibilmente freddo...



...e un po' di zucchero: e ora mangiateveli di gusto!

Una scatola
L. 150

Flocchi di Granturco, latte, zucchero: ecco la vostra nuova colazione, una colazione coi flocchi! Al mattino è una delle poche cose che si mangiano davvero di gusto. E' un piatto croccante e dorato, un nutrimento ricco e al tempo stesso leggero.

Gli esperti in dietetica ve lo consigliano perché viene immediatamente e completamente utilizzato dall'organismo, che lo trasforma tutto in energia; perché è digeribilissimo, non affatica e non appesantisce lo stomaco. Gli amici invece ve lo consigliano semplicemente perché è *delizioso*!

Pensate che non c'è da cucinare, non ci sono pentole da lavare... e il 'piatto Kellogg's', tutto compreso, non costa più di una tazzina di caffè!

Flocchi di Granturco

prodotti dalla

Kellogg's

SAIWA

distributrice esclusiva per l'Italia

GRATIS! Riceverete un campione gratuito inviando questo bollino (incollato su cartolina postale) e il vostro indirizzo a: SAIWA, c.so A. Castaldi 161, Genova

© by Kellogg Company of Great Britain Limited 1958 (Trade Marks Registered)

EP. n. 13
valido fino al
31/12/58

GIUSTIZIA

NUOVO RIESAME per l'ammutinamento del Mas

di Arturo Orvieto

È naturale, e lodevole, che la Germania occidentale cerchi di accompagnare la sua vittoriosa corsa alla prosperità economica con uno sforzo rivolto al suo risorgimento morale, dall'abisso in cui era caduta durante il regime hitleriano. Segno di questa volontà di rinascita sul terreno dello spirito è l'onesto accordo stipulato dalla Repubblica di Bonn con lo Stato d'Israele, accordo in esecuzione del quale gli scampati alla freddamente organizzata carneficina dei campi di sterminio ricevono, dalla Germania d'oggi, la quale ha accettato l'eredità della Germania di ieri con ogni beneficio d'inventario, un risarcimento che li aiuti a sopravvivere. Altro segno è rappresentato dal proposito, sia pure non sollecito, delle stesse autorità tedesche di perseguire i crimini nazisti.

Malauguratamente non sempre l'intenzione viene tradotta in atto con sufficiente sincerità. Così, all'ex medico del «lager» di Buchenwald dottor Hans Eisele, responsabile di avere perpetrato, in nome della scienza, le più abominevoli atrocità, si è lasciato tutto il tempo di avviarsi verso l'ospitale Egitto dove, in un primo momento, venne arrestato dalla polizia egiziana, mentre successivamente la stessa polizia dichiarò di non averlo mai veduto. E nessuno mai più lo vedrà. Così la Corte di Ulm ha condannato alcuni funzionari nazisti responsabili della strage di oltre cinquemila ebrei lituani a quindici, dieci, sette e persino tre anni soltanto di reclusione, con una sentenza della quale stupisce, più ancora della strana mitezza, la motivazione, quale è stata riassunta dai nostri quotidiani.

Alcuni tra gli imputati - ha detto la Corte - direbbero personalmente la fucilazione di oltre mille donne e bambini. Uno di essi « non agì in seguito a ordini, ma spinto da impulsi di autoaffermazione ». La sentenza rende omaggio alla memoria delle vittime « che morirono con stoica calma e si avviarono alla fine pregando », e definisce gli accusati « freddi carnefici »: che facevano subire alle ragazze catturate ignobili sevizie sino a che, per quelle sevizie, non venivano a morte; massacravano vecchi e bambini con sbarre di ferro; compivano nefandezze che soltanto la fantasia più aggiornata nella ferocia poteva immaginare. Nulla di nuovo. E sembra sempre nuovo, tanto è incredibile.

Perché, allora, la Corte ha irrogato, a questi « freddi

carnefici », pene tanto sproporzionate ai loro delitti? Perché - risponde la Corte - a parte la corresponsabilità di quei Paesi che trescarono con il tiranno del terzo Reich, i veri « autori » dei massacri sarebbero stati soltanto tre personaggi che la giustizia umana non può più colpire: Hitler, Himmler e Heydrich. Se così fosse, il « dispositivo » della sentenza dei giudici di Ulm apparirebbe ingiusto a danno dei condannati. I « freddi carnefici » avrebbero dovuto non venire puniti con miti sanzioni, ma essere addirittura assolti.

Agli autori di delitti comuni considerati politici alla stregua del loro asserito movente, si usa concedere tutte le attenuanti, mentre questi delitti dovrebbero venire giudicati, al contrario, con particolare severità. Chi uccide un uomo per impossessarsi dei suoi benefici, commette un'azione spregevole. Ma quanto è più spregevole l'uccisione di un uomo soltanto perché non la pensa come noi, o perché noi gli attribuiamo dei particolari somatici diversi dai nostri! E pur tuttavia, la insincerità che attribuiamo ai giudici tedeschi, è comune, in materia di delitti cosiddetti politici, ai giudici degli altri Paesi.

Nell'aprile del 1944 due ex sottufficiali, al fine di poter consegnare ai tedeschi il Mas sul quale erano imbarcati, si ammutinarono, e freddamente uccisero i loro tre ufficiali. Alla fine della guerra, fuggirono in Argentina. Vennero processati in contumacia, e la causa, dopo quattordici anni, ancor oggi non si è conclusa. « Il loro delitto di ammutinamento » ha sostenuto recentemente il Procuratore Generale dinanzi la Corte di Cassazione « è stato ignobile, quello di omicidio commesso sopprimendo i tre ufficiali colpevoli soltanto di avere obbedito al dovere, orribile oltre che inutile. I due ex sottufficiali non hanno alcun diritto a pretendere il perdono della Patria che hanno tradito. » La Cassazione non ha condiviso l'opinione del Procuratore Generale. Ha rinviato la causa alla Corte d'Assise di appello di Ancona, affinché venisse riesaminata: riesaminata per la nona volta.

Alludendo alla insincerità dei giudici, volevo far riferimento a una insincerità del tutto involontaria: suggerita dal desiderio di non voler riconoscere l'orrore di delitti che, coinvolgendo la responsabilità di tutto il genere umano, coinvolge anche la nostra, anche la loro.

Arturo Orvieto

RAFFREDDORE?
!STOP



L'Algostop gradevolmente cura, rapidamente guarisce. Nelle malattie da raffreddamento curatevi Algostop.

ALGO!STOP

FA BENE
IN FRETTA



macchie e sfoghi
sul viso

scompaiono rapidamente con la Pomata del Dott. Biancardi vera rinnovatrice della pelle.

La pomata del Dott. Biancardi si vende nelle Farmacie e Profumerie - Prezzo L. 350

I PROGRAMMI dal 18 al 24 settembre

I servizi del Giornale Radio, la domenica, vengono trasmessi sul Programma Nazionale alle ore 8, 13, 14, 20.30, 23.15; sul Secondo Programma alle ore 13.30 e 20; sul Terzo Programma alle ore 21. Gli altri giorni, sul Programma Nazionale, alle ore 7, 8, 13, 14, 17, 20.30 e 23.15; sul Secondo Programma, alle ore 13.30, 18, 19 e 20; sul Terzo Programma, alle ore 21. Il Telegiornale viene trasmesso tutti i giorni alle ore 13.30 (edizione del pomeriggio), 20.30 (edizione della sera) e in chiusura (edizione della notte).

GIOVEDÌ 18

NAZIONALE - 6.45: Lezione di lingua portoghese - 14.15: Novità di teatro, di E. Ferrieri - Cronache cinematografiche, di P. Gada Conti - 16.20: Le opinioni degli altri - 18.45: Università Marconi - 21: «Così fan tutte», di W. A. Mozart - Oggi al Parlamento.

SECONDO - 16: I teatri del sorriso: Radio City - 17: Concerto di musica operistica, diretto da A. Gatto - 21: «L'ereditiera», di H. James - 23.15: Il giornale delle scienze, a cura di D. Berretta.

TERZO - 19: L'idea dell'impero nelle arti figurative medioevali - 19.30: Musiche di G. F. Haendel - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Fortuna di Eugenio Sue, Programma a cura di B. Placido - 22.40: «Angelique», di J. Ibert.

TELEVISIONE - 11: Per le sole zone di Milano e Bari - 17: La TV dei ragazzi: «Il Falco nero». Film - 18.30: Telegiornale, Edizione del pomeriggio - 18.45: Vecchio e nuovo sport - 19: Giro del mondo, a cura di D. Terra - 19.30: Segnale di pericolo. Racconto - 20: La TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale, Edizione della sera - 21: Lascia o raddoppia? - 22: Vado e torno. Servizio di I. De Giorgis - 22.30: In bocca al lupo. Rubrica di caccia e pesca, a cura di W. Marcheselli - 23: Telegiornale.

VENERDÌ 19

NAZIONALE - 6.45: Lezione di lingua spagnola - 11.30: Conversione - 11.40: Galleria del corso. Rassegna settimanale di successi - 14.15: Il libro della settimana - 16.20: Le opinioni degli altri - 16.30: Orchestra diretta da D. Olivieri e A. Sciascia - 17: Per i ragazzi: Mani nere e cuor d'oro, di G. Fabiani - 17.30: Gli strumenti nella musica leggera - 17.45: Canta N. Parigi - 19.20: D. Viviani: L'età delle pietre - 23.15: Oggi al Parlamento.

SECONDO - 16: Terza pagina - 18: Giornale radio - «La Venere di bronzo», di P. Merimée - 21: Festival dell'impossibile. Canzoni dal festival del cinema, a cu-

ra di G. D'Eremo e F. Luzi. Al termine: Ultime notizie - 23: Siparietto - Il quarto d'ora Durium con i complessi da ballo di E. Lucchina e V. Pezzotta.

TERZO - 19: Discografia ragionata - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di A. Dvorak, J. Sibelius - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Il teatro spagnolo del secolo d'oro, a cura di Cesco Vian e Toni Comello - 22.15: Concerti di Vivaldi, a cura di G. F. Maffiolo.

TELEVISIONE - 11: Per le sole zone di Milano e Bari: Programma cinematografico - 17: La TV dei ragazzi: I racconti del naturalista - «O'Hara perde il grado». Telefilm - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri - 19.30: Appuntamento con la novella: «Il papà di Simone», di G. De Maupassant - 19.45: Conferenza stampa - 20.15: La costituzione italiana, a cura di J. Jacobelli - 20.30: Telegiornale, Edizione della sera - 21: «Mira Eiros», di G. Gordin.

SABATO 20

NAZIONALE - 6.45: Lezione di lingua portoghese - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro di A. Fiocco - Cronache cinematografiche, di E. Anton - 16.20: Le opinioni degli altri - 17: Sorella radio - Trasmissione per gli infermi - 17.45: Pagine scelte da «Otello», di G. Verdi - 18.45: Università Marconi - 20.30: Giornale radio - 21: «Cappuccetto l'orco e la maschere», Radiodramma di M. Durai - 22.20: F. Buscaglione e il suo complesso - 22.30: Antologia di «Fiore all'occhiello» - 23.15: Giornale radio.

SECONDO - 16: Terza pagina - 18: Giornale radio - 19: Vacanze a Los Angeles - 20.30: Clak. Settimanale di attualità cinematografiche, di L. Bersani - 21: «L'amico Fritz», di P. Mascagni.

TERZO - 19.15: Musiche di De Falla - 19.30: Ritratto di F. Mauriac, a cura di C. Bo - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di A. Scarlatti, J. S. Bach, L. Boccherini - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Festival internazionale di musica contemporanea - Concerto corale, diretto da M. Turn.

TELEVISIONE - 11: Per le sole zone di Milano e Bari: Programma cinematografico - 17: La TV dei ragazzi: Ragazzi d'oggi - Allarme! Telefilm - 18.30: Telegiornale - 18.50: Su il sipario - 19.15: Sintonia - Lettere alla TV, a cura di E. Garroni - 19.30: Canzoni in fermo posta, a cura di S. Ricci - 20: I viaggi del Telegiornale. Reportage di E. Moscatelli - 20.15: Gli artigiani della creta - 20.30: Telegiornale, Edizione della sera - 21: Il musicliere, di Garinet e Giovannini - 22: La casa delle fanciulle. Film - 23.15: Telegiornale.

DOMENICA 21

NAZIONALE - 6.45: Lavoro italiano nel mondo - 9.30: Santa Messa - 10: Lettura e spiegazione del Vangelo - 14.15: Ph. Nicoli e la sua orchestra - 14.30: Musica operistica - 15: Dizioni poetiche di Diana Torrieri - 15.20: Varietà musicale - 16: Radiocronaca di una partita di calcio - 17: Orchestra diretta da C. Basile ed E. Ros - 17.30: Concerto sinfonico, diretto da H. von Karajan. Risultati e resoconti sportivi - 19.45: La giornata sportiva - 20.30: Giornale radio - 21.45: Canzoni da film - 22.15: Voci dal mondo - 22.45: Concerto dei solisti di Zagabria - 23.15: Giornale radio.

SECONDO - 10.45: La domenica delle donne - 11: Abbiamo trasmesso - 15: Il discobolo - 15.30: Venite all'opera con noi. Un programma di E. Liberati - 16: Festival. Rivista di M. Brancacci - 17: Musica e sport - 20: Radiosera - 20.30: Ventiquattresima ora. Programma presentato da M. Riva - 21.30: Ricordi musicali di A. Semprini - 22: Miniatore operistiche - 22.30: Domenica sport - 23: Musica per sognare.

TERZO - 16.30: La Germania di Weimar, a cura di A. Garosci - 17.05: Musiche di F. Schubert - 17.55: Racconti tradotti per la Radio - 19: Biblioteca - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di M. De Falla, M. Ravel - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «Vanessa», di S. Barber.

TELEVISIONE - 10.15: La TV degli agricoltori - 11: S. Messa -

16: Moto: Un anno di vittorie italiane - Ripresa diretta di un avvenimento agonistico - Notizie sportive - 17.30: La TV dei ragazzi: Nell'arena del circo - «Il codice della giungla», Telefilm - 18.30: Telegiornale - 18.45: Le canzoni di tutti. Rievocazioni musicali di L. Salce ed E. Scola - 20.10: Cineselezione - 20.30: Telegiornale - 21: Disneyland. Favole, documenti ed immagini di W. Disney - 21.50: «Valentina» (Una ragazza che ha fretta), di Marchesi e Metz - 23: La domenica sportiva e Telegiornale.

LUNEDÌ 22

NAZIONALE - 6.45: Lezione di lingua spagnola - 14.15: Punto contro punto, cronache musicali di G. Vigolo - Bello e brutto, note sulle arti figurative di V. Mariani - 16.20: Le opinioni degli altri - 17: Giornale radio - 19.30: L'approdo - 20.30: Giornale radio - 21: Concerto di musica operistica, diretto da A. Simonetto - 22.15: Documentario giornalistico - 22.45: Vetrina del disco - 23.15: Giornale radio.

SECONDO - 15: Giornale radio - 16: Juke box. Un programma di F. Soprano - 17: Rivoluzione a Montmartre, a cura di M. Cattaneo e U. Benedetto - 17.45: A. Trovatioli al pianoforte - 18: Giornale radio - 19: Taccuino di E. A. Mario - 21.15: Ventiquattresima ora. Programma presentato da M. Riva - 22.15: I Concerti del Secondo Programma - 23: Siparietto.

TERZO - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di F. J. Haydn, F. Schubert - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: La Germania di Weimar, a cura di A. Garosci - 21.55: Musiche di J. S. Bach.

TELEVISIONE - 11: Per le sole zone di Milano e di Bari - 17: La TV dei ragazzi: Scacco matto - Avventure di caccia - 18.30: Telegiornale - 18.45: Piccoli grandi mondi - 19: Canzoni alla finestra - 19.35: Tempo libero - 20.30: Telegiornale - 21: La settimana in Italia e all'estero - 21.15: Il girasole. Rassegna cinematografica - 21.40: «La grande missione». Film - 23.25: Telegiornale.

MARTEDÌ 23

NAZIONALE - 6.45: Lezione di lingua portoghese - 14.15: Arti plastiche e figurative, di R. De Grada - Cronache musicali, di G. Confalonieri - 16.20: Le opinioni degli altri - 21: «Le stelle ridono», Commedia di Gh. Gherardi.

SECONDO - 16: Terza pagina: La Bancarella - Concerto in miniatura - Sapere per star bene - 17: Cavalcata napoletana. Romanzo musicale sceneggiato di E. Liberati ed E. De Mura - 21: Sera d'estate. Spettacolo musicale di

Amurri e Zapponi - 22.30: Scagliari sempre te, un programma di Calcagno e Vivarelli - 22.30: Orchestra alla ribalta: H. Winterhalter - 23: Siparietto.

TERZO - 19: La fine del mondo antico, a cura di S. Mazzarino - 19.30: Novità librarie - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di W. F. Bach, J. Gibbs, G. Brunetti - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: Dalla Scuola di San Rocco in Venezia: Concerto sinfonico, dedicato a musiche di I. Stravinsky.

TELEVISIONE - 17: La TV del ragazzo: Telesport - Il circolo dei castori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Teleuropa, a cura di J. Jacobelli - 19: Musici d'Italia - 19.30: La posta di Padre Mariano - 19.45: La macchina per vivere, a cura di A. M. Di Giorgio - 20.30: Telegiornale - 21: Zero a zero: La partita continua. Farsa poliziesca di G. Van Zandijhe - 22.30: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.

MERCOLEDÌ 24

NAZIONALE - 6.45: Lezione di lingua spagnola - 11: Dove abita il prossimo», di G. Cassleri - 11.30: Musica sinfonica - 14.15: Chi è di scena?, cronache del teatro di R. Radice - Cinema, cronache di G. L. Rondi - 16.20: Le opinioni degli altri - 17: Per i piccoli: I racconti di Mastro Lesina - 17.30: Civiltà musicale d'Italia - 18: A più voci - 19.15: Registri al microfono: V. De Sica - 20.30: Giornale radio - 21: I gladii di Sherlock Holmes, di M. Visconti - 21.30: Concerto da camera - 22.15: Eva allo specchio, a cura di Castaldo e Torti - 22.45: Ribalta Internazionale - 23.15: Oggi al Parlamento.

SECONDO - 14.30: Giuoco e fuori giuoco - 14.45: Il trenino delle voci - 15: Giornale radio - 16: Terza pagina - 21: Non c'era una volta un Festival. Ipotesi scherzosa su un'anteprima del 1940 - 22.15: «L'ansia cieca», di G. F. Luzi - 23.15: Siparietto.

TERZO - 19: La sintesi della materia vivente, a cura di P. Selvaggi - 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di R. Strauss, H. Wolf e F. Liszt - 21: Il Giornale del Terzo - 21.20: «I corvi», Commedia di H. Becque.

TELEVISIONE - 17: La TV dei ragazzi: Giramondo - Racconti illustrati - Rosa Maria e un po' di fantasia - 18.30: Telegiornale - 18.45: «Piccolo mondo antico», di A. Fogazzaro - 20.05: Europa Unita - 20.30: Telegiornale - 21: La pattuglia della strada: Assicurazione Infortuni, Racconto poliziesco - 21.30: In ripresa diretta dal Teatro Nuovo di Milano: Concerto di canzoni da film - 22.30: Italo Svevo - 23: Telegiornale.

un

IMPERMEABILI
E ABBIGLIAMENTI
SPORTIVI

WALSTAR

*val sempre
più di quel
che costa*

NUOVO GRANDE CONCORSO Knorr 1958

OLTRE 500 BELLISSIMI PREMI PER VOI!

Anche Voi potete vincere uno dei bellissimi premi che Knorr dona alle sue fedeli consumatrici! Dovete soltanto conservare gli astucci dei Brodi Knorr quando li usate per preparare le buone minestre che piacciono a tutta la famiglia. E poi...



**ESTRAZIONI
OGNI SETTIMANA**



10 automobili Fiat 600



10 televisori Siemens 17 pollici



500 orologi svizzeri d'oro per signora

Le norme principali del concorso sono stampate anche sul retro delle buste speciali che il vostro fornitore vi darà gratuitamente.

**COMINCIATE SUBITO
LA RACCOLTA
DEGLI ASTUCCI**

...e ricordate

**SOLO CON IL BRODO Knorr
LA MINESTRA È COSÌ BUONA!**

- mettete 5 astucci vuoti nella busta apposita che il vostro fornitore vi darà gratuitamente, oppure in una busta qualsiasi indirizzando a: Monda S. p. A. - Via Gentilino, 9 - Milano
- spedite la busta con i 5 astucci come una lettera normale. Non dimenticate però di scrivere il vostro nome e indirizzo sulla busta
- potete inviare quante buste volete: più buste spedite, maggiori sono le possibilità di vincere. Ogni busta deve contenere non più e non meno di 5 astucci vuoti
- a partire dal giorno 11 Ottobre 1958, per 10 settimane successive, avranno luogo le estrazioni alla presenza di un Notaio. Ogni settimana verranno estratti 52 premi: 1 automobile Fiat 600, 1 televisore Siemens 17 pollici e 50 eleganti orologi svizzeri d'oro per signora
- i dipendenti, i collaboratori e i fornitori della Monda S.p.A. e i loro familiari sono esclusi dal concorso.



Brodo Speciale
con
estratto di carne



Brodo di Lusso
con
carne di pollo

FILATELIA

PICCOLA POSTA

Giulia Nermani, Noventa Vicentina, 1 francobollo di Trieste Zona A, che Lei mi cita, valgono presi in blocco circa lire 300-350. Non posso essere preciso perché Lei mi cita come del 1948 un francobollo da lire 20 « color rosato » di posta aerea, il che è impossibile. Forse è invece il 20 lire arancio scuro del 1947: nuovo o usato lire 250. Ma perché non compra qualche catalogo italiano per accertarsene (il « Sassone: Italia 1958 » costa appena 250 lire)? Tutti i nostri cataloghi portano le quotazioni dei francobolli di Trieste, Zona A e Zona B.

Francesco Venezia, Napoli, Gli Stati, che hanno emesso serie per l'Esposizione di Bruxelles, sono: Belgio, Brasile, Cecoslovacchia, Francia, Haiti, Iran, Italia, Liechtenstein, Lussemburgo, Marocco, Nicaragua, Portogallo, Colonie Portoghesi, Romania, Russia, San Marino, Spagna, Stati Uniti, Tunisia, Ungheria e Vaticano. In tutto, 93 francobolli e 7 foglietti. Costo totale di tutti gli esemplari nuovi oltre 40 mila lire.

Alfredo Roberti, Bergamo, Certamente, a Roma, presso la Città del Vaticano, esiste un ufficio filatelico, dove Lei può acquistare i francobolli vaticani al prezzo facciale, sia al momento dell'emissione e sia dopo, qualora la emissione non sia esaurita. In quanto all'Italia, uffici filatelici esistono non soltanto a Roma presso la Posta Centrale, ma anche presso le Poste centrali di altre grosse città (Milano, Napoli, Firenze). Per la verità, parlerei non tanto di « uffici filatelici », quanto di « sportelli filatelici ». Naturalmente, a codesti sportelli Lei può trovare soltanto francobolli in corso. Nel passato, esisteva a Roma un « ufficio filatelico » statale vero e proprio, dove si vendevano le rimanenze delle emissioni fuori corso, ma a prezzi maggiorati, secondo un catalogo che lo Stato stesso compilava. Giustamente codesto Ufficio è stato chiuso. Per gli Stati esteri non so darle notizie precise, specie per la Russia, Polonia, Ungheria, Romania, eccetera.

Prof. Giuseppe Porta, Novara. Ecomi a risponderLe con piacere. Giustamente il « Catalogo Bolaffi 1958 » tace del francobollo, di cui Lei mi scrive, non essendo un francobollo vero e proprio, cioè adesivo, bensì l'impronta di una cartolina postale. Infatti, Lei stesso lo deduce dallo spessore notevole della carta, quando mi dice « forse è ritagliato da una cartolina postale ». Ora, anche se esistono, ma assai rari, amatori e raccoglitori di « interi postali », vale a dire di cartoline postali, il maggior campo della filatella è quello offerto dai francobolli adesivi, verso i quali si rivolgono le quotazioni dei cataloghi. Per ciò il Suo « ritaglio » non figura nel « Bolaffi », come non figura in altri cataloghi, essendo il suo valore filatelico assai ristretto e particolare.

Adino Pellegrini, Campinas - Brasile. Pur lo ritengo il Suo francobollo, che Lei rimando, una varietà, non segnata dall'Yvert. Infatti, nella sovrastampa, invece che « Habilitado », si legge « Ha... litado ». Il male è che non trovo traccia di codesta varietà nemmeno nel primo volume dello « Scott's Standard Postage Stamp Catalogue ». Quanto può valere? Non ho modo di pronunciarLe, non possedendo un catalogo specializzato dei francobolli del Venezuela, e non avendo quindi termini di confronto. Grazie delle gentili parole, augurandomi che « Epoca » giunga regolarmente sino a Campinas, come Lei desidererebbe.

Emilia Salvatore, Tortorici. Lei desidera l'indirizzo di circoli filatelici di Ryu-Kyu, della Cambogia, di Ghana, del Viet-Nam eccetera. Ma Lei crede davvero che in codesti recenti Stati indipendenti esistano circoli filatelici? E, pure ammessa la loro esistenza, come posso io saperne l'indirizzo? Provi a richiederli, tentativo disperato, al « Centro Filatelico Internazionale » (Milano, Casella Postale n. 1128).

Il postino

Anna Niggi

L'evoluzione della vita moderna offre nuove ispirazioni ed origina affascinanti tendenze.

Fortuna e buon gusto suggeriscono ad Anna Niggi l'originale spunto di Clair de Lavande.

Legando il suo nome a questa creazione per la gioventù Anna Niggi sentiva che ne avrebbe subito anche voi l'istintivo richiamo.

CLAIR DE LAVANDE



nell'anfora di lusso



nel flacone opalino



nel prezioso cristallo

UN PREMIO PER UNO non fa male a nessuno

di Enzo Biagi



Sono state assegnate, a Marzio (Varese), le «Noci d'oro 1958» ad attori del teatro e del cinema. Premiati per la TV Cino Tortorella, il popolare Mago Zurli, e Virna Lisi. Un premio speciale è stato dato a Mario Soldati (nella foto) per il suo «Viaggio sul Po».

A chi lo diamo, questa settimana, il «Premio Nobel» per la migliore battuta? A quel telecronista che, intervistando il regista giapponese vincitore del Leone d'oro, gli ha chiesto: «Ma questi film, voi li fate per i festival oppure sono scelti fra la produzione normale?».

O lo diamo a quel personaggio di «Valentina» che, dimenticando la sua origine teatrale, ripeteva, anche nell'edizione televisiva, una battuta senza alcuna logica giustificazione: «Ragazze» diceva infatti l'ameno individuo rivolgendosi a un gruppetto di copertissime ballerine «adesso via; andate a vestirvi?».

O lo diamo a Mike Bongiorno che, sentendo la definizione coniata da Macario per Marisa Del Frate: «La bambola», si lasciava sfuggire una insidiosa frasetta che rivela morbosi e inaccettabili desideri: «Una bambola così piacerebbe anche a me tenerla in braccio?».

O lo diamo a Totò Ruta che, facendo con estrema disinvoltura il presentatore, si lasciava andare a una doverosa precisazione. Congedandosi da Cosetta Greco, ospite della ineffabile rubrica *Toto-club*, le diceva infatti: «Signora, non ho parole per ringraziarla?».

Va tenuto presente, l'onestà ce lo impone, che Totò Ruta, in fondo, non ne ha molta colpa. C'è uno scrittore, Francesco Luzi, che figura come autore dei testi. Testi di una originalità che sbiagottisce ed affascina. Esempio:

«Oh, che sorpresa, guarda chi c'è, Cosetta Greco.»
«Oh, sì, eccomi qui.»
«Siamo felici di averla tra noi. Sia gentile: ci canti una canzone.»

«Ma la volete proprio?»
(L'incosciente): «Oh, sì, la vogliamo.»

(Cosetta, ahimè, esegue.)
Questo Nobel, allora, lo diamo a Francesco Luzi? Non vorrei pronunciarmi con eccessiva leggerezza. C'è anche da tenere presente la cronaca della cerimonia per la consegna delle Maschere d'Argento, con relativo supplemento di consegna di Maschere d'oro. Questa simpatica iniziativa non ha né molta importanza né molto prestigio: come nelle lotterie di beneficenza organizzate in parrocchia, c'è un premio per tutti. Magari lo specchietto dell'Olio Sasso.

Riuscirebbe infatti oltremodo gravoso trovare un nome, un nome solo, di «soubrette», di onesto comico, attore o fantasista, di qualche notorietà nel nostro teatro leggero che non abbia avuto la sua mascheretta. Ma in sé la faccenda non è poi tanto grave: siamo tutti italiani. Quello che è grave, è dover stare un'ora davanti al teleschermo in attesa di un misterioso e introvabile Maestro D'Angelo, sia pure col conforto della presenza di un grosso incumbente signore che si è allontanato dalle telecamere soltanto quando il furore del popolo ha raggiunto anche il palcoscenico della Casina delle Rose.

A parte il numero di Tognazzi, a parte alcune variazioni sullo storico motivo di *È arrivata la bufera* da parte di Rascel, raramente ci è capitato di assistere a un avvenimento così squallido e ingiustificabile. Facciamo quindi omaggio da parte nostra di una mascherina di cartone agli organizzatori, così potranno andare più facilmente a nascondersi. Così sia.

Enzo Biagi



studio orvini

sta bevendo un frullato di frutta preparato con girmi

che magnifica soluzione poter preparare - e in fretta anche - merende di questo genere per i propri bambini!

È una merenda che accoglieranno sempre con gioia: un frullato di frutta preparato con GIRMI

e dopo il frullato di frutta GIRMI prepara cocktails - maionese - minestrine - creme salse - pure - panna montata - e macina il caffè



oltre al GIRMI potrà acquistare l'accessorio TRIX per preparare: creme, pasta pasticceria, salse, pure, panna montata, ecc.



è la nuova CENTRIFUGA per estrarre succhi dalla frutta e dalla verdura

multifrullatore

GIRMI

in vendita a lire **9.940** nei migliori negozi

eletrodomestici selezionati la subalpina

IL NUOVO GIRMI ha il bicchiere più grande - la tramoggia caffè in metallo inossidabile - pulsante a due velocità.



Contro mali di stomaco improvvisi o fastidiosi acidità portate sempre in tasca un flaconcino di Tavolette di Latte di Magnesia Phillips ('Milk of Magnesia' in compresse). Di un sapore gradevole al mentolo, le Tavolette di Latte di Magnesia Phillips esercitano una prolungata e immediata azione neutralizzante particolarmente benefica nei casi di acidità gastrica, sia cronica che casuale. Chiedete il parere del vostro medico.



PHILLIPS

Tavolette di LATTE DI MAGNESIA

L. 250 (x 102) il flacone piccolo
L. 400 (x 102) il flacone grande

In casa tenete Latte di Magnesia Phillips (Milk of Magnesia liquido)

IMPEX Ltd., via A. Fleming 55, Roma A.C.I.S. N. 201 del 1956

MUSCOLI NOVITÀ



FORZA - BELLEZZA - SALUTE

L'apparecchio elettro-matic *Vipody* Vi garantisce un fisico perfetto in poche settimane - Muscolatura splendida - torace e spalle possenti - mani d'acciaio - gambe muscolose. Specialmente indicato per le persone deboli di qualsiasi età.

VIPODY chiede solo 3-5 minuti al giorno

VIPODY misura e controlla i progressi

VIPODY raddoppia - triplica la Vs. forza

Chiedete GRATIS opuscolo a colori con attestazioni dei più famosi atleti (pugili - tennisti - scalatori - medici) all'uno o all'altro dei seguenti rappresentanti autorizzati:

Ditta Life-Power
centro 60
San Remo (Italia)

Athletic-Dynamo
Cas. Post. 249/E
Brescia (Italia)

Tagliando da spedire:

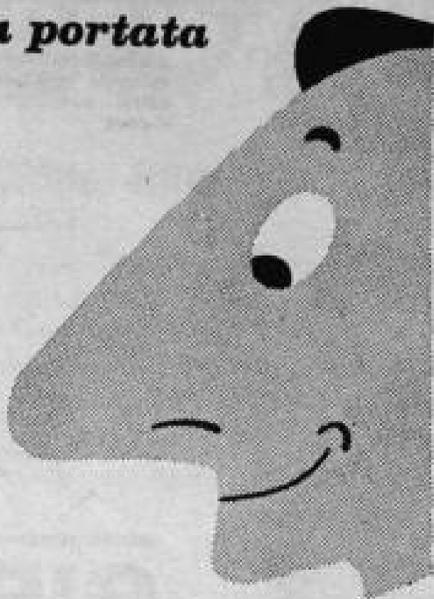
Pregho inviarmi gratis "VIPODY - Opuscolo" a colori
Nome e cognome.....
Indirizzo.....
Città.....

basta con i cattivi odori

in casa, negli uffici, negli alberghi, ecc.

air-fresh
è oggi alla portata
di tutti

la bombola
air-fresh
è ribassata
da L. 690
a L. **580**



ATTENZIONE
Non confondete
AIR-FRESH
con le imitazioni.
AIR-FRESH è il
deodorante che di-
strugge veramente
i cattivi odori in-
vece di mascherarli.

air-fresh

IL DEODORANTE DI FAMA MONDIALE

PRODOTTO IN ITALIA DALLA **BOMBRINI PARODI - DELFINO**

DEKA

la bilancia ideale per famiglia
Portata Kg. 10.500



Costa solamente **L. 2750** nei migliori negozi

Con piatto supplementare pesancanati Lire 1200 in più
GRATIS depliant illustrativo scrivendo a:
DEKA - Via G. Fattori 75/E - Torino

Le novità



STIRATRICE E DATTILOGRAFA

Il tavolino pieghevole ha due ripiani: con uno si forma un comodo tavolo da stiro, con l'altro il tavolo da stiro si trasforma in scrittoio, e può servire per scrivere a macchina, come tavolino da studio per ragazzi ecc. Costa, completo, 24.000 lire.



IL CARRELLO TRASFORMABILE IN SCAFFALE

Sempre nel campo dei mobiletti a più usi e di minimo ingombro questo carrello pieghevole, di fabbricazione tedesca, serve sia come normale carrello portabibite o portavivande, sia come scaffaletto per libri, ninnoli, vasi ecc. Può essere infatti piegato in due posizioni: completamente (come si vede nella fotografia grande a destra) oppure solo per metà (nella foto in alto). Costa 34.000 lire.





...crea per Voi!

**BELLEZZA!
DURATA!
QUALITÀ!**



Tavolino e poltroncine in "Fòrmica", su struttura metallica.

Ineguagliabile per bellezza, durata e qualità, "Fòrmica", in 64 colori e disegni, è fornito opaco o lucido in 6 formati di cm:
130x280 - 90x210 - 80x160
75x130 - 70x130 - 54x108

SI FREQUENTA CON GIOIA un bar elegante e luminoso

Il banco, i mobili, i tavoli, le sedie e le pareti rivestite di "Fòrmica" trasformeranno radicalmente ogni locale, rendendolo splendente, festoso, pulito e più accogliente. Il laminato plastico Fòrmica, stratificato, è lavabile, inalterabile, non assorbe, non si scalfisce, non sbiadisce, resiste agli acidi di comune impiego e non ha bisogno di manutenzione. Basta un panno umido per renderlo perfettamente pulito e luminoso. Soltanto "Formica" può documentare con 30 anni di uso la sua inalterabile bellezza e la sua insuperabile durata. Per questo è il rivestimento più conveniente. Il "Formica" P.F. (post-formabile) consente anche curvature minime di 5 mm di raggio.

ESIGETE SU PANNELLI E MOBILI

Marchio garanzia autentico

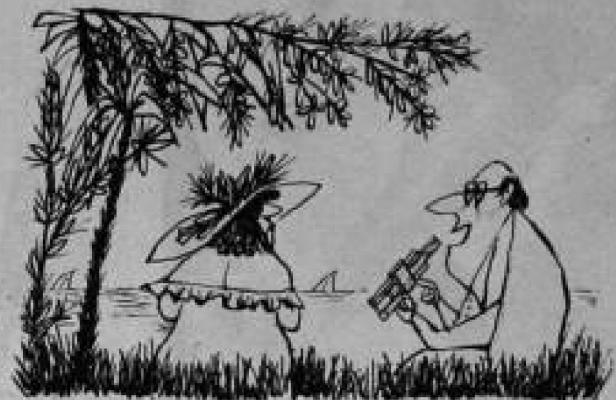
SI TOGLIE CON ACQUA E SAPONE



RICHIEDETE

opuscoli illustrativi e Cartella Colori alla Laminati Plastici S.p.A. (L.P.)
Via Meravigli, 12 - Milano - Telefoni: 808.223 - 808.542/3/4/5

5 minuti d'intervallo



— Ho calcolato bene: ci rimangono ancora due giorni, tre ore, sette minuti e nove secondi di ferie.

(Hahn)



— Poche storie: qui risulta che in cassa ci dovrebbero essere altre cento lire. Fuori!

(Moravetti)



3 BINARIO



— Cerca di sceglierti bene le compagnie, figliolo. Frequenta solo persone oneste: sono le più facili da imbrogliare.

(Norman)



PROGRESSO
— Questa ha il buco panoramico gigante.
(Dia. Rimini)



— Ho studiato attentamente il suo caso e penso che questa sia l'unica soluzione possibile!
(Già)



— Pronto Polizia? C'è qui un tale che ha un coltello con lama superiore a cinque centimetri e senza porto d'armi.
(Vigili)



saper scegliere è facile
quando la qualità è sicura!



Dentifricio SQUIB B

tubo grande L. 200
tubo normale L. 100

SQUIB B 16 DS - 50 c



Spazzolino SQUIB B

angolato come lo specchio
chietto del dentista.
In nailon lire 300
In pura setola lire 350

SQUIB B e la vostra scelta sarà definitiva!



Tutto il mondo ride



Ancora una barzelletta zoologica che Macario ama raccontare:

Un violinista, scampato a un naufragio, approda sfinito a un'isola deserta, armato soltanto del proprio violino. Ad un tratto dalla foresta vede sbucare una giovane leonessa. Non sapendo a che santo votarsi, si mette a suonare disperatamente il suo violino, nella speranza che la belva sia amante della musica. Difatti la leonessa gli si accuccia ai piedi, affascinata. Non solo, ma quando si rende conto che il musicista non ne può più, con un balzo agguanta una lepre selvatica e gliela depone dinanzi, aspettando poi tranquillamente che lui la scuoi, la cuocia e la mangi. Dopo di che, con un ruggito, gli fa capire che vuole ascoltare dell'altra musica. La faccenda si protrae per un paio di giorni. Ma improvvisamente da un cespuglio balza fuori un vecchio leone che sbrana il violinista e se lo pappa in pochi minuti.

— Peccato — sospira la leonessa — mi piaceva starlo ad ascoltare. Suonava così bene!

— Come dici? — ruggisce il vecchio leone. — Parla più forte, non ci sento.

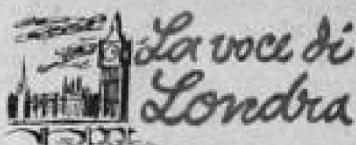
*

A una conferenza sull'indissolubilità dell'istituto matrimoniale e sulla condotta degli sposi, l'oratrice a un certo punto prorompe enfaticamente:

— E qual è, o signori, la causa principale d'ogni divorzio?

Una voce dal fondo:

— Il matrimonio.

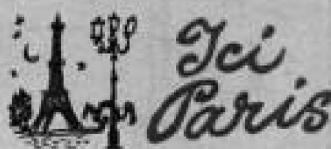


Peter Ustinov, l'attore-regista-autore più popolare delle odierne scene londinesi, giura di aver udito questo interessantissimo dialogo fra due ragazze che aspettavano l'autobus.

— Mary m'ha detto che tu le hai detto quello che io ti avevo detto di non dirle.

— Mary è una bella chiacchierona! Pensa che io le avevo detto di non dirti che gliel'avevo detto.

— Be', ormai è fatta. Ma tu adesso non le dire che te l'ho detto perché le avevo detto che non t'avrei detto che lei me l'aveva detto.



I coniugi Dubois hanno cambiato domestica da due giorni. Stamattina il signor Dubois telefona a casa. Gli risponde la nuova cameriera.

— Pronto... — dice Dubois — di' alla signora che stasera rincerò tardi e cenerò fuori. Perciò dille che vada pure a letto, ma che mi aspetti sveglia.

— Sissignore — risponde la servetta, piena di sacro zelo. — E vuol dirmi chi parla, per favore?

*

Due ballerinette del «Lido» commentano la fortuna

toccata a una loro collega che è stata chiesta in sposa da un ricco banchiere.

— Però Georgette esagera — dice una delle ragazze. — Da quando il vecchio Durand ha chiesto la sua mano, va dicendo a tutti che non c'è sulla terra un essere più squisito!

— Aspetta che lui la porti al giardino zoologico — ridacchia l'altra — e vedrai che cambia idea.



Questa storiella potrebbe sembrare tratta da uno dei terribili libri polizieschi di Mike Spillane, il romanziere dei «duri».

Larry avvicina Rick, nel bar di Tim il Guercio.

— Amico — gli mormora all'orecchio — sai quanto fa due più due?

— Quattro — risponde Rick, freddamente.

Allora Larry cava di tasca il suo «livellatore» e con un colpo alla nuca, stende secco Rick.

— Ehi! — strilla Tim il Guercio da dietro al suo bancone. — Che cosa ti salta in mente? Mi vuoi dire perché mai l'hai fatto fuori così?

— Sapeva troppe cose — risponde Larry, feroce.

... MA SARÀ UN BEL FILM?...

È una domanda che ognuno di noi si è posta spesso.

★

Su

GRAZIA

di questa settimana

TUTTI I FILMS CHE DOVETE VEDERE IN AUTUNNO E IN INVERNO

★

GRAZIA

è la rivista femminile che leggono anche gli uomini

A Milano...



...e dovunque nel gran mondo internazionale, si fumano le Muratti, le sigarette orientali di gran classe aromatiche e leggerissime.

Buona come
i dolci
delle fate...



Riccardo Modona - Milano - (Dino Belloni)

Il vostro bimbo sorride beato: ecco la Farina Lattea Erba, un'amica che egli ama come i personaggi delle sue favole preferite. La FARINA LATTEA ERBA è costituita da farine di cereali diversi, con aggiunta di latte, zuccheri, sali minerali e vitamine, riuniti in una formula aggiornata secondo i più moderni concetti di dietetica infantile. E' la merendina ideale perchè sostanziosa ed al tempo stesso digeribilissima.

FARINA LATTEA ERBA



Concorso fotografico **FARINA LATTEA ERBA**

Un Milione

per la fotografia di un bimbo e altri cinque premi da 100.000 lire

Tutti possono partecipare. Chiedete il regolamento a: Concorso Fotografico Farina Lattea Erba, via Imbonati 24, Milano.

EPOCA

Settimanale politico di grande informazione

EDITORE: ARNOLDO MONDADORI
DIRETTORE: ENZO BIAGI

LA REDAZIONE

REDATTORE CAPO: Oreste del Buono.

REDATTORI: Gianni Baldi, Ezio Colombo, Aldo Falivana, Giuseppe Grassini, Massimo Mauri, Alfredo Panicucci, Giuseppe Pardiari, Franco Rasi, Gian Luigi Rossa.

SEGRETARIO DI REDAZIONE: Iginio Mariotto.

CAPO SERVIZIO IMPAGINAZIONE: Alberto Guerri.

IMPAGINATORI: Gianni Corbellini, Mario Mengaldo, Franco Molteni, Lorenzo Maesano.

FOTOGRAFI: Mario De Biasi, Emilio Ronchini, Antonio Scarnati, Daniel Camus, Walter Carone, Jacques Garofalo, Michel Simon.

REDAZIONE ROMANA

CAPO DELLA REDAZIONE: Giorgio Vecchiotti.

REDATTORI: Domenico Meccoli, Silvio Rea, Giorgio Salvioni.

REDAZIONI ESTERE

PARIGI: Lorenzo Bocchi (8, rue Halévy, PARIS 8e). Tel. Opéra 8577.

LONDRA: Nantas Salvalaggio (Tudor Close, Belsize Av., LONDON N. W. 3.) Tel. Swiss Cottage 3941.

STOCCHOLMA: Birgit Kay-Aaberg (Ostermalmsgatan 9). Tel. 672865.

NEW YORK: Rappresentanza Generale per gli Stati Uniti: Natalia Danesi Murray - Mondadori, Publishing Company (597 Fifth Avenue, N. Y. 17). Tel. PL 3-0540.

FRANCOFORTE SUL MENO: Massimo Sani (Bockenheimerlandstrasse 83).

COLLABORATORI

Luigi Barzini jr, Adriano Buzzati Traverso, Raffaele Carrieri, Giulio Conlatonieri, Rinaldo De Benedetti, Alba De Céspedes, Ettore Della Giovanna, Vincenzo Di Carlo, Ferdinando Di Fenizio, Enrico Emanuelli, Dino Falconi, Augusto Guerriero, Mario Attilio Levi, Mario Medici, Arturo Orvieto, E. Ferdinando Palmieri, Guido Pannain, Guido Piovene, Arrigo Polillo, Giuseppe Ravognani, Filippo Sacchi, Giovanni Spadolini.

Prezzi di EPOCA

Algeria Fr. f. 100 - Antille Olandesi US \$ 0,45 - Argentina Ps. 12 - Austria Sha. 3 - Austria Sch. 8 - Belgio Fr. b. 13 - Brasile Cr\$, 25 - Canada \$ 0,30 - Cile Pesos 270 - Cipro Mils 140 - Colombia \$Col. 1,50 - Congo Belga Fr. b. 13 - Costa Rica Colón 2 - Danimarca Kr. 3 - Egitto Pst. 8 - Ecuador Suore 9 - Eritrea (aereo) \$ Eth. 1,70 - Etiopia (aereo) \$ Eth. 1,60 - Finlandia Fms. 160 - Francia Fr. f. 100 - Germania D.M. 1,80 - Giappone Yen 250 - Grecia Drk. 12 - Guatemala US\$ 0,35 - Haiti US\$ 0,35 - Inghilterra Sh. 2/6 - Iran Rials 30 - Iraq Fils 150 - Israele IL. 0,800 - Kenya Sh. 8,70 - Kenya (aereo) Sha. 4/50 - Libano Pl. 150 - Libia Pl. 10 - Lussemburgo Fr. b. 13 - Malta Sh. 1/6 - Marocco Francese Fr. f. 100 - Messico Pesos 5 - Olanda Fl. 1,80 - Paraguay Guar. 32 - Perù Soles 7 - Portogallo Esc. 10 - Prino, Monaco Fr. f. 100 - Somalia (aereo) So. 4,50/3,50 - Spagna Ptas 12 - South Rhodesia Sh. 3/4 - Sudafrica Sh. 3/4 - Svezia Kr. 2 - Svizzera Fr. sv. 1 - Tunisia Fr. f. 100 - Turchia L.T. 3,50 - Uruguay Pesos 1,70 - U.S.A. \$ 0,30 - Venezuela (aereo) Bs. 4.

Copie arretrate (in Italia) L. 150.

ESTRAZIONI DEL GRANDE CONCORSO IDROLITINA

È arrivato il Signor Pietro!



Vince il milione della 17ª estrazione la Sig.ra Sportiello Virginia, abitante a Trieste in via Cavana 13.



Vince il milione della 18ª estrazione la Sig.ra Lucheschi Leonia, abitante a San Fiore (Treviso).

Vincono 100.000 lire in gettoni d'oro

Pratelli Ester - Via Adriatica 303 - Fabrice (Pesaro).
Bonfanti Maria - Via S. Carlo 17 - Osnago (Como).
Brambilla Pina - C.so XXV Aprile 19 - Erba (Como).
Innamorati Renato - Belfiore di Folligno (Perugia).
Tetro Pietro - Via de Rossi 122 - Bari.
Silvestri Eufemia - Via del Crocefisso - Corpi (Modena).
Benito Bruno - Via Albana 123 - S. M. Capua Vetere (Caserta).
Salvadori Guido - Bornato (Brescia).
Bassi Elsa - Via Saraceno 100 - Ferrara.
Quarto Antonio - Via Quintino Sella 229 - Bari.

Ferrante Teresa - C.so Vitt. Emanuele 20 - S. Pietro a Paterno (Napoli).
Cavaliere Pietro - Corso Matteotti 103 - Ortona (Chieti).
Fanny Bosinetti - S. Benedetto di S. Pietro in Casale (Bologna).
Benora Elsa - Via Mazzini 24 - Bologna.
Alla Gaetano - Futani (Salerno).
Lena Mario - Via Poliziano, 10 - Milano.
Quarto M. Cristina - Via Bonassai 2 - Lucca.
Rovaloni Renato - Via Cossinetto 1 - Cotignola (Ravenna).
Paolo Cariani c/o Sanitaria Siracusana - Via Rodi 12 - Siracusa.
Caterina Fulgione - Via S. Biagio 43 - Eboli (Salerno).

È un prodotto Gazzoni

IDROLITINA

serve a preparare una squisita acqua da tavola



Attrezz. Mondadori Firenze (Espresso) Letta e Lettore n. 35412 del '8 - 1 - 1988

Veramon

TOGLIE

IL DOLORE

ECCO IL MIO BUCATO...

che splendore!



È NEL MOMENTO IN CUI stendete le lenzuola di bucato sul letto che vedrete con gioia che esse sono "diverse": non bianche e pulite soltanto, ma con una luce incomparabile, con uno splendore in più.

Soltanto SUNIL lava così, senza bisogno di sapone o altro, sia il bucato che gli indumenti colorati. Soltanto SUNIL aggiunge al bianco uno splendore meraviglioso!

la polvere blu che lava di più
SUNIL aggiunge al bianco
lo splendore



